



MARZO 2026

**OX2 ITALY SPV 2 S.r.l.**

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO COLLEGATO ALLA RTN**

**POTENZA NOMINALE 167,06 MW**

**COMUNE DI CONSELICE (RA)**

Montana

**ELABORATO R25  
VERIFICA PREVENTIVA  
DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO  
(VPIA)**

**Progettista**

Corrado Pluchino / Ord. Ing. Milano A27174

**Coordinamento**

Carlotta Di Mari / Ord. Ing. Siracusa A2445

**Consulente per la parte ambientale**

Alessandro Sestagalli – Tecnico competente

**Codice elaborato**

*3342\_6955\_CNS\_R25\_Rev0\_Verifica Preventiva Interesse  
Archeologico.docx*

**Montana S.p.A.**

Via Angelo Carlo Fumagalli 6, 20143 Milano

Tel. +39 02 54 11 81 73 | Fax +39 02 54 12 98 90

Milano (Sede Certificata ISO) | Brescia | Palermo | Cagliari | Roma | Siracusa

C. F. e P. IVA 10414270156

Cap. Soc. 600.000,00 €

[www.montanambiente.com](http://www.montanambiente.com)



## Memorandum delle revisioni

| Cod. Documento   | Data    | Tipo revisione  | Redatto | Verificato | Approvato  |
|--|---------|-----------------|---------|------------|------------|
| 3342_6955_CNS_R25_Rev0_Verifica Preventiva Interesse Archeologico.docx | 03/2026 | Prima emissione | ERM     | C. Di Mari | C.Pluchino |

**Visto**

Il Direttore Tecnico  
Alberto Angeloni

## Gruppo di lavoro per l'elaborato

| Nome e cognome      | Ruolo/Temi trattati            | Ordine professionale  |
|---------------------|--------------------------------|---|
| Corrado Pluchino    | Responsabile Tecnico Operativo | Ord. Ing. Milano A27174   |
| Carlotta Di Mari    | Project Manager                | Ord. Ing. Prov. SR n. 2445 – Sez. A   |
| Simone Giosuè Madeo | Archeologo I fascia            | Elenchi nazionali dei professionisti competenti a eseguire interventi sui beni culturali (D.M. 244 del 20 maggio 2019) n. 115 |

### Montana S.p.A.

Via Angelo Carlo Fumagalli 6, 20143 Milano

Tel. +39 02 54 11 81 73 | Fax +39 02 54 12 98 90

Milano (Sede Certificata ISO) | Brescia | Palermo | Cagliari | Roma | Siracusa

C. F. e P. IVA 10414270156

Cap. Soc. 600.000,00 €

[www.montanambiente.com](http://www.montanambiente.com)





## INDICE

|  |           |
|--|-----------|
| <b>1. PREMESSA .....</b>   | <b>4</b>  |
| 1.1. SCOPO DEL DOCUMENTO .....                                   | 4         |
| 1.2. DATI GENERALI DI PROGETTO .....                             | 5         |
| <b>2. RIFERIMENTI NORMATIVI.....</b>                             | <b>7</b>  |
| <b>3. DESCRIZIONE DI MASSIMA DELL'INTERVENTO .....</b>           | <b>8</b>  |
| 3.1. LOCALIZZAZIONE IMPIANTO .....                               | 8         |
| 3.1.1. Inquadramento territoriale .....                          | 8         |
| 3.1.2. Inquadramento catastale impianto .....                    | 8         |
| 3.2. DESCRIZIONE DEI COMPONENTI DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO ..... | 10        |
| 3.3. CABINA DI SMISTAMENTO.....                                  | 11        |
| 3.4. LINEE ELETTRICHE DI IMPIANTO.....                           | 11        |
| <b>4. METODOLOGIA DI INDAGINE .....</b>                          | <b>13</b> |
| 4.1. RACCOLTA DEI DATI DI ARCHIVIO E BIBLIOGRAFICI .....         | 13        |
| 4.2. FOTOINTERPRETAZIONE DA CARTOGRAFIA STORICA E MODERNA .....  | 13        |
| 4.3. ATTIVITÀ DI SURVEY .....                                    | 17        |
| <b>5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DELL'AREA.....</b>      | <b>19</b> |
| 5.1. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E IDROGRAFICO .....            | 19        |
| 5.2. CARATTERI AMBIENTALI .....                                  | 20        |
| 5.2.1. Caratteri ambientali attuali .....                        | 20        |
| 5.2.2. Caratteri ambientali storici .....                        | 21        |
| 5.3. ANALISI STORICO-ARCHEOLOGICA .....                          | 21        |
| 5.3.1. Cenni sulla viabilità antica .....                        | 23        |
| 5.4. CATALOGO MOSI .....   | 24        |
| <b>6. CONCLUSIONI .....</b>                                      | <b>28</b> |
| <b>BIBLIOGRAFIA.....</b>   | <b>29</b> |

## ELABORATI GRAFICI

|           |                          |
|-----------|--------------------------|
| TAVOLA 01 | Carta dell'uso dei suoli |
| TAVOLA 02 | Carta della visibilità   |
| TAVOLA 03 | Carta del Potenziale     |
| TAVOLA 04 | Carta del Rischio        |

## ALLEGATI

|             |                        |
|-------------|------------------------|
| ALLEGATO 01 | Catalogo MOSI          |
| ALLEGATO 02 | Dettaglio Ricognizioni |



## 1. PREMESSA

Il progetto in questione prevede la realizzazione, attraverso la società di scopo OX2 ITALY SPV 2 S.r.l., di un impianto solare agrivoltaico, nel territorio comunale di Conselice (RA), di potenza pari a 167,06 MW e potenza in immissione pari a 166 MW, distribuito su un'area catastale di circa 381,08 ha complessivi, di cui 283,61 ha recintati.

Il presente documento costituisce la **Verifica Preventiva di Interesse Archeologico** del progetto in esame.

**OX2 ITALY SPV 2 S.r.l.**, con sede in via Fabio Filzi 7, 20124 nel Comune di Milano (MI), Partita IVA 14525250966, di proprietà della Società OX2 HOLDING ITALY 1 AB, propone la realizzazione di un impianto agrivoltaico nel Comune di Conselice (RA). La società opera nel settore delle energie rinnovabili, promuovendo soluzioni sostenibili e innovative per la transizione energetica.

Il progetto in esame è in linea con quanto previsto dal: "Pacchetto per l'energia pulita (Clean Energy Package)" presentato dalla Commissione europea nel novembre 2016 contenente gli obiettivi al 2030 in materia di emissioni di gas serra, fonti rinnovabili ed efficienza energetica e da quanto previsto dal Decreto 10 novembre 2017 di approvazione della Strategia energetica nazionale emanato dal Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

La tecnologia impiantistica prevede l'installazione di moduli fotovoltaici bifacciali che saranno installati su strutture tracker mediante palo infisso nel terreno.

Le strutture saranno posizionate in maniera da conferire in modo funzionale un carattere agrivoltaico all'impianto. I pali di sostegno delle strutture tracker sono posizionati distanti tra loro di 8 metri e si prevede l'impiego di strutture di supporto che garantiscono una altezza del modulo inclinato dal suolo di 2,10 m. Tale distanza è stata applicata per garantire la corretta integrazione fra pratiche agricole ed installazioni fotovoltaiche. Saranno utilizzate tipologie di strutture, in configurazione 1P composte rispettivamente da 12 (tipo 1) e 24 (tipo 2) moduli.

La corrente elettrica prodotta dai moduli fotovoltaici sarà convertita da continua ad alternata attraverso l'utilizzo di n. 452 inverter di stringa all'interno dell'impianto e verrà poi trasformata da BT a MT tramite l'installazione di n. 38 cabine di campo.

L'impianto agrivoltaico sarà allacciato, tramite cavo interrato con tensione a 132 kV, in uscita dalla Sottostazione Elettrica Utente (SSEU), e lunghezza complessiva pari 16,32 km alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) su una nuova Stazione Elettrica (SE) della RTN a 380/132/36 kV da inserire in entra – esce alla linea RTN a 380 kV "Ferrara Focomorto – Ravenna Canala" e alla linea RTN a 132 kV "Portomaggiore – Bando". Il progetto della nuova stazione elettrica "SE Portomaggiore" 380/132/36 kV, presentato dalla capofila del tavolo tecnico EG Dolomiti S.r.l., è stato benestariato da Terna e consiste nella realizzazione ex novo della stazione elettrica, per il collegamento della stessa alla RTN. L'opera sorgerà su un'area agricola situata a Est della Strada Statale SS16 e Ovest dalla Strada Provinciale SP48, nel Comune di Portomaggiore (FE).

La Stazione Elettrica Portomaggiore è stata autorizzata, congiuntamente ai raccordi in semplice terna a 380 kV sull'esistente elettrodotto Ferrara Focomorto – Ravenna Canala e ai raccordi in semplice terna a 132 kV sull'esistente elettrodotto Portomaggiore – Bando, dalla società EG Dante S.r.l. che ha ottenuto il provvedimento di compatibilità ambientale dal MASE in data 12/04/2024 e l'Autorizzazione Unica per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto da ARPAE in data 14/06/2024 (n. DET-AMB-2024-3386).

### 1.1. SCOPO DEL DOCUMENTO

In merito alla realizzazione dell'**IMPIANTO AGRIVOLTAICO** in oggetto è delle relative opere di **connessione**, il presente documento costituisce lo studio di verifica e di valutazione del rischio archeologico all'interno dell'area di interesse. La presente VPIA è stata redatta in base a quanto previsto



dall'art. 25 del Dlgs. 50/2016 ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 per ciò che concerne i lavori pubblici, di recente confluito nell'art. 41 co. 4 del Dlgs. 36/2023 e disciplinato secondo quanto espresso nel relativo Allegato I.8.

Sulla scorta di quanto disposto dalle linee guida previste dal D.P.C.M. del 14/02/2022, pubblicata nella G.U., serie generale n. 88 del 14/04/2022, alla presente relazione viene allegato un template elaborato in ambiente Q-Gis, contenente le informazioni relative al progetto, alle unità di ricognizione individuate e ai siti noti riconosciuti nell'area, esito della ricerca bibliografica e d'archivio e delle attività di ricognizione. La cartografia, allegata alla presente, è stata elaborata mediante l'utilizzo del suddetto template rispondendo alle linee guida sopra menzionate.

Le metodologie utilizzate hanno consistito in indagini dirette, e, nello specifico, attività di ricognizione sul campo, e indirette, quali analisi aerofotointerpretativa e analisi bibliografico-archivistica.

L'analisi aerofotointerpretativa è stata effettuata mediante la lettura di alcune serie di documenti aerofotografici allo scopo di individuare eventuali anomalie identificabili nel tessuto territoriale. Nel caso di specie, la fotolettura ha avuto esito negativo.

La ricognizione di superficie, che costituisce il metodo di ricerca archeologica fondamentale per il controllo sistematico del territorio indagato, è consistita nell'osservazione diretta sul campo per individuare possibili testimonianze riferibili a strutture antiche o a manufatti archeologici. Il buffer utilizzato nelle attività di survey è pari a 100 m a cavallo per le opere in progetto. Durante le indagini sul campo non sono stati rinvenuti materiali archeologici in dispersione, pertanto, analogamente a quanto riscontrato nella fotolettura, la ricognizione ha avuto esito negativo.

Infine, per poter valutare in modo consono l'area interessata dagli interventi puntuali in progetto è stato necessario valutare il territorio nel suo complesso per poter tracciare un credibile quadro di potenziale archeologico seguendo un processo ricostruttivo della storia e dell'evoluzione di questo settore.

## **1.2. DATI GENERALI DI PROGETTO**

Nella tabella seguente sono riepilogate in forma sintetica le principali caratteristiche tecniche dell'impianto in progetto.

*Tabella 1.1: Dati di progetto*

| ITEM                                 | DESCRIZIONE  |
|--------------------------------------|--|
| Richiedente                          | OX2 ITALY SPV 2 S.r.l.   |
| Luogo di installazione:              | Conselice (RA)   |
| Denominazione impianto:              | Conselice  |
| Potenza di picco (MW <sub>p</sub> ): | 167,06 MWp   |
| Informazioni generali del sito:      | Sito ben raggiungibile, caratterizzato da viabilità esistente per lo più costituita da strade provinciali e comunali ben praticabili. La morfologia è pianeggiante e regolare. |
| Connessione:                         | Interfacciamento alla rete mediante soggetto privato nel rispetto delle norme CEI  |
| Tipo strutture di sostegno:          | Strutture metalliche tracker in acciaio zincato fissate a terra su pali.   |
| Moduli per struttura:                | n. 12 Tipo 1 (12x1)  |
|                                      | n. 24 Tipo 2 (24x1)  |



| ITEM                                | DESCRIZIONE  |
|-------------------------------------|--|
| Inclinazione piano dei moduli:      | +55°/- 55°   |
| Azimut di installazione:            | 0°   |
| Lotti impianto                      | n. 1   |
| Sezioni impianto:                   | n. 17, denominate S1, S2, S3, S4, S5, S6, S7, S8, S9, S10, S11, S12, S13, S14, S15, S16, S17 |
| Cabine di Campo:                    | n. 38 distribuite all'interno delle sezioni dell'impianto agrivoltaico                       |
| Cabina di Smistamento:              | n. 2 ubicate all'interno delle sezioni S2 ed S14   |
| Rete di collegamento utente:        | 30 kV  |
| Coordinate (Impianto)               | Latitudine 44,53° N  |
|                                     | Longitudine 11,85° E   |
| Altitudine media                    | 2 m s.l.m.   |
| SSEU:                               | n. 1 ubicata in prossimità dell'area di impianto   |
| Rete di collegamento opere di rete: | 132 kV   |



## 2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni.
- Art. 41 co. 4 del Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici (G.U. n. 77 del 31 marzo 2023 - S.O. n. 12).
- Allegato I.8 del Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici (G.U. n. 77 del 31 marzo 2023 - S.O. n. 12).
- Circolare n 1/2016 DG-AR “Disciplina del procedimento di cui all’art.28, comma 4 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e degli artt. 95 e 96 del D. Lgs 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell’interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico”;
- DPCM del 14 febbraio 2022 “approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell’interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati”, Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022;
- Circolare DG-ABAP n. 10 del 20/02/2025, recante “Decreto legislativo 31 dicembre 2024, n. 209, recante “Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36”. Aggiornamenti normativi e procedurali in materia di verifica preventiva dell’interesse archeologico e di progettazione degli scavi archeologici”, della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio.



### 3. DESCRIZIONE DI MASSIMA DELL'INTERVENTO

#### 3.1. LOCALIZZAZIONE IMPIANTO

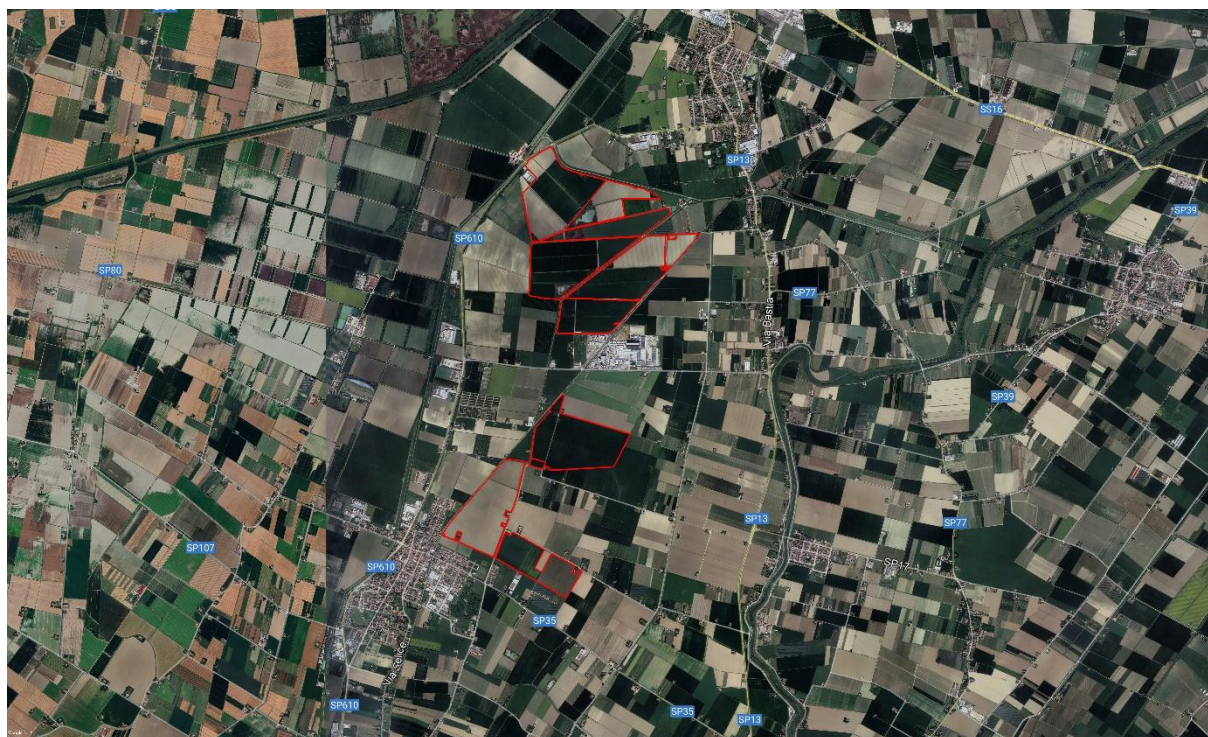
##### 3.1.1. Inquadramento territoriale

Il progetto in esame è ubicato nel territorio comunale di Conselice (RA). L'area di progetto è suddivisa in due cluster, uno situato nella periferia nord del centro abitato di Conselice e l'altro a nord dello stabilimento di industria alimentare Unigrà.

L'area deputata all'installazione dell'impianto agrivoltaico in oggetto risulta essere adatta allo scopo, presentando una buona esposizione ed è raggiungibile attraverso le vie di comunicazione tramite la Strada Provinciale 13 Bastia, la Strada Provinciale 35 Puntiroli e Mensa e la Strada Provinciale 610 Salice.

Internamente alle aree di impianto è stata rilevata la presenza di canali irrigui, sottoservizi e elettrodotti che costituiscono un elemento di divisione delle aree.

L'estensione totale dell'area è di 381,08 ha complessivi, di cui 283,61 ha recintati e suddivisi in 17 sezioni principali.



*Figura 1: Inquadramento aree di impianto*

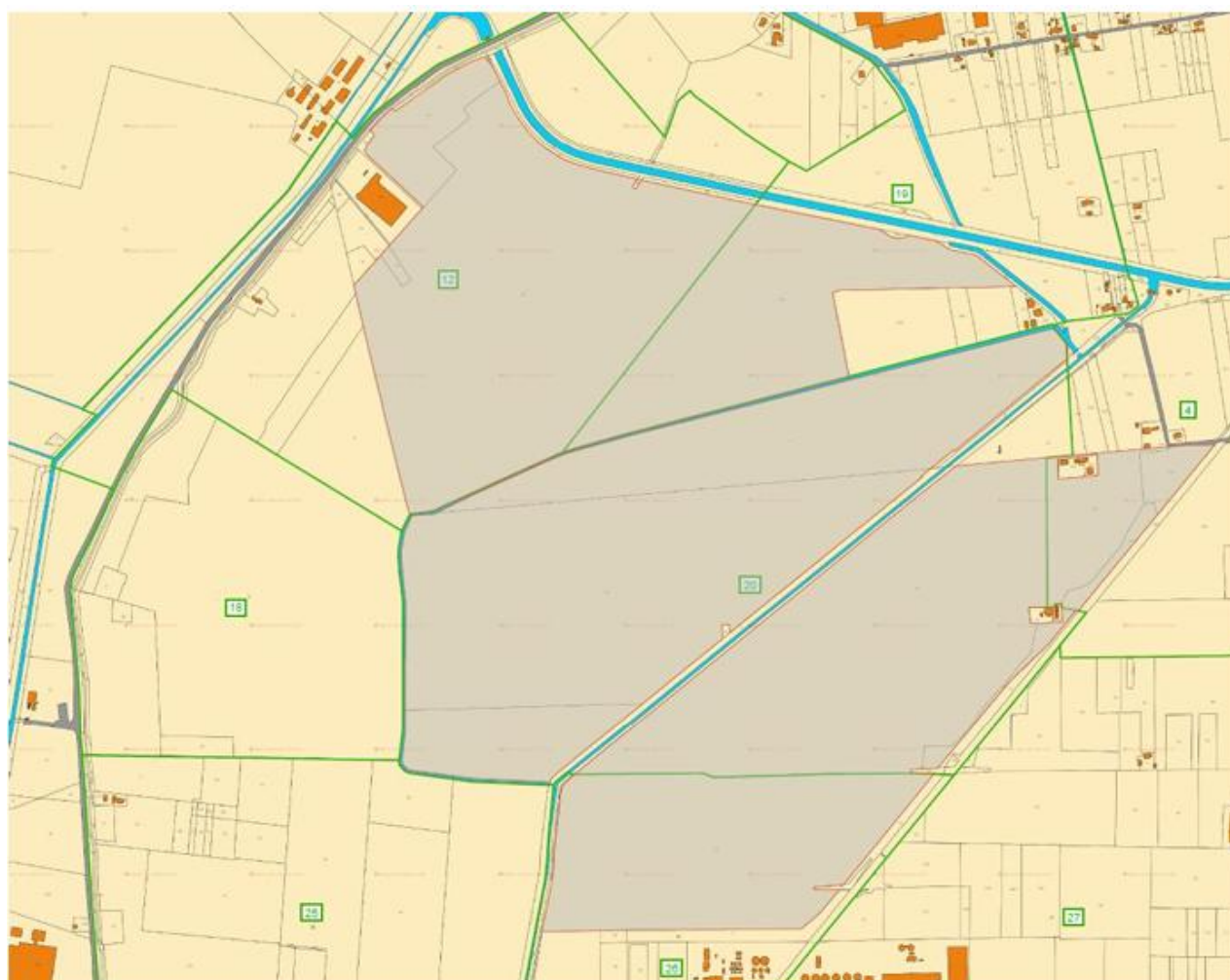
Attraverso la valutazione delle ombre si è cercato di minimizzare e ove possibile eliminare l'effetto di ombreggiamento, così da garantire una perdita pressoché nulla del rendimento annuo in termini di produttività dell'impianto agrivoltaico in oggetto.

##### 3.1.2. Inquadramento catastale impianto

L'impianto agrivoltaico in oggetto, con riferimento al catasto terreni del comune di Conselice (RA), sarà installato nelle aree indicate di seguito.

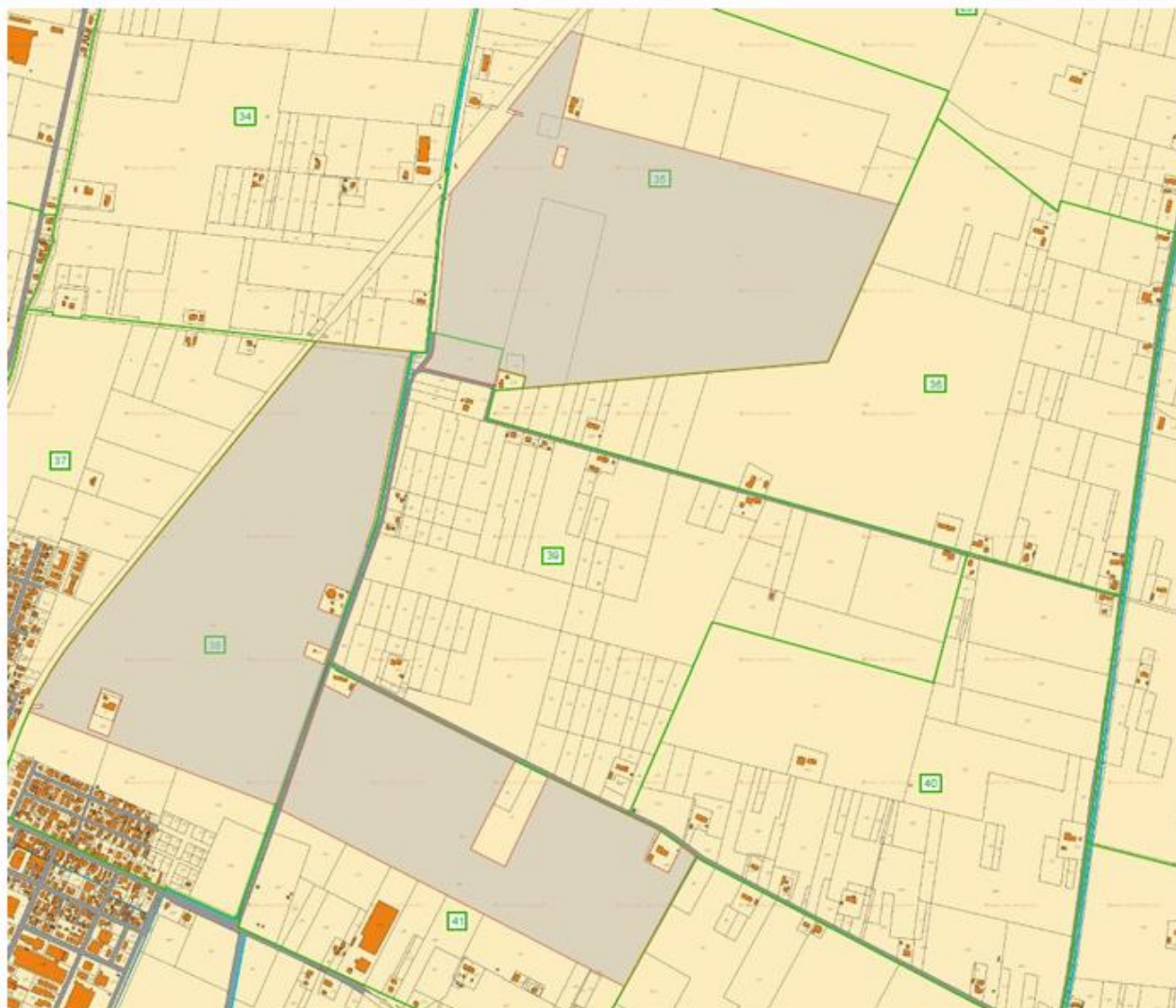
*Tabella 3.1: Inquadramento aree di impianto – catastale*

| COMUNE    | FOGLIO | PARTICELLE        |
|-----------|--------|-------------------|
| Conselice | 4      | 144, 526, 527     |
| Conselice | 12     | 77, 89, 93        |
| Conselice | 19     | 130               |
| Conselice | 20     | 1, 11, 46, 51, 53 |
| Conselice | 26     | 90                |
| Conselice | 35     | 54, 61, 77, 79    |
| Conselice | 38     | 11, 167, 223, 333 |
| Conselice | 39     | 174               |
| Conselice | 41     | 161, 162          |



*Figura 2: Inquadramento aree di impianto – Lotto Nord*





*Figura 3: Inquadramento aree di impianto – Lotto Sud*

### **3.2. DESCRIZIONE DEI COMPONENTI DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO**

L'impianto fotovoltaico è così costituito da:

- n.2 Cabina di Smistamento. Le Cabine di Smistamento saranno situate all'interno del campo FV (rispettivamente nelle sezioni S2 ed S14) e avranno lo scopo di raccogliere le linee MT in ingresso dai cluster FV costituiti dal collegamento in entra-esce delle Cabine di Campo. La struttura sarà di tipo monolitico e sarà suddivisa in:
  - vano quadri elettrici, per l'alloggiamento delle apparecchiature elettromeccaniche necessarie, contenente i dispositivi generali DG, di interfaccia DDI e gli apparati SCADA e telecomando
  - vano misure destinato all'installazione dei gruppi di misura e di controllo e vano ausiliari, destinato all'installazione di un trasformatore da 160 kVA per l'alimentazione degli ausiliari. Il manufatto dovrà inoltre essere corredato di una vasca di fondazione prefabbricata anch'essa di tipo monolitico, utilizzata per il passaggio dei cavi elettrici in entrata e di uscita;
- n. 38 Cabine di Campo. Le Cabine di Campo avranno la funzione di elevare la tensione da bassa tensione a livello di media tensione (30 kV); esse saranno collegate tra di loro in configurazione radiale e in posizione più possibile baricentrica rispetto ai sottocampi fotovoltaici in cui saranno convogliati i





cavi provenienti dagli inverter di stringa che a loro volta raccoglieranno i cavi provenienti dai raggruppamenti delle stringhe dei moduli fotovoltaici collegati in serie;

- n. 238.656 moduli FV: i moduli fotovoltaici saranno installati su apposite strutture metalliche di sostegno tipo tracker fondate su pali infissi nel terreno.

L'impianto è completato da:

- tutte le infrastrutture tecniche necessarie alla conversione DC/AC della potenza generata dall'impianto e dalla sua consegna alla rete di distribuzione nazionale;
- opere accessorie, quali: impianti di illuminazione, videosorveglianza, monitoraggio, cancelli e recinzioni.

L'impianto dovrà essere in grado di alimentare dalla rete tutti i carichi rilevanti (ad esempio: quadri di alimentazione, illuminazione). Inoltre, in mancanza di alimentazione dalla rete, tutti i carichi di emergenza verranno alimentati da un generatore temporaneo di emergenza, che si ipotizza possa essere rappresentato da un generatore diesel.

### **3.3. CABINA DI SMISTAMENTO**

Le Cabine di Smistamento avranno la funzione di raccogliere le linee elettriche e la fibra ottica provenienti dall'impianto. Le cabine, esercite a livello di tensione 30 kV, avranno dimensioni indicative in pianta di circa 15,0 x 7,0 x 3,5 m e saranno suddivise in 3 locali distinti: sala quadri 30 kV, vano misure, sala quadri BT e controllo. Nella sala quadri 30 kV saranno presenti i quadri con le celle di sezionamento in arrivo e partenza; il vano misure conterrà tutti gli apparati per effettuare le misure da parte del gestore della rete; la sala quadri BT e controllo avrà all'interno i quadri BT per l'alimentazione dei carichi ausiliari o piccoli carichi locali lungo il tracciato di connessione, oltre a tutte le apparecchiature per il teledistacco e il telecontrollo dell'impianto da parte dell'ente fornitore.

Le cabine dovranno essere allestite in funzione delle scelte tecnologiche che saranno fatte in fase esecutiva e costruttiva, tale allestimento dovrà rispettare tutte le prescrizioni dell'ente fornitore che saranno stabilite tramite regolamento di esercizio e le norme tecniche in vigore durante la fase esecutiva.

### **3.4. LINEE ELETTRICHE DI IMPIANTO**

La distribuzione elettrica MT avverrà tramite linee interrate allo scopo di ridurre l'impatto della stessa sull'ambiente, assicurando il massimo dell'affidabilità e della economia di esercizio; i cavidotti saranno ubicati sfruttando per quanto possibile la rete stradale esistente ovvero lungo la rete viaria da adeguare/realizzare ex novo nell'ambito del presente progetto. Il tracciato planimetrico della rete, lo schema unifilare dove sono evidenziate la lunghezza e la sezione corrispondente di ciascuna terna di cavo e la modalità e le caratteristiche di posa interrata sono mostrate nelle tavole del progetto allegate. I cavi verranno posati ad una profondità di circa 100 cm, con protezione meccanica supplementare il CLS (magrone) e nastro segnalatore. I cavi verranno posati in una trincea scavata a sezione obbligatoria che avrà una larghezza minima di circa 60 cm. La sezione di posa dei cavi sarà variabile a seconda della loro ubicazione in sede stradale o in terreno. Nella stessa trincea verranno posati i cavi di energia, la fibra ottica necessaria per la comunicazione e la corda di rame della rete equipotenziale. Dove necessario si dovrà provvedere alla posa indiretta dei cavi in tubi, condotti o cavedi.

La posa dei cavi si articolerà nelle seguenti attività:

- scavo a sezione obbligata della larghezza e della profondità precedentemente menzionate;
- posa del cavo di potenza e del dispersore di terra;
- eventuale rinterro parziale con strato di sabbia vagliata;
- posa del tubo contenente il cavo in fibre ottiche;
- posa dei tegoli protettivi;
- rinterro parziale con terreno di scavo e/o sabbia vagliata;
- posa nastro monitore;
- rinterro complessivo con ripristino della superficie originaria;
- apposizione di paletti di segnalazione presenza cavo nei tratti non coincidenti con la viabilità.

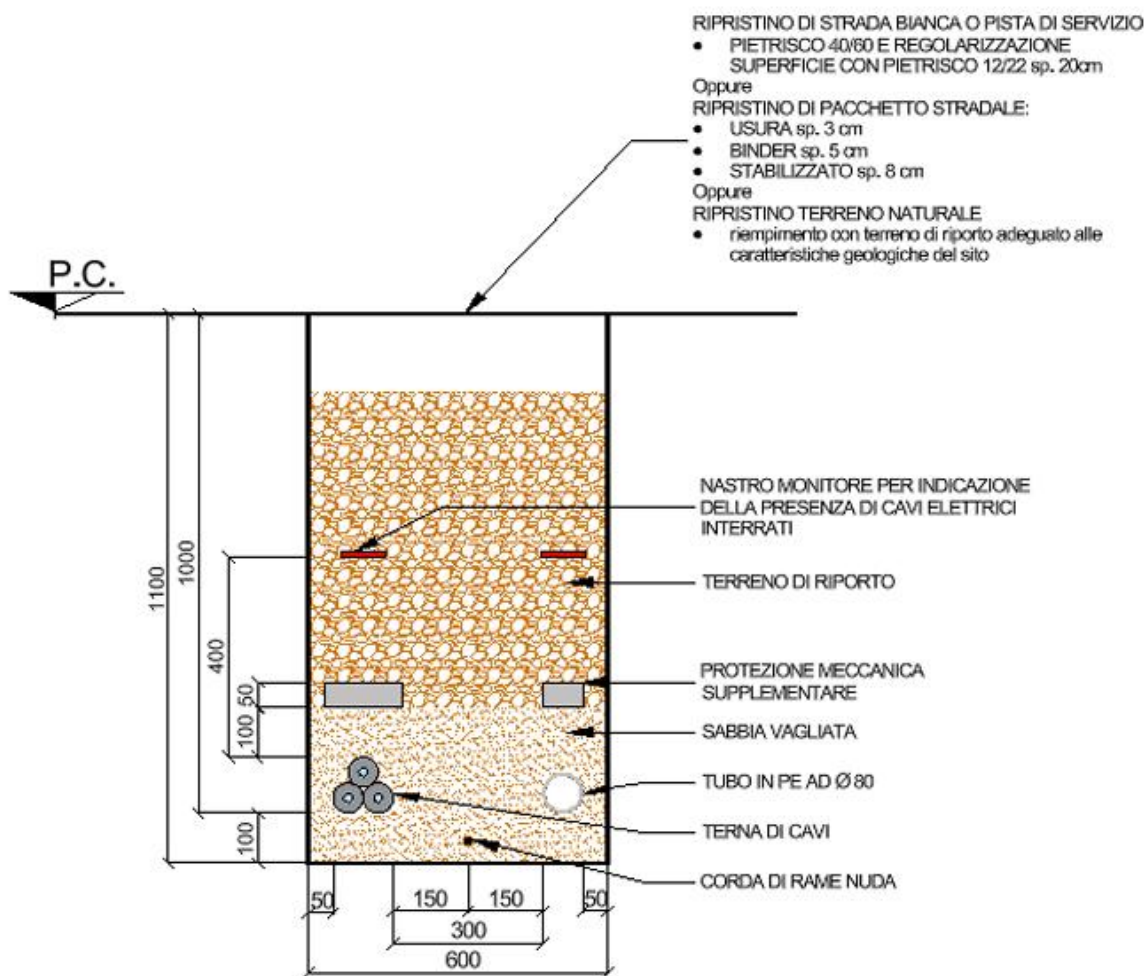


Figura 4: Sezione tipo posa cavidotti



## **4. METODOLOGIA DI INDAGINE**

La presente relazione ha come oggetto l'individuazione delle aree di interesse archeologico e delle emergenze relative al territorio interessato dal progetto. Lo studio topografico del territorio interessato dal progetto e l'individuazione delle aree di interesse archeologico sono stati articolati in quattro fasi:

- 1) Raccolta dei dati di archivio e bibliografici;
- 2) Lettura geomorfologica del territorio e fotointerpretazione da cartografia storica e moderna;
- 3) Attività di Survey sul campo (ricognizioni di superficie);
- 4) Relazione finale (VPIA) e redazione di eventuali schede UT (Unità Topografiche).

### **4.1. RACCOLTA DEI DATI DI ARCHIVIO E BIBLIOGRAFICI**

Nella fase di raccolta dei dati di archivio e bibliografici, sono state individuate le pubblicazioni e le informazioni riguardanti le emergenze archeologiche già note. I dati sono stati raccolti grazie a un'accurata ricerca bibliografica e archivistica volta ad individuare pubblicazioni ed eventuali altre informazioni relative alle evidenze archeologiche già note per il territorio oggetto dell'indagine, evidenziando principalmente eventuali ambiti territoriali e d'attenzione archeologica, le aree sottoposte a vincolo archeologico e quelle sottoposte al D.lgs. n. 42/2004, art. 142, co. 1, let. m.

La fase di raccolta dei dati di archivio e bibliografici si è basata sull'individuazione delle pubblicazioni e di eventuali altre informazioni relative alle evidenze archeologiche già note per il territorio oggetto dell'indagine. La richiesta di autorizzazione alla consultazione della documentazione contenuta presso l'Archivio archeologico documentale della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini è stato effettuato in data 19 Novembre 2025. L'autorizzazione alla consultazione è stata ricevuta in data 21 Novembre 2025.

A completamento di quanto sopra descritto, sono state svolte ulteriori ricerche nei database fastionline.org (<http://www.fastionline.org/excavation/> e <http://www.fastionline.org/survey/>), RI OPAC (<http://opac.regesta-imperii.de/>) e nei principali repository di pubblicazioni scientifiche (<http://academia.edu> e [www.researchgate.net](http://www.researchgate.net)), integrate con i risultati scaturiti dall'interrogazione di motori di ricerca specialistici quale scholar.google.it, che hanno permesso di recuperare la bibliografia più recente. Per l'individuazione delle aree sottoposte a vincolo archeologico è stato, inoltre, consultato il webgis <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>. Sono stati consultati monografie, saggi e atti di convegni nazionali e internazionali, testi utili a fornire un inquadramento generale di carattere storico, geografico, archeologico e toponomastico dell'area di riferimento oppure contenenti informazioni specifiche sulle evidenze archeologiche riportate in cartografia. Tutte le pubblicazioni consultate sono state inserite all'interno del capitolo *Bibliografia*.

### **4.2. FOTOINTERPRETAZIONE DA CARTOGRAFIA STORICA E MODERNA**

La lettura aerotopografica è stata effettuata sulla base del buffer utilizzato durante le ricognizioni. La base cartografica utilizzata è costituita dallo stralcio aereofotogrammetrico 1:5000 della Regione Emilia Romagna, dalla cartografia IGM e dalle relative ortofoto reperibili su Google Earth e Google Maps, databili rispettivamente al 2024 e al 2025. Per la lettura aerotopografica, alla base cartografica sopraindicata è stata sovrapposta la cartografia di progetto, di modo da individuare l'area in base a coordinate note.

Il confronto è stato, inoltre, effettuato con le ortofoto disponibili sul Geoportale Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>), relative agli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2012, e su Google Earth, relative principalmente agli anni 2000, in modo tale da poter verificare se le anomalie riscontrate

fossero riferibili alla presenza di evidenze archeologiche o ad azioni antropiche di età contemporanea e moderna.

Un'ulteriore verifica è stata effettuata mediante l'archivio fotografico di Google Earth, utilizzando ortofoto dell'area databili tra il 2003 e il 2024.

L'impianto sarà realizzato nel territorio del Comune di Conselice, in località Brendolina e la Comune. L'area sottoposta ad indagine interessa una porzione di territorio, 200 m a cavallo delle opere da realizzare (Fig. 5).



*Figura 5: Inquadramento generale dell'area di intervento con indicazione del progetto*

All'interno del territorio di indagine è possibile individuare diverse tipologie di anomalie, riferibili principalmente alla presenza di *soilmarks*, aree di differente colorazione del suolo, di forme differenti e di *cropmarks*, variazioni di crescita della vegetazione, evidenti all'interno delle ortofoto di dettaglio (Figg. 6-9) e di tutte le foto aeree effettuate nell'area negli ultimi vent'anni, dove si può analizzare il terreno oggetto degli interventi con vegetazione a diverso stadio di crescita. Tale dato è confermato dal confronto con il repertorio ortofotografico storico disponibile su Google Earth, che ha permesso di verificare le modificazioni effettuate nel territorio negli ultimi vent'anni.

Data la tipologia dell'uso del suolo presente nell'areale di indagine, costituita da terreni coltivati a seminativo e/o incolti, le anomalie individuabili nell'area appaiono determinate da attività antropiche recenti (attività di irrigazione, variazione dei limiti particellari e colture) e da fenomeni naturali (differente grado di umidità dei suoli, variazione del corso delle aste torrentizie e dei canali).

È stato effettuato un ulteriore confronto con il repertorio ortofotografico storico presente sul Geoportale Nazionale che, oltre ad evidenziare lo sviluppo urbano ed industriale dell'area, permette di confermare l'assenza di anomalie di carattere archeologico all'interno del buffer considerato.





*Figura 6: Dettaglio dell'area di intervento. Area SE e cavidotto.*



*Figura 7: Dettaglio dell'area di intervento. Area cavidotto.*





*Figura 8: Dettaglio dell'area di intervento. Area cavidotto e campo fotovoltaico Nord*



*Figura 9: Dettaglio dell'area di intervento. Area campo fotovoltaico Sud*

A fronte di quanto espresso è possibile concludere che la fotointerpretazione ha avuto esito negativo.

#### 4.3. ATTIVITÀ DI SURVEY

Dopo le fasi preliminari, necessarie alla programmazione del lavoro sul campo, si è preceduto con la fase di *Survey* attraverso le ricognizioni di superficie. La ricognizione sistematica ha permesso di accertare la presenza o meno di testimonianze archeologiche. Delimitata l'area di intervento lungo i settori interessati dai lavori, è stato possibile effettuare una ricerca precisa e puntuale senza tralasciare nessuna area interessata.

Il buffer utilizzato durante l'indagine superficiale è stato di ca. 200 m a cavallo rispetto all'area di intervento.

Le attività di ricognizione sul campo lungo tutto il tracciato sono state condotte nel mese di Gennaio 2026. Le attività di ricognizione archeologica di superficie sono state condotte sull'intera area interessata dall'intervento mediante un'osservazione sistematica del territorio, articolata in unità di ricognizione omogenee per caratteristiche di uso del suolo, copertura vegetale e condizioni di visibilità. Le attività di *survey* sono state effettuate coprendo strisciate di ca. 1-2 m in modo da ottenere una copertura dell'area più precisa possibile. Il contesto indagato si colloca in un ambito prevalentemente agricolo, con ampie porzioni di seminativo. Le condizioni di visibilità sono risultate piuttosto discrete.

| VALORE TEMPLATE | GRADO VISIBILITÀ   | PERCENTUALE VISIBILITÀ | DESCRIZIONE  |
|-----------------|--------------------|------------------------|--|
| 0               | Area inaccessibile | Non determinabile      | Aree private inaccessibili e irriconoscibili, chiuse da cancelli e/o altre tipologie di recinzioni.                                |
| 1               | Nulla - Scarsa     | 0%                     | Aree densamente edificate, strade asfaltate, aree (boschive o incolte) caratterizzate da vegetazione arbustiva molto alta e fitta. |
| 2               | Molto Bassa        | 1% - 25%               | Aree coltivate o incolte caratterizzate dalla presenza di vegetazione medio-alta e fitta.  |
| 3               | Bassa              | 26% - 50%              | Aree coltivate o incolte caratterizzate dalla presenza di vegetazione medio-bassa.   |
| 4               | Media              | 51% - 75%              | Aree coltivate o incolte caratterizzate dalla presenza di vegetazione molto bassa e rada.  |
| 5               | Alta               | 76% - 100%             | Terreni appena arati o fresati, caratterizzati da assenza di vegetazione in superficie.  |

Gran parte delle superfici indagate nel corso della ricognizione archeologica preventiva risultava caratterizzata da condizioni generalmente favorevoli all'osservazione diretta del terreno. In numerosi settori, infatti, le aree a superficie agricola utilizzata presentavano copertura vegetale discontinua o limitata alle prime fasi di germinazione delle colture stagionali, consentendo una buona leggibilità del piano di campagna e un efficace controllo visivo del suolo. In particolare, nei campi recentemente lavorati o con vegetazione rada, l'esposizione degli orizzonti superficiali ha permesso di svolgere l'indagine in condizioni di visibilità medio-alta, pur con alcune porzioni caratterizzate da visibilità più ridotta in relazione allo sviluppo colturale o all'umidità del terreno. Nel complesso, tali condizioni hanno consentito una ricognizione sistematica e omogenea delle superfici accessibili.

Nel corso dell'indagine non sono state individuate evidenze strutturali affioranti né concentrazioni significative di materiali archeologici riconducibili con certezza a contesti insediativi o produttivi antichi. Sono stati osservati esclusivamente sporadici frammenti ceramici e di materiale da costruzione



fortemente dilavati, in dispersione superficiale discontinua e spesso frammisti a materiale edilizio moderno; tali rinvenimenti, verosimilmente riconducibili a fenomeni di residualità, rimaneggiamento agricolo o dispersione secondaria, non risultano sufficienti a definire Unità Topografiche o aree di concentrazione archeologica strutturata.

Le schede elaborate durante le attività di ricognizione effettuate in un buffer di 100 m a cavallo dell'opera. All'interno delle schede vengono riportati i dati salienti relativi alla posizione e alla geomorfologia dell'unità individuata, alle sue caratteristiche tipologiche, identificate sulla base dell'uso del suolo, e il corrispondente potenziale archeologico, definito, in assenza di rinvenimenti, dalla distanza da siti noti, secondo quanto definito dalle linee guida previste dal D.P.C.M. del 14/02/2022, pubblicata nella G.U., serie generale n. 88 del 14/04/2022. Le schede vengono elaborate all'interno del *Template\_GNA\_viarch\_1.5.0* come allegato Dettagli Ricognizioni e sono riportate in calce alla presente.



## 5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DELL'AREA

### 5.1. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E IDROGRAFICO

Il territorio di Conselice si inserisce nel settore nord-occidentale della pianura ravennate, all'interno della più ampia bassa pianura emiliano-romagnola, un contesto geomorfologico caratterizzato da una marcata dinamicità ambientale legata alla sedimentazione alluvionale, alla subsidenza naturale e alle trasformazioni idrografiche storicamente documentate. Si tratta di un'area di pianura recente dal punto di vista geologico, formatasi prevalentemente nel corso dell'Olocene attraverso i processi di deposizione dei sedimenti trasportati dai fiumi appenninici e padani, i quali hanno progressivamente colmato antiche depressioni vallive e lagunari creando una superficie pianeggiante ma estremamente articolata dal punto di vista microtopografico. L'assetto attuale deriva infatti dall'alternanza di dossi fluviali, palealvei abbandonati, bacini interfluviali depressi e aree soggette a ristagno idrico, elementi che riflettono le continue variazioni di percorso dei corsi d'acqua e le dinamiche deposizionali che hanno caratterizzato la pianura nel corso dei millenni. L'area di intervento è inclusa nel Foglio 88 – Imola della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 (Fig. 10).

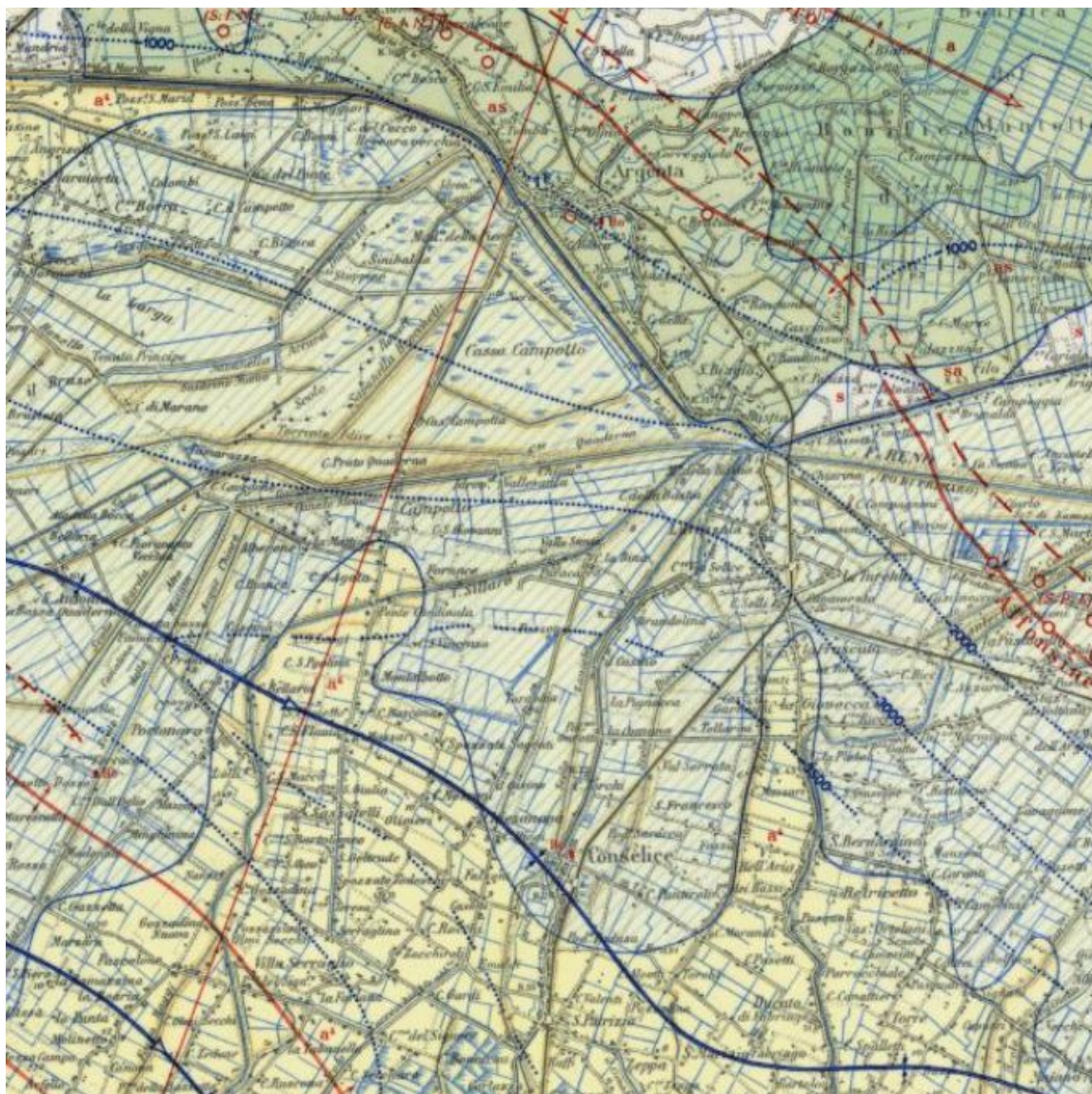


Figura 10: Carta Geologica d'Italia. Foglio 88- Imola. Dettaglio dell'area di intervento



Uno degli aspetti geomorfologici più significativi dell'area è rappresentato dalla presenza dei cosiddetti paleodossi fluviali, rilievi morfologici debolmente sopraelevati rispetto al piano di campagna circostante, originatisi dalla sedimentazione sabbiosa e limosa lungo gli antichi alvei dei fiumi. Tali strutture hanno storicamente costituito le aree preferenziali per l'insediamento umano e per le attività agricole, poiché offrivano condizioni di drenaggio migliori rispetto alle zone circostanti, spesso caratterizzate da suoli più argillosi e da una maggiore tendenza al ristagno idrico. Le aree depresse interposte tra i dossi fluviali, al contrario, sono state a lungo interessate da ambienti paludosi e vallivi, in alcuni casi persistiti fino all'età moderna e successivamente bonificati attraverso interventi idraulici sistematici.

Il fenomeno della subsidenza rappresenta un ulteriore elemento fondamentale nella comprensione dell'evoluzione geomorfologica locale. L'abbassamento progressivo del suolo, dovuto sia a processi naturali di compattazione dei sedimenti alluvionali sia, in epoca recente, all'estrazione di acque sotterranee e gas metano, ha contribuito a mantenere quote altimetriche molto basse, spesso prossime o inferiori al livello del mare, accentuando la vulnerabilità del territorio rispetto ai fenomeni di allagamento e rendendo indispensabili opere di regimazione idraulica e sistemi di drenaggio artificiale.

Dal punto di vista idrografico, l'area di Conselice è storicamente legata ai complessi sistemi fluviali e vallivi della pianura ravennate, caratterizzati da una forte mobilità dei corsi d'acqua e da frequenti variazioni di alveo documentate dalle fonti storiche e dagli studi geomorfologici. I fiumi appenninici, come il Santerno e il Senio, hanno svolto un ruolo determinante nella costruzione della pianura attraverso l'apporto continuo di sedimenti, ma al contempo hanno rappresentato fattori di instabilità ambientale a causa delle esondazioni e dei cambiamenti di tracciato che hanno interessato l'area nel corso dei secoli. A questi si aggiungono le influenze indirette del sistema padano, che attraverso variazioni del delta e delle linee di drenaggio ha condizionato l'assetto idrografico complessivo della pianura nord-adriatica.

L'idrografia attuale risulta fortemente artificializzata a seguito delle opere di bonifica e canalizzazione avviate già in epoca medievale e intensificatesi tra età moderna e contemporanea. Canali di scolo, collettori artificiali, arginature e impianti idrovori costituiscono oggi elementi essenziali per il controllo delle acque superficiali e per la gestione delle falde, in un territorio che, per le sue caratteristiche geomorfologiche, tende naturalmente al ristagno idrico. La rete idraulica consente il drenaggio delle acque meteoriche e di falda verso i principali collettori regionali e verso il sistema vallivo costiero, mantenendo condizioni favorevoli alle attività agricole e alla stabilità degli insediamenti.

Dal punto di vista paleoambientale, numerosi studi indicano come l'area fosse in passato caratterizzata da un mosaico di ambienti costituiti da boschi planiziali, zone umide, specchi vallivi e aree progressivamente messe a coltura. Le trasformazioni operate dall'uomo, attraverso disboscamenti, bonifiche e regimentazione dei corsi d'acqua, hanno progressivamente ridotto l'estensione degli ambienti naturali originari, dando origine all'attuale paesaggio agrario fortemente antropizzato. Tuttavia, tracce di queste condizioni pregresse sono ancora leggibili nella morfologia del territorio, nella distribuzione dei suoli e nella stessa organizzazione della rete idrografica.

## **5.2. CARATTERI AMBIENTALI**

### **5.2.1. Caratteri ambientali attuali**

Il territorio comunale di Conselice si presenta oggi come un paesaggio di pianura fortemente antropizzato, nel quale le dinamiche naturali originarie risultano in larga parte regolate da interventi idraulici, agricoli e infrastrutturali sviluppatasi soprattutto tra età moderna e contemporanea. L'assetto ambientale attuale è caratterizzato da un'ampia prevalenza di superfici agricole, con colture cerealicole, foraggere e industriali che occupano gran parte della pianura bonificata, interrotte da nuclei urbani, infrastrutture viarie e una fitta rete di canali artificiali destinati alla regimazione delle acque superficiali.



L'idrografia risulta infatti quasi interamente artificializzata, con corsi d'acqua arginati, collettori di bonifica e impianti idrovori che consentono il drenaggio costante delle acque meteoriche e di falda in un contesto altimetrico particolarmente basso e soggetto a subsidenza. Dal punto di vista vegetazionale, gli ambienti naturali residui appaiono limitati e frammentati, costituiti principalmente da siepi campestri, filari arborei, piccole aree boscate relitte e zone umide residui, spesso con funzione ecologica o paesaggistica più che produttiva. Le trasformazioni agricole e idrauliche hanno quindi determinato un paesaggio uniforme e intensivamente sfruttato, nel quale gli elementi naturali originari sopravvivono solo in forma residuale o fortemente modificata. In questo quadro, l'assetto geopedologico riflette strettamente la storia deposizionale alluvionale della pianura: prevalgono suoli limoso-argillosi di origine fluviale e fluvio-palustre, spesso caratterizzati da drenaggio moderato o difficoltoso, presenza di orizzonti idromorfi e localmente elevata salinità residua, soprattutto nelle aree storicamente vallive o soggette a ristagno idrico. I suoli dei paleodossi fluviali presentano generalmente tessiture più sabbiose o franco-limose, maggiore permeabilità e migliori condizioni di drenaggio, fattori che ne hanno storicamente favorito l'utilizzo agricolo e insediativo, mentre nelle depressioni interfluviali persistono condizioni pedologiche più complesse, con suoli pesanti e talora compressi, strettamente dipendenti dal mantenimento delle opere di bonifica e drenaggio.

### **5.2.2. Caratteri ambientali storici**

Il paesaggio dell'area di Conselice in epoca storica e protostorica appare sensibilmente diverso da quello attuale, configurandosi come un ambiente di pianura umida in continua evoluzione, dominato dalle dinamiche fluviali, dalla presenza diffusa di zone paludose e vallive e da estese coperture boschive planiziali. Le fonti storiche, i dati paleoambientali e le evidenze archeologiche concordano nel delineare un territorio caratterizzato fino almeno al pieno medioevo da un mosaico ambientale complesso, nel quale aree coltivate, spazi incolti, boschi, specchi d'acqua e terreni periodicamente sommersi convivevano in equilibrio instabile. Le variazioni di alveo dei fiumi appenninici, le esondazioni ricorrenti e i fenomeni di subsidenza naturale contribuirono a mantenere un assetto idrografico mutevole, favorendo la formazione di paludi e bassure difficilmente abitabili e condizionando fortemente le modalità di occupazione antropica. In tale contesto gli insediamenti tendevano a localizzarsi preferenzialmente sui dossi fluviali o su modesti rilievi naturali, che garantivano condizioni di maggiore sicurezza idraulica e migliori possibilità di sfruttamento agricolo. Le evidenze archeologiche relative alla Bassa Romagna indicano inoltre come tra tarda antichità e medioevo si verificò un progressivo processo di adattamento delle comunità alle condizioni ambientali, con forme di popolamento sia sparse sia nucleate, strettamente connesse alla gestione delle risorse idriche e agrarie. L'organizzazione territoriale medievale, influenzata dalla presenza di grandi proprietà ecclesiastiche e dal ruolo centrale di Ravenna, contribuì a promuovere interventi di bonifica, disboscamento e regimentazione delle acque, avviando una lenta trasformazione del paesaggio naturale verso quello agrario. Tuttavia, fino almeno all'età moderna, ampie porzioni del territorio continuarono a presentare caratteristiche vallive o boschive, con ambienti umidi che costituivano risorse economiche importanti ma al tempo stesso elementi di criticità per la stabilità insediativa. Solo con le grandi opere di bonifica idraulica e con l'intensificazione dell'agricoltura tra età moderna e contemporanea si giunse alla configurazione attuale del paesaggio, caratterizzato da un controllo sempre più stretto delle acque e da una sostanziale scomparsa degli ambienti naturali originari, di cui restano oggi tracce limitate nella morfologia del territorio, nella distribuzione dei suoli e nelle testimonianze archeologiche del popolamento antico.

### **5.3. ANALISI STORICO-ARCHEOLOGICA**

Il territorio di Conselice si colloca nel settore nord-occidentale della pianura ravennate, all'interno di quella fascia geografica definita Bassa Romagna, un'area caratterizzata da condizioni geomorfologiche





e ambientali peculiari che hanno influenzato profondamente, nel lungo periodo, le forme dell'insediamento umano e le dinamiche storiche del popolamento. La regione rientra infatti nella più ampia Romania adriatica, ovvero quell'area dell'Italia settentrionale in cui più a lungo si mantenne il controllo bizantino dopo la dissoluzione dell'Impero romano d'Occidente, con Ravenna quale polo politico, amministrativo ed economico dominante e centro di irradiazione di modelli territoriali e socioeconomici che segnarono in maniera duratura l'organizzazione del paesaggio e delle strutture insediative. L'assetto naturale del territorio, contraddistinto da pianure alluvionali soggette a subsidenza, corsi fluviali instabili e ampie aree vallive e paludose, ha rappresentato uno dei fattori più incisivi nella definizione delle modalità di occupazione antropica: i paleodossi fluviali, cioè i rialzi naturali generati dai depositi alluvionali dei fiumi appenninici, costituirono spesso i punti privilegiati per l'insediamento e per lo sfruttamento agricolo, mentre le zone depresse rimasero a lungo caratterizzate da ambienti umidi, boschivi o marginali, solo progressivamente oggetto di interventi di bonifica e colonizzazione agraria.

Questa complessa interazione tra fattori ambientali e dinamiche storiche emerge chiaramente se si considera l'evoluzione del paesaggio tra tarda antichità e medioevo, fase cruciale per comprendere la genesi degli assetti territoriali attuali. Le indagini archeologiche condotte nell'ambito di progetti di archeologia dei paesaggi nella Bassa Romagna, che hanno interessato anche il territorio comunale di Conselice, hanno evidenziato come la pianura ravennate non possa essere interpretata come un contesto statico o marginale, ma piuttosto come uno spazio caratterizzato da trasformazioni continue, con processi di adattamento delle comunità alle condizioni idrogeomorfologiche e alle mutate strutture politiche ed economiche. Le ricognizioni sistematiche di superficie hanno permesso di individuare tracce di frequentazione già in età tardoantica, documentate dalla presenza di ceramiche comuni, anfore e altri materiali databili tra V e VIII secolo, spesso rinvenuti in siti che continuarono a essere abitati anche nei secoli successivi, segno di una certa continuità insediativa pur all'interno di un quadro di progressiva trasformazione.

Il passaggio dall'età romana all'alto medioevo comportò tuttavia mutamenti significativi nelle strutture territoriali. In area romanica, diversamente da quanto avvenne in parte della Langobardia, si registrò una relativa persistenza del ruolo delle città e in particolare di Ravenna, che continuò a esercitare una forte attrazione economica e amministrativa sul territorio circostante. Le forme della grande proprietà fondiaria, spesso legate a enti ecclesiastici e in primo luogo alla Chiesa ravennate, contribuirono a mantenere una rete di rapporti tra città e campagna che influenzò le modalità di sfruttamento agricolo e di organizzazione dell'habitat. In questo contesto la struttura insediativa appare caratterizzata da una combinazione di popolamento sparso e nuclei accentrati, con aziende agricole distribuite nel territorio ma con centri direzionali e religiosi che fungevano da punti di riferimento per le comunità rurali.

Proprio il ruolo delle pievi e delle circoscrizioni ecclesiastiche risulta particolarmente rilevante nella pianura ravennate e quindi anche nel comprensorio di Conselice. A partire dalla seconda metà dell'VIII secolo le pievi divennero elementi fondamentali nell'organizzazione del territorio, non solo dal punto di vista religioso ma anche amministrativo e sociale, contribuendo alla strutturazione delle comunità locali e al controllo delle campagne. Parallelamente si svilupparono forme di gestione agraria riconducibili al sistema curtense, sebbene in area romanica esso assumesse caratteristiche specifiche legate al forte peso delle istituzioni ecclesiastiche e al ruolo centrale di Ravenna quale mercato e centro di redistribuzione delle derrate agricole.

Le ricerche archeologiche più recenti hanno inoltre evidenziato come tra IX e XI secolo si verificò un progressivo accentramento dell'habitat, con la comparsa di insediamenti nucleati accanto al persistente popolamento sparso. Questo fenomeno è stato documentato anche nella Bassa Romagna, dove siti rurali complessi si svilupparono in prossimità di pievi o di aree sopraelevate, spesso in relazione a strategie di sfruttamento agricolo e di controllo territoriale. Tale processo non fu lineare né uniforme: accanto alla crescita di alcuni centri si registrarono fenomeni di abbandono e riorganizzazione del popolamento, legati sia a dinamiche ambientali, come alluvioni e impaludamenti, sia a fattori politici ed



economici, tra cui l'intervento di poteri signorili, ecclesiastici e comunali che modificarono le gerarchie insediative.

Nel caso specifico dell'area di Conselice, particolarmente significativo risulta il sito del villaggio medievale di San Patrizio, oggetto di ricognizioni archeologiche che hanno restituito un'ampia dispersione di materiali databili tra XI-XII e XIV-XV secolo, tra cui ceramiche da cucina, maioliche arcaiche e manufatti in pietra ollare. I dati suggeriscono l'esistenza di un insediamento rurale strutturato, probabilmente sviluppatosi in relazione a condizioni geomorfologiche favorevoli e a una rete di comunicazioni vallive, e successivamente interessato da fenomeni di crisi o di riorganizzazione demografica. L'assenza di materiali posteriori al XV secolo sembra indicare un progressivo abbandono dell'abitato, forse in favore della vicina Conselice, che avrebbe assunto un ruolo di centro attrattore grazie alla presenza di risorse e di un porto vallivo, elemento non secondario in un territorio in cui le vie d'acqua costituivano spesso i principali assi di comunicazione.

Più in generale, il paesaggio medievale della Romagna settentrionale, compreso il territorio tra Ravenna e Conselice, appare caratterizzato da un equilibrio dinamico tra aree boschive, zone paludose e spazi progressivamente messi a coltura, con interventi di bonifica promossi soprattutto da istituzioni ecclesiastiche e monastiche. La presenza di vaste aree forestali documentate dalle fonti medievali testimonia come ampie porzioni del territorio rimanessero ancora coperte da boschi e acquitrini, all'interno dei quali si inserivano piccoli insediamenti agricoli finalizzati alla gestione delle risorse e alla progressiva colonizzazione agraria.

Nel corso del pieno e basso medioevo tali processi portarono a una crescente strutturazione del territorio, con la selezione di alcuni villaggi e la scomparsa di altri, fenomeno legato sia alla trasformazione delle economie rurali sia all'affermazione di nuovi assetti politico-istituzionali. L'incastellamento, pur meno diffuso rispetto ad altre regioni dell'Italia settentrionale, interessò anche alcune aree della Bassa Romagna, contribuendo alla ridefinizione delle gerarchie insediative e alla concentrazione della popolazione in centri più grandi e meglio difendibili.

### **5.3.1. Cenni sulla viabilità antica**

La ricostruzione della viabilità antica nella Bassa Romagna presenta caratteristiche peculiari legate alla natura geomorfologica della pianura ravennate, dove la mobilità storica risulta strettamente connessa alle dinamiche fluviali, alle condizioni idrauliche e alla struttura dell'insediamento rurale. In età romana il sistema viario terrestre doveva articolarsi lungo direttrici impostate preferenzialmente sui paleodossi fluviali e sulle superfici relativamente sopraelevate rispetto alle aree vallive circostanti, in quanto queste garantivano maggiore stabilità del suolo e minore rischio di allagamento; tali dossi, generati dai depositi alluvionali dei fiumi appenninici, costituivano infatti le principali linee naturali di percorrenza e di localizzazione degli insediamenti agricoli e produttivi. Parallelamente, il reticolo idrografico svolgeva un ruolo fondamentale nella mobilità, tanto che la navigazione interna lungo fiumi, canali naturali e bacini vallivi rappresentava probabilmente una componente essenziale del sistema dei trasporti, favorendo i collegamenti tra Ravenna, i centri minori dell'entroterra e le aree agricole della pianura. La presenza documentata di numerosi corsi d'acqua quali Santerno, Senio, Lamone e Montone, insieme a una diffusa rete di paleoalvei e zone umide, conferma l'importanza storica delle vie d'acqua come infrastrutture di comunicazione oltre che come risorse economiche.

Nel passaggio tra tarda antichità e alto medioevo, le trasformazioni ambientali e insediative comportarono verosimilmente una ridefinizione delle direttrici viarie, con fenomeni di adattamento alle mutate condizioni idrauliche e alla progressiva riorganizzazione del popolamento. Le ricerche di archeologia dei paesaggi condotte nella Bassa Romagna hanno evidenziato come l'insediamento rurale medievale si distribuisse secondo modelli sia sparsi sia nucleati, spesso in relazione a pievi, castelli e centri maggiori, elementi che implicano l'esistenza di una rete di percorsi locali funzionali ai

collegamenti economici, amministrativi e religiosi. La centralità di Ravenna come polo politico, ecclesiastico ed economico continuò inoltre a orientare i flussi di mobilità, mantenendo attivi collegamenti terrestri e fluviali con il territorio circostante.

Un ruolo non secondario nella definizione della viabilità storica fu esercitato anche dalle strutture agrarie e fondiarie, come i sistemi centuriali di età romana e le successive riorganizzazioni medievali del paesaggio agrario, che contribuirono a modellare tracciati poderali, strade campestri e percorsi di servizio legati allo sfruttamento agricolo. In alcuni casi tali direttrici possono avere avuto lunga continuità d'uso, sopravvivendo in forma di viabilità storica locale o influenzando l'orientamento della rete stradale moderna.

#### **5.4. CATALOGO MOSI**

In base alle linee guida previste dal D.P.C.M. del 14/02/2022, pubblicata nella G.U., serie generale n. 88 del 14/04/2022, alla presente relazione viene allegato un template elaborato in ambiente Q-Gis, contenente le informazioni relative al progetto, alle unità di ricognizione individuate e ai siti noti riconosciuti nell'area, esito della ricerca bibliografica e d'archivio e delle attività di ricognizione.

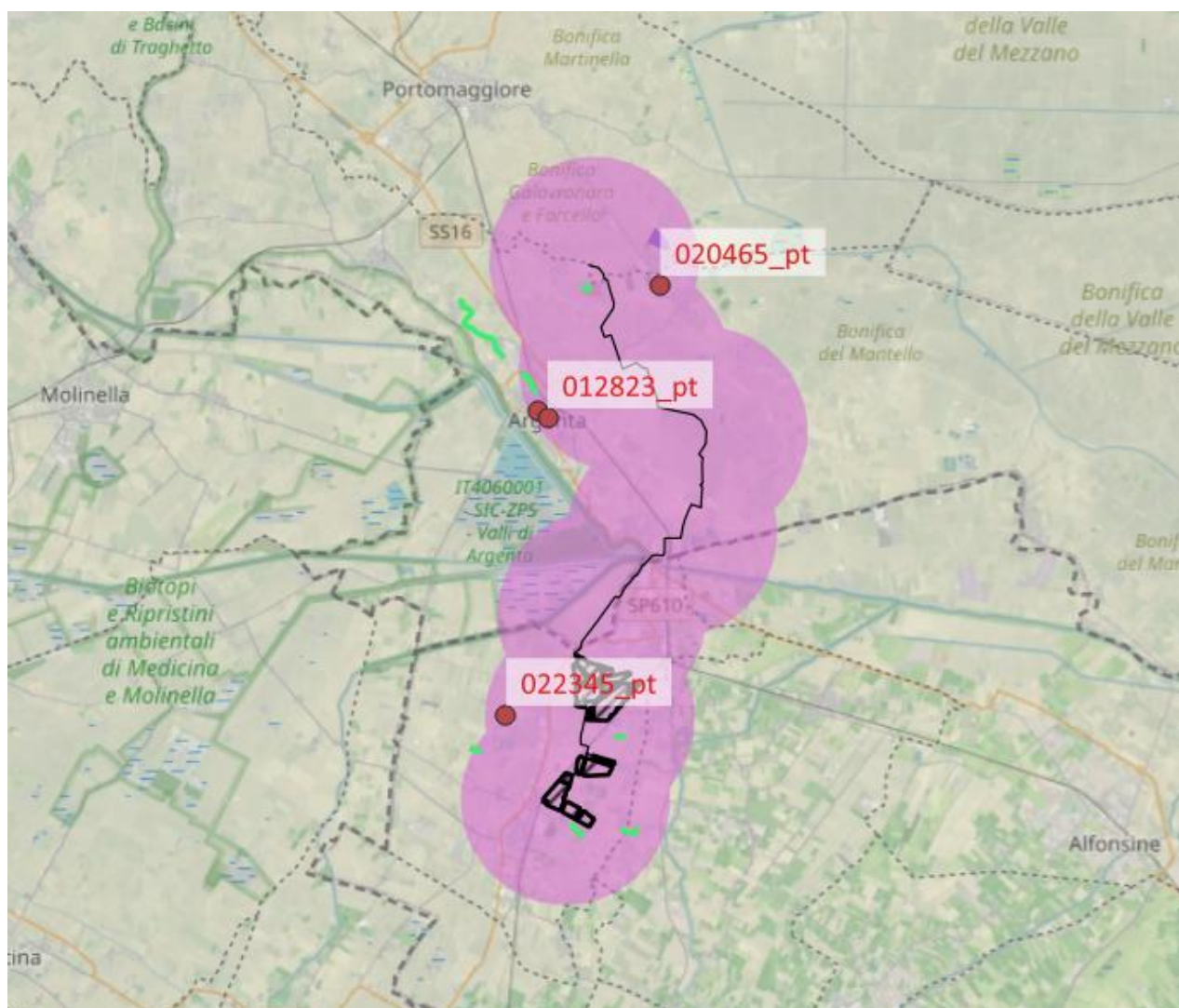


Figura 11 - I siti individuati all'interno del MOPR



Il nuovo applicativo denominato “Template\_GNA\_viarch\_1.5” prevede la registrazione delle presenze archeologiche, individuate durante le indagini prodromiche, ed il loro inserimento all’interno di due layer strutturati secondo gli standard definiti con l’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD):

- layer MOPR - dedicato alla descrizione generale del progetto e delle opere da realizzare;
- layer MOSI - finalizzato a censire le aree o i siti di interesse archeologico individuati nel corso delle indagini dirette e indirette.

Le informazioni, raccolte all’interno di schede sito presenti nel Catalogo MOSI - Modulo di area/sito archeologico, includono dati e notizie relative all’inquadramento topografico delle singole località, descrizione dei rinvenimenti o dei beni individuati, ove disponibili, indicazioni relative alla eventuale presenza di vincoli, cronologia e/o datazione e bibliografia di riferimento.

All’interno del CATALOGO MOSI sono state realizzate **24 schede di sito**, relative ai siti noti da archivio/bibliografia. Il posizionamento delle aree di rinvenimento archeologico è stato effettuato in ambiente GIS in base alle informazioni desunte dalla letteratura specialistica, dal materiale d’archivio e dai Sistemi Informativi Territoriali consultati (Fig. 11). Nel caso di specie si segnala che 12 dei siti individuati sono riferibili ad aree prive di tracce archeologiche.



## 6. CRITERI DI VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La valutazione dei siti in oggetto è stata sviluppata attraverso l'analisi e l'identificazione dei possibili periodi archeologicamente e storicamente rilevanti, riguardanti l'ambito territoriale considerato; una definizione quali/quantitativa della sensibilità del periodo storico; una valutazione del potenziale archeologico e del rischio relativo, intesa come definizione quali/quantitativa del livello di rischio.

Il livello di **potenziale archeologico** viene definito secondo la possibilità che un'area conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici. Esso, pertanto, costituisce una caratteristica intrinseca dell'area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto o delle lavorazioni previste in una determinata area.

La valutazione del potenziale archeologico tiene, quindi, conto dei seguenti parametri:

- il **contesto storico-archeologico** dell'areale di riferimento;
- l'**entità delle evidenze archeologiche** individuate, in particolare il tipo di evidenza e l'ampiezza del ritrovamento antico;
- il **contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica e post-antica**, con particolare riferimento alla presenza di caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano e all'eventualità che trasformazioni naturali o antropiche dell'età post-antica abbiano influito sul giacimento archeologico;
- il **grado divisibilità** dell'area indagata.

Vengono individuati i seguenti gradi di potenziale:

| TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO                            |  |  |  |   |   |
|--|--|--|--|---|---|
| VALORE   | POTENZIALE ALTO  | POTENZIALE MEDIO   | POTENZIALE BASSO   | POTENZIALE NULLO  | POTENZIALE NON VALUTABILE   |
| <i>Contesto archeologico</i>                                   | Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette                                       | Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti | Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica  | Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica   | Scarsa o nulla conoscenza del contesto  |
| <i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>    | E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano  | E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano  | E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano  | E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici     | E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto  |
| <i>Visibilità dell'area</i>                                    | E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>  | E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>  | E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>       | E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica  | E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo         |
| <i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i> | E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica | E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica                   | E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica | E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente | E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica |

Il livello di **rischio archeologico** viene, invece, definito secondo la probabilità che i lavori in oggetto possano generare un impatto negativo sulla presenza di eventuali presenze archeologiche in relazione alle epoche storiche che si possono individuare. La valutazione del rischio archeologico, pertanto, tiene conto dei seguenti parametri:

- il **contesto storico-archeologico** dell'areale di riferimento;
- l'**entità delle evidenze archeologiche** individuate, in particolare il tipo di evidenza e l'ampiezza del ritrovamento antico;





- la **distanza della presenza archeologica rispetto all'opera** in progetto, prendendo in considerazione anche il grado di attendibilità del posizionamento delle presenze archeologiche ad oggi note;
- il **tipo di operain progetto**, con particolare riferimento alle profondità di scavo per la realizzazione della stessa.

Il grado di rischio archeologico è quantificato con una scala di 4 gradi: alto, medio, basso, nullo. L'attribuzione di tali valoriva definita in relazione a tutti i parametri del contesto oggetto dello studio, sottolineando che al singolo caso in esame possono essere applicabili anche solo alcune delle casistiche presentate nel prospetto elaborato dalle linee guida e riportato di seguito:

| TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO                      |  |  |   |   |
|--|--|--|---|---|
| VALORE   | RISCHIO ALTO   | RISCHIO MEDIO  | RISCHIO BASSO   | RISCHIO NULLO   |
| <i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>           | Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica | Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità   | Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico | Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico |
| <i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i> | Aree a potenziale archeologico alto o medio  | Aree a potenziale archeologico alto o medio<br><br>NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile |   | Aree a potenziale archeologico nullo  |



## 6. CONCLUSIONI

L'analisi dei dati e il sopralluogo sul campo ha permesso di rintracciare, in fase di ricognizione all'interno dell'UR 005 alle coordinate 44°31'24.3"N 11°50'58.2"E , soltanto sparuti frammenti ceramici e laterizi, fortemente dilavati e in bassa densità, frammenti a materiale edilizio contemporaneo. L'esiguità numerica dei reperti e l'assenza di una dispersione significativa non consentono l'individuazione di una vera e propria Unità Topografica; i materiali appaiono infatti isolati e privi di chiari elementi di concentrazione.

L'applicazione valutativa del **Potenziale Archeologico**, nel caso in oggetto, è stata elaborata sulla base del **contesto storico-archeologico** dell'areale di riferimento, alla presenza di siti noti all'interno del territorio comunale e nell'areale di buffer considerato, oltre che sulla base del **contesto geomorfologico e ambientale** in epoca antica e post-antica, con particolare riferimento alla presenza di caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano e all'eventualità che trasformazioni naturali o antropiche dell'età post-antica abbiano influito sul giacimento archeologico. In base a quanto riportato dalle Linee Guida previste dal D.P.C.M. del 14/02/2022, pubblicata nella G.U., serie generale n. 88 del 14/04/2022, l'area d'intervento rientra, nel suo complesso, sulla base dello stato delle conoscenze delle aree limitrofe, all'interno del parametro **Potenziale Archeologico Medio**, per le aree di impianto, ricadenti interamente nel territorio di Conselice (RA), e di **Potenziale Archeologico Basso** per le aree interessate dal passaggio del cavidotto in quanto Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche.

Il rischio archeologico complessivo riscontrato, pertanto, va interpretato, secondo quanto riportato all'interno dell'*Allegato 1 – Utilizzo del template: indicazioni tecniche* del D.P.C.M. del 14/02/2022, come espressione di (*cfr. Carta del Rischio*):

- **RISCHIO ARCHEOLOGICO MEDIO** nell'area di realizzazione degli impianti a fronte dell'esito, parzialmente positivo, delle attività di ricognizione, sia in quanto gli interventi si localizzano all'interno di un comprensorio favorevole, per caratteri geomorfologici e ambientali, all'insediamento umano in antico;
- **RISCHIO ARCHEOLOGICO BASSO** nell'area di realizzazione del cavidotto sia a fronte dell'esito negativo delle attività di ricognizione, sia a fronte della tipologia di intervento, da realizzarsi su percorsi viari esistenti già interessati dalla realizzazione di analoghi sottoservizi.



## BIBLIOGRAFIA

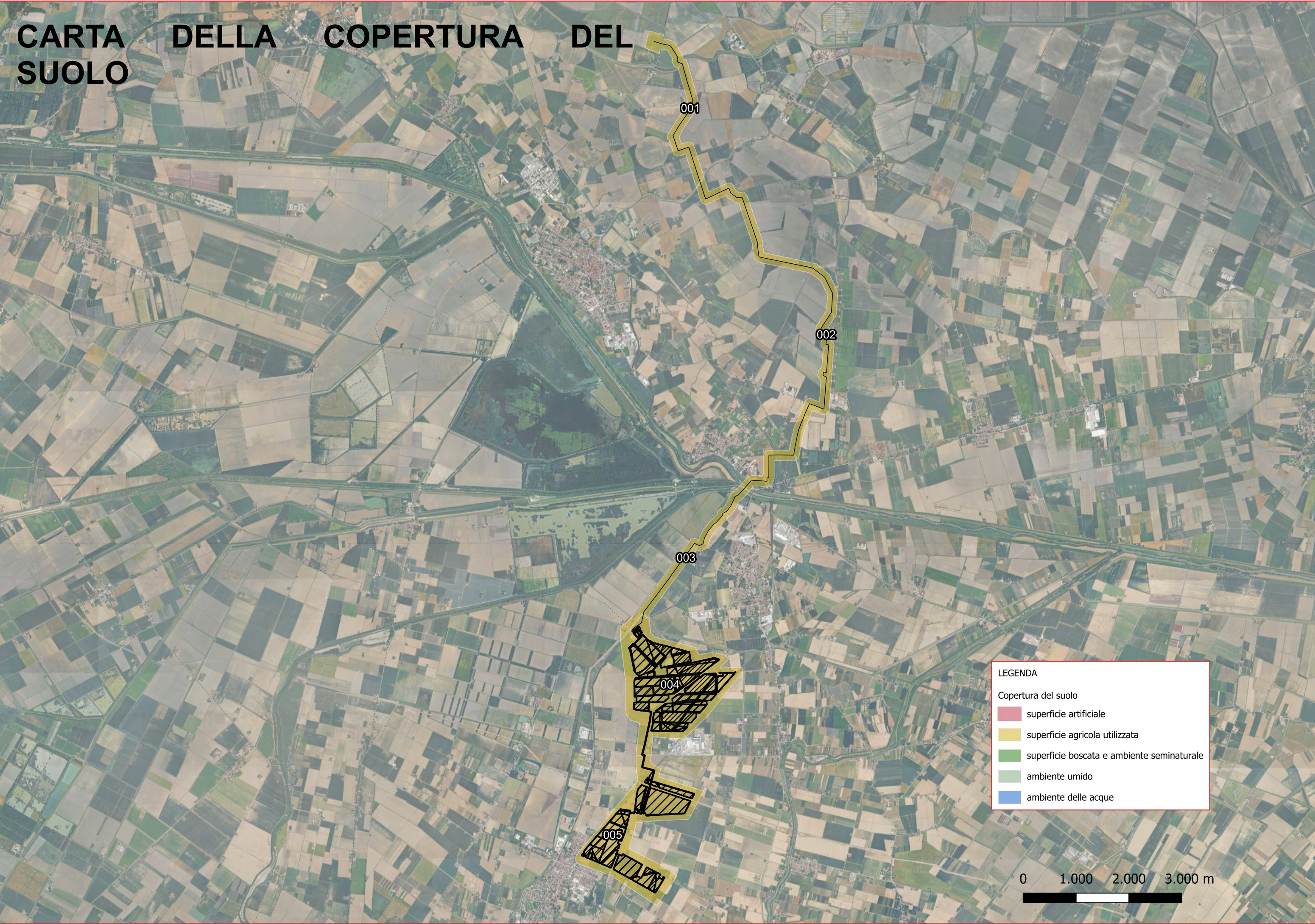
- ABBALLE, M. (2017). THE MEDIEVAL RURAL SETTLEMENT IN BASSA ROMAGNA: A FIRST PREDICTIVE MODEL AND FUTURE DIRECTIONS. *GROMA*, 4, 1–10.
- ANDREOLLI, B., & MONTANARI, M. (1983). *L'AZIENDA CURTENSE IN ITALIA: PROPRIETÀ DELLA TERRA E LAVORO CONTADINO NEI SECOLI VIII–XI*. BOLOGNA: IL MULINO.
- AUGENTI, A., CIRELLI, E., FIORINI, A., & RAVAIOLI, E. (2010). INSEDIAMENTI E ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO IN ROMAGNA (SECOLI X–XIV). *ARCHEOLOGIA MEDIEVALE*, 37, 61–92.
- AUGENTI, A., CIRELLI, E., FIORINI, A., & RAVAIOLI, E. (2009). L'INCASTELLAMENTO IN ROMAGNA: INDAGINI 2006–2008. IN *ATTI DEL V CONGRESSO NAZIONALE DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE* (PP. 341–348). FIRENZE: ALL'INSEGNA DEL GIGLIO.
- AUGENTI, A., CIRELLI, E., MANCASSOLA, N., & MANZELLI, V. (2003). ARCHEOLOGIA MEDIEVALE A RAVENNA: UN PROGETTO PER LA CITTÀ E IL TERRITORIO. IN R. FIORILLO & P. PEDUTO (EDS.), *ATTI DEL III CONGRESSO NAZIONALE DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE* (PP. 271–278). FIRENZE: ALL'INSEGNA DEL GIGLIO.
- AUGENTI, A., FICARRA, M., & RAVAIOLI, E. (2012). *ATLANTE DEI BENI ARCHEOLOGICI DELLA PROVINCIA DI RAVENNA: IL PAESAGGIO MONUMENTALE DEL MEDIOEVO*. BOLOGNA: ANTE QUEM.
- BALDINAZZI, L. (1877). *DEI CONTI MALABOCCA O MALVICINI SIGNORI DI BAGNACAVALLO*. PISA.
- BANZOLA, M. (2006). EPISODI DI SCAVI NELL'AREA DI CLASSE. *STUDI ROMAGNOLI*, 57, 433–453.
- BENERICETTI, R. (1999). *LE CARTE DEL DECIMO SECOLO NELL'ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI RAVENNA (900–957)*. RAVENNA.
- BENERICETTI, R. (2003). *LE CARTE RAVENNATI DEL SECOLO UNDECIMO. ARCHIVIO ARCIVESCOVILE (CA. 1001–1024)*. FAENZA.
- BOTTAZZI, G. (1994). IL RETICOLO CENTURIALE DI BAGNACAVALLO: LA SISTEMAZIONE PAESAGGISTICA E INFRASTRUTTURALE DELLA PIANURA ROMAGNOLA ANTICA. IN A. CALBI & G. SUSINI (EDS.), *STORIA DI BAGNACAVALLO* (VOL. 1, PP. 66–71). BOLOGNA.
- BROGIOLO, G. P., & GELICHI, S. (1986). LA CERAMICA GREZZA MEDIEVALE NELLA PIANURA PADANA. IN *LA CERAMICA MEDIEVALE NEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE* (PP. 293–316). FIRENZE.
- BUDRIESI, R. (1999). *VIAGGIO NELLE PIEVI DELLA PROVINCIA DI RAVENNA*. RAVENNA.
- CANI, N. (1980). *RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI NEL TERRITORIO DI LUGO DI ROMAGNA E COMUNI DEL COMPENSORIO*. LUGO.
- CASTAGNETTI, A. (1979). *L'ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE NEL MEDIOEVO: CIRCOSCRIZIONI ECCLESIASTICHE E CIVILI NELLA LANGOBARDIA E NELLA ROMANIA*. BOLOGNA.
- CAVALAZZI, M. (2012). PROGETTO “BASSA ROMANDIOLA”: LA CAMPAGNA DI RICOGNIZIONE NEL TERRITORIO DI LUGO DI ROMAGNA (RA). IN P. GALETTI (ED.), *PAESAGGI, COMUNITÀ, VILLAGGI MEDIEVALI* (PP. 703–708). SPOLETO.
- CAVALAZZI, M., ABBALLE, M., BENATO, A., & DE FELICIBUS, M. (2015). ARCHEOLOGIA DEI PAESAGGI IN BASSA ROMAGNA: IL PROGETTO “BASSA ROMANDIOLA”. IN *ROMAGNOLA ROMANDIOLA 2012* (PP. 129–172). LUGO.



- CAVALAZZI, M., ABBALLE, M., BENATO, A., & DE FELICIBUS, M. (2018). ARCHEOLOGIA DEI PAESAGGI IN BASSA ROMAGNA: IL PROGETTO "BASSA ROMANDIOLA" (2009–2016). *ARCHEOLOGIA MEDIEVALE*, 45, 317–334.
- CIRELLI, E. (2006). CLASSIFICAZIONE E QUANTIFICAZIONE DEL MATERIALE CERAMICO NELLE RICERCHE DI SUPERFICIE. IN N. MANCASSOLA & F. SAGGIORO (EDS.), *MEDIOEVO, PAESAGGI E METODI* (PP. 169–178). MANTOVA.
- COMBA, R., PANERO, F., & PINTO, G. (EDS.). (2002). *BORGHİ NUOVI E BORGHİ FRANCHI NELL'ITALIA CENTRO-SETTENTRIONALE*. CUNEO.
- GALETTI, P. (A CURA DI) (2021). *UNA TERRA ANTICA: PAESAGGI E INSEDIAMENTI NELLA ROMANIA DEI SECOLI V–XI*. STORIE DI PAESAGGI MEDIEVALI, 4. SESTO FIORENTINO (FI).
- LIBRENTI, M., & NEGRELLI, C. (2006). RICERCHE TERRITORIALI IN EMILIA-ROMAGNA: LE ESPERIENZE DI NONANTOLA E CREVALCORE. IN N. MANCASSOLA & F. SAGGIORO (EDS.), *MEDIOEVO, PAESAGGI E METODI* (PP. 103–114). MANTOVA.
- MANCASSOLA, N. (2006). INTERPRETAZIONE DEI DATI DI SUPERFICIE ALTOMEDIEVALI IN AREA PADANA. MANTOVA.
- PASQUALI, G. (1993). *CONTADINI E SIGNORI DELLA BASSA: INSEDIAMENTI E SVILUPPO AGRARIO TRA RAVENNA E FERRARA NEL MEDIOEVO*. BOLOGNA.
- PASQUALI, G. (1994). CAMPAGNE E SOCIETÀ RURALE A BAGNACAVALLO NEI SECOLI IX–XIII. IN A. CALBI & G. SUSINI (EDS.), *STORIA DI BAGNACAVALLO* (VOL. 1, PP. 163–174). BOLOGNA.
- PASQUALI, G. (1999). *VIABILITÀ E INSEDIAMENTI TRA LA VIA EMILIA E LE VALLI DI COMACCHIO NEL MEDIOEVO*. BOLOGNA.
- ROMBALDI, C. (2015). *RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI NEL RAVENNATE (1915–1930)*. RAVENNA.
- SAVIGNI, R. (1994). CONTI E COMITATI DI BAGNACAVALLO: CONTRIBUTO DI STORIA POLITICA E ISTITUZIONALE. BOLOGNA.
- VEGGIANI, A. (1973). LE TRASFORMAZIONI DELL'AMBIENTE NATURALE DEL RAVENNATE NEGLI ULTIMI MILLENNI. *STUDI ROMAGNOLI*, 24, 3–23.
- VEGGIANI, A. (1974). *LE VARIAZIONI IDROGRAFICHE DEL BASSO CORSO DEL PO*. ROVIGO.
- VEGGIANI, A. (1995). STORIA GEOLOGICA ED EVOLUZIONE AMBIENTALE NEL TERRITORIO DI LUGO DI ROMAGNA. IN A. VASINA, L. MASCANZONI, G. SUSINI, & C. CASANOVA (EDS.), *STORIA DI LUGO* (VOL. 1, PP. 9–54). FORLÌ.



# CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



LEGENDA

Copertura del suolo

superficie artificiale

superficie agricola utilizzata

superficie boscata e ambiente seminaturale

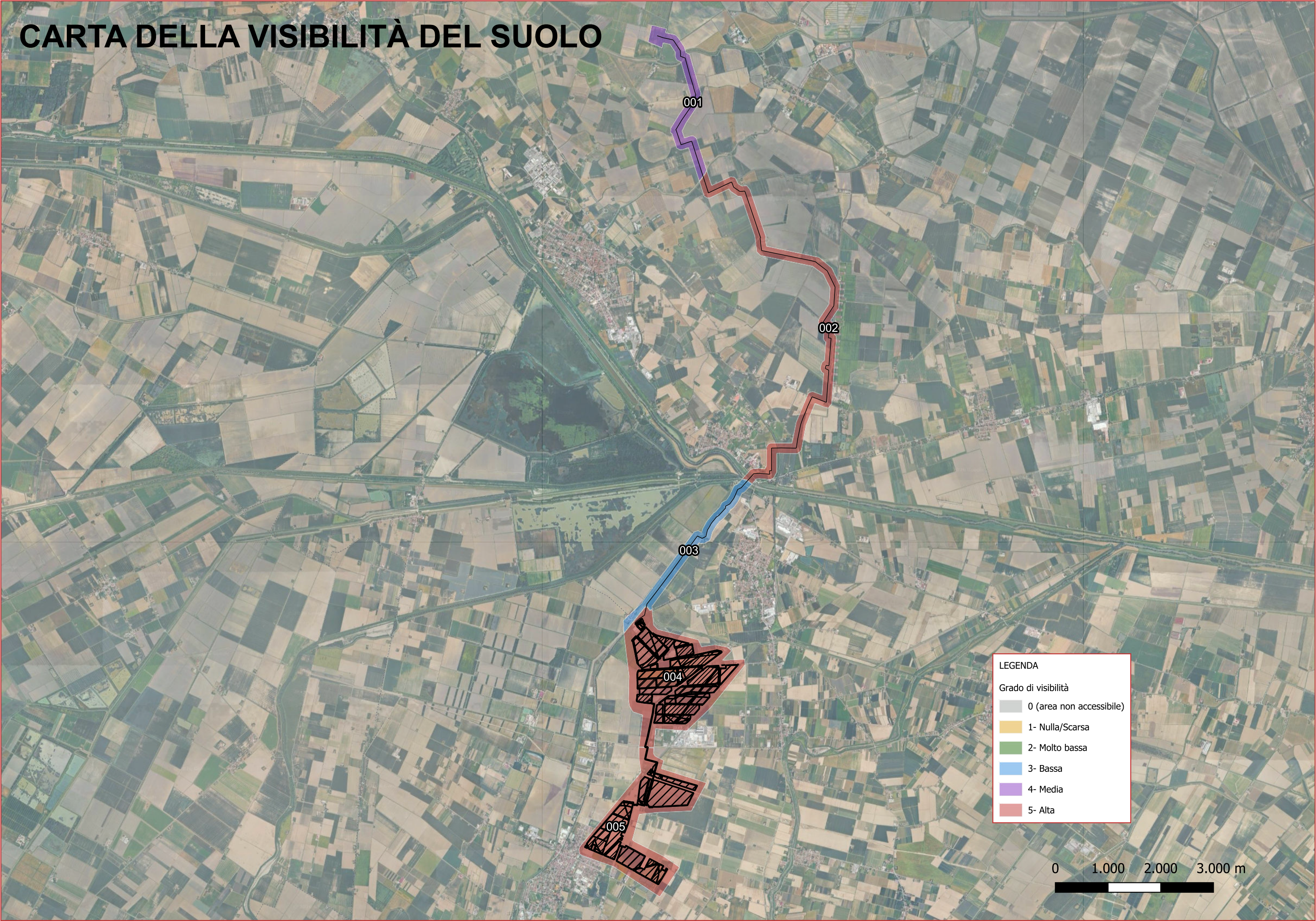
ambiente umido

ambiente delle acque





# CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO



**LEGENDA**

Grado di visibilità

|    |                        |
|----|------------------------|
| 0  | (area non accessibile) |
| 1- | Nulla/Scarsa           |
| 2- | Molto bassa            |
| 3- | Bassa                  |
| 4- | Media                  |
| 5- | Alta                   |





# CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017 - area 001

## potenziale basso - affidabilità ottima

L'unità di ricognizione ricade in un contesto di pianura alluvionale privo di evidenze archeologiche affioranti e caratterizzato da condizioni geomorfologiche omogenee, senza anomalie microtopografiche significative. L'attività di ricognizione di superficie, condotta in condizioni di visibilità media, non ha restituito materiali né indicatori di frequentazione antica; alla luce dell'esito negativo della survey e dell'assenza di elementi topografici favorevoli all'insediamento, il potenziale archeologico dell'area può essere valutato come basso

LEGENDA

MOSI

MOSI\_multipoint [4]

MOSI\_multilinea [6]

MOSI\_multipolygon [14]

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP\_multipolygon [5]

potenziale alto [0]

potenziale medio [2]

potenziale basso [3]

potenziale nullo [0]

potenziale non valutabile [0]





# CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017 - area 002

## potenziale basso - affidabilità ottima

L'unità si inserisce in un settore di pianura intensamente sfruttato a fini agricoli, caratterizzato da morfologia regolare e da assenza di indicatori archeologici superficiali. La ricognizione, svolta in condizioni di elevata visibilità, non ha evidenziato concentrazioni di materiali o anomalie riconducibili a frequentazioni antropiche pregresse. In relazione all'esito negativo dell'indagine di superficie e alle caratteristiche geomorfologiche dell'area, il potenziale archeologico è da considerarsi basso.

LEGENDA

MOSI

MOSI\_multipoint [4]

MOSI\_multilinea [6]

MOSI\_multipolygon [14]

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP\_multipolygon [5]

potenziale alto [0]

potenziale medio [2]

potenziale basso [3]

potenziale nullo [0]

potenziale non valutabile [0]





# CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017 - area 003

## potenziale basso - affidabilità ottima

L'area indagata si colloca in un contesto agricolo di pianura privo di evidenze archeologiche visibili e caratterizzato da condizioni di visibilità medio-basse dovute alla copertura vegetale. L'attività di ricognizione non ha restituito materiali né elementi indicativi di occupazione antica; pur considerando la natura geomorfologica del sito, l'assenza di indicatori archeologici determina un potenziale archeologico basso.

LEGENDA

MOSI

MOSI\_multipoint [4]

MOSI\_multilinea [6]

MOSI\_multipolygon [14]

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP\_multipolygon [5]

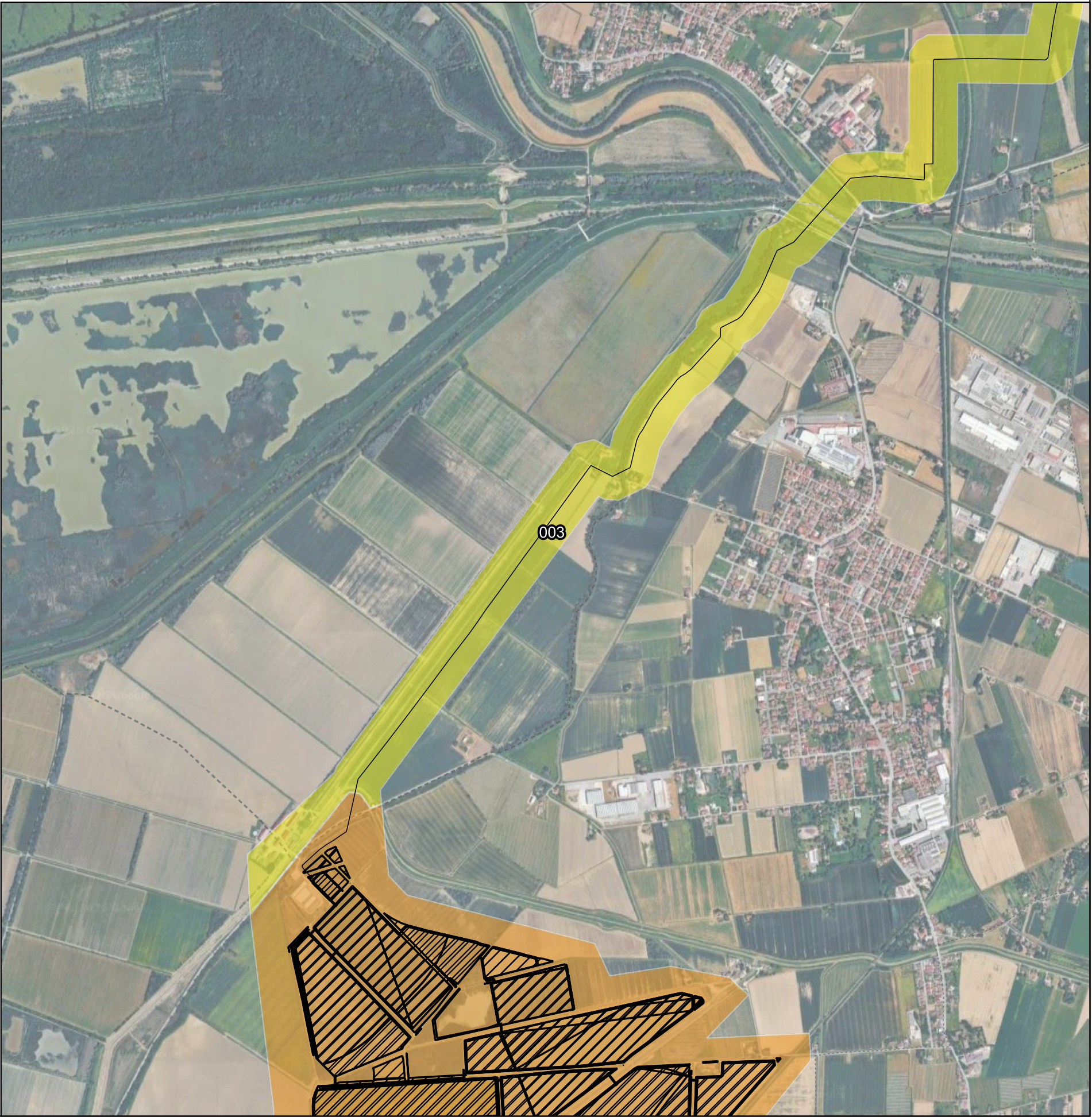
potenziale alto [0]

potenziale medio [2]

potenziale basso [3]

potenziale nullo [0]

potenziale non valutabile [0]





# CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017 - area 004

## potenziale medio - affidabilità ottima

L'unità di ricognizione ricade in un settore di pianura alluvionale caratterizzato da buona visibilità del suolo ma privo di evidenze archeologiche affioranti. Sebbene la survey non abbia restituito materiali diagnostici, il quadro archeologico-topografico generale della pianura ravennate — storicamente interessata da frequentazioni diffuse in particolare di età romana e medievale, spesso conservate in forma sepolta — suggerisce una potenzialità archeologica non trascurabile. In relazione a tali elementi, il potenziale archeologico dell'area viene pertanto valutato come medio.

LEGENDA

MOSI

MOSI\_multipoint [4]

MOSI\_multilinea [6]

MOSI\_multipolygon [14]

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP\_multipolygon [5]

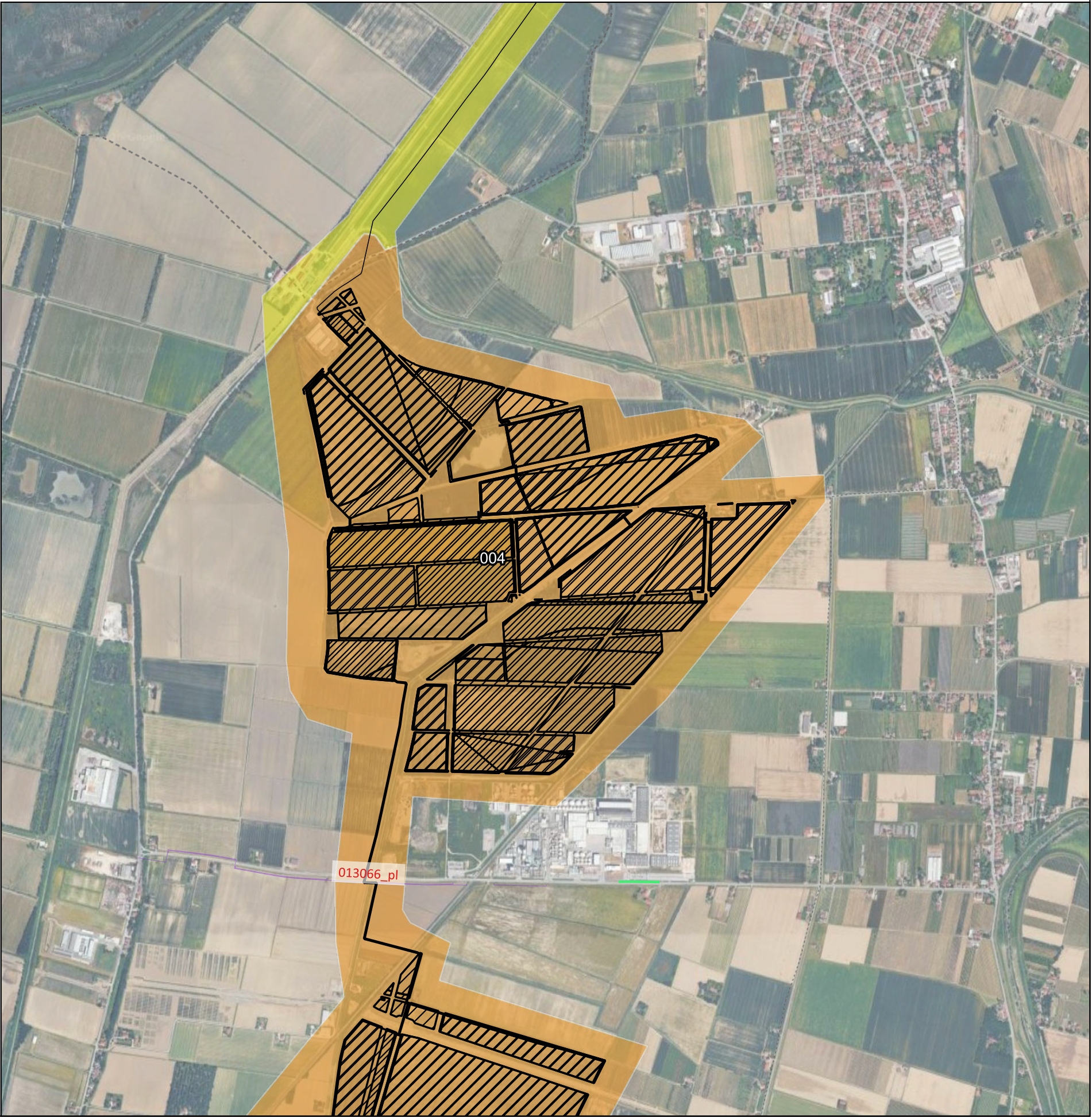
potenziale alto [0]

potenziale medio [2]

potenziale basso [3]

potenziale nullo [0]

potenziale non valutabile [0]





# CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017 - area 005

## potenziale medio - affidabilità ottima

Nel corso della ricognizione sono stati rinvenuti sporadici frammenti ceramici e laterizi fortemente dilavati, in bassa densità e frammisti a materiale edilizio contemporaneo, senza configurare una vera e propria unità topografica. Pur trattandosi di evidenze isolate, tali rinvenimenti indicano una possibile frequentazione antica dell'area, verosimilmente riferibile in via preliminare all'età romana. Considerando la presenza di materiali residuali e il contesto archeologico della pianura ravennate, il potenziale archeologico dell'unità viene pertanto valutato come medio.

LEGENDA

MOSI

MOSI\_multipoint [4]

MOSI\_multilinea [6]

MOSI\_multipolygon [14]

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP\_multipolygon [5]

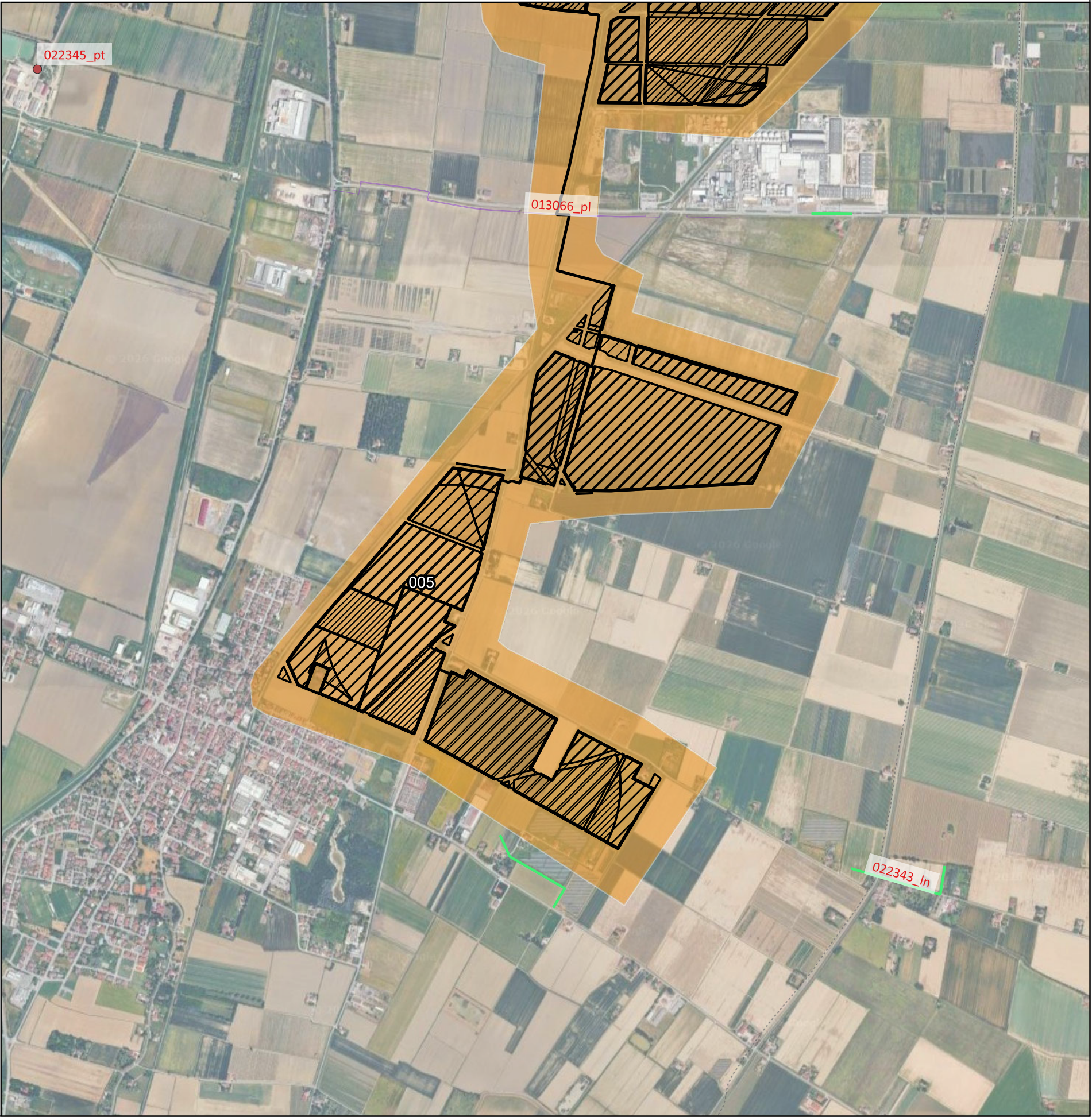
potenziale alto [0]

potenziale medio [2]

potenziale basso [3]

potenziale nullo [0]

potenziale non valutabile [0]





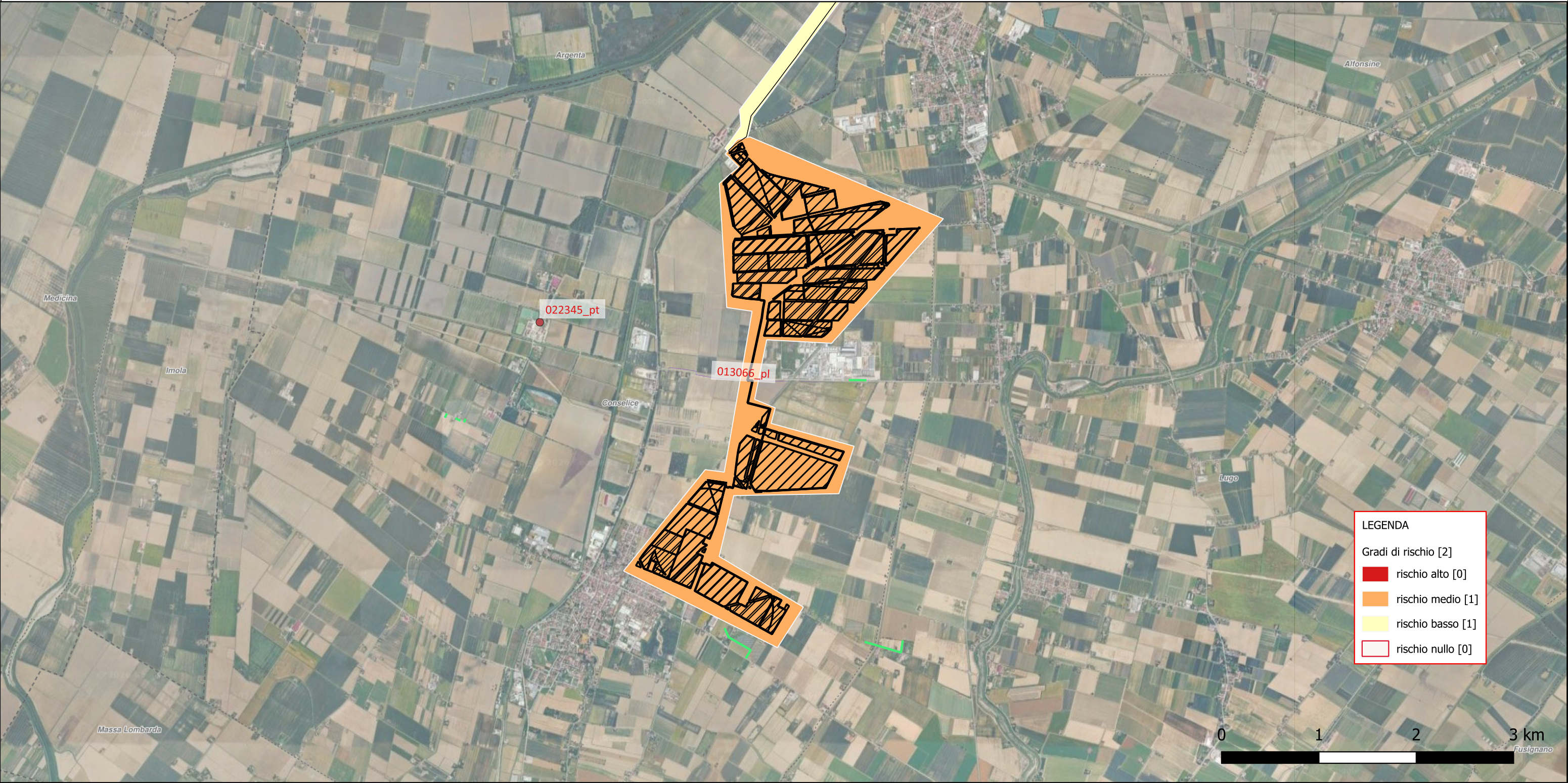
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017 - area Cavidotto



| Riferimento (VRDR) | Rischio - sintesi (VRDS) | Note (VRDN)   |
|--------------------|--------------------------|---|
| Cavidotto          | rischio basso            | Si attribuisce un RISCHIO ARCHEOLOGICO BASSO nell'area di realizzazione del cavidotto sia a fronte dell'esito negativo delle attività di ricognizione, sia a fronte della tipologia di intervento, da realizzarsi su percorsi viari esistenti già interessati dalla realizzazione di analoghi sottoservizi. |



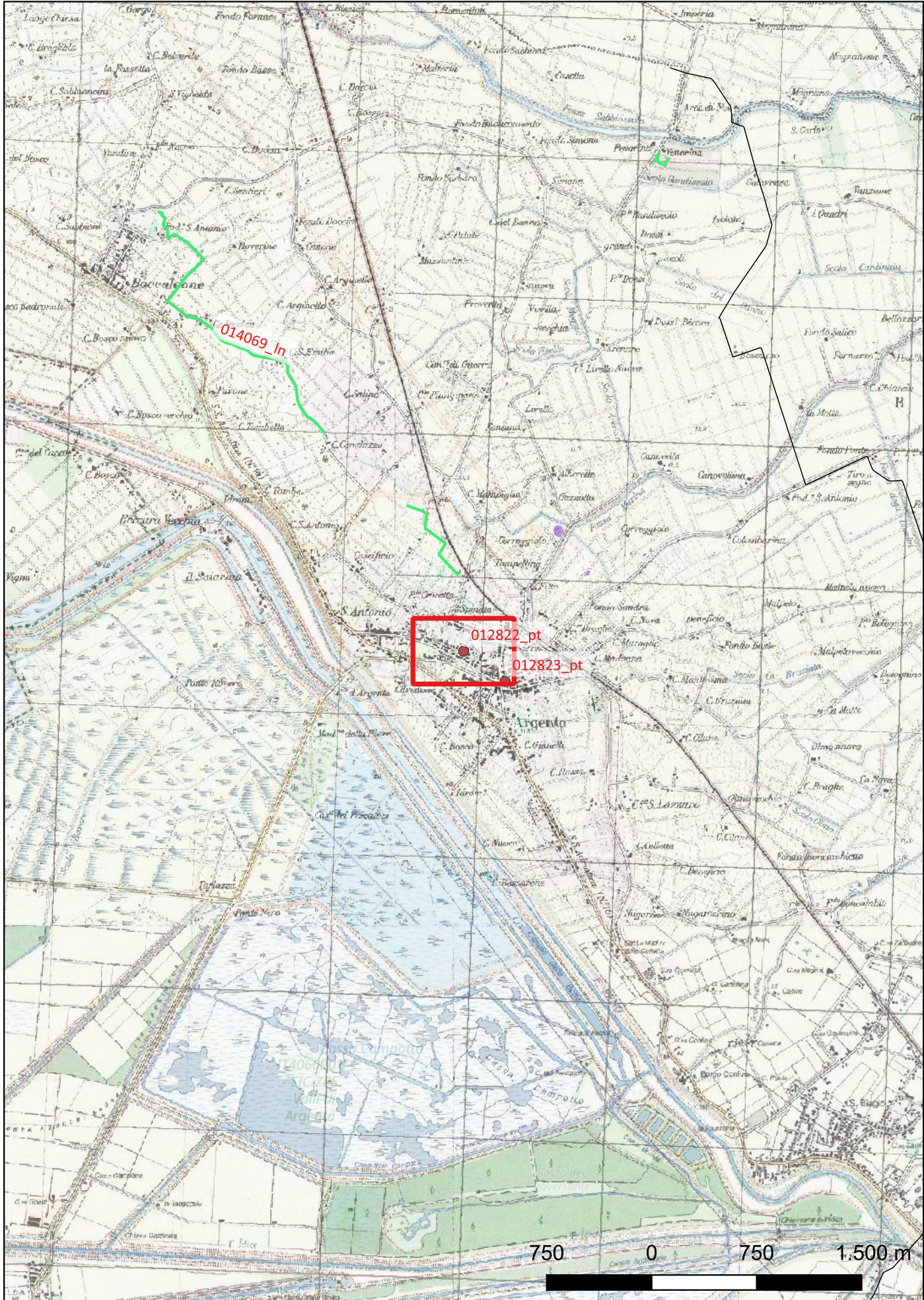
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017 - area Impianto agrivoltaico



| Riferimento (VRDR)    | Rischio - sintesi (VRDS) | Note (VRDN)   |
|-----------------------|--------------------------|---|
| Impianto agrivoltaico | rischio medio            | Si attribuisce un RISCHIO ARCHEOLOGICO MEDIO nell’area di realizzazione degli impianti a fronte dell’esito, parzialmente positivo, delle attività di ricognizione, sia in quanto gli interventi si localizzano all’interno di un comprensorio favorevole, per caratteri geomorfologici e ambientali, all’insediamento umano in antico |



Sito 012822\_pt - Bonifica del XIII-XIV sec (SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017\_012822\_pt)



**Localizzazione:** Argenta (FE), Argenta, Via Vinarola, Via Aleotti

**Definizione e cronologia:** sito pluristratificato, {}, {19 - Età Bassomedievale (1301 - 1492)}, XIII sec. d.C. - XIV sec. d.C.

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri

**Potenziale:** potenziale medio

**Rischio relativo:** rischio basso

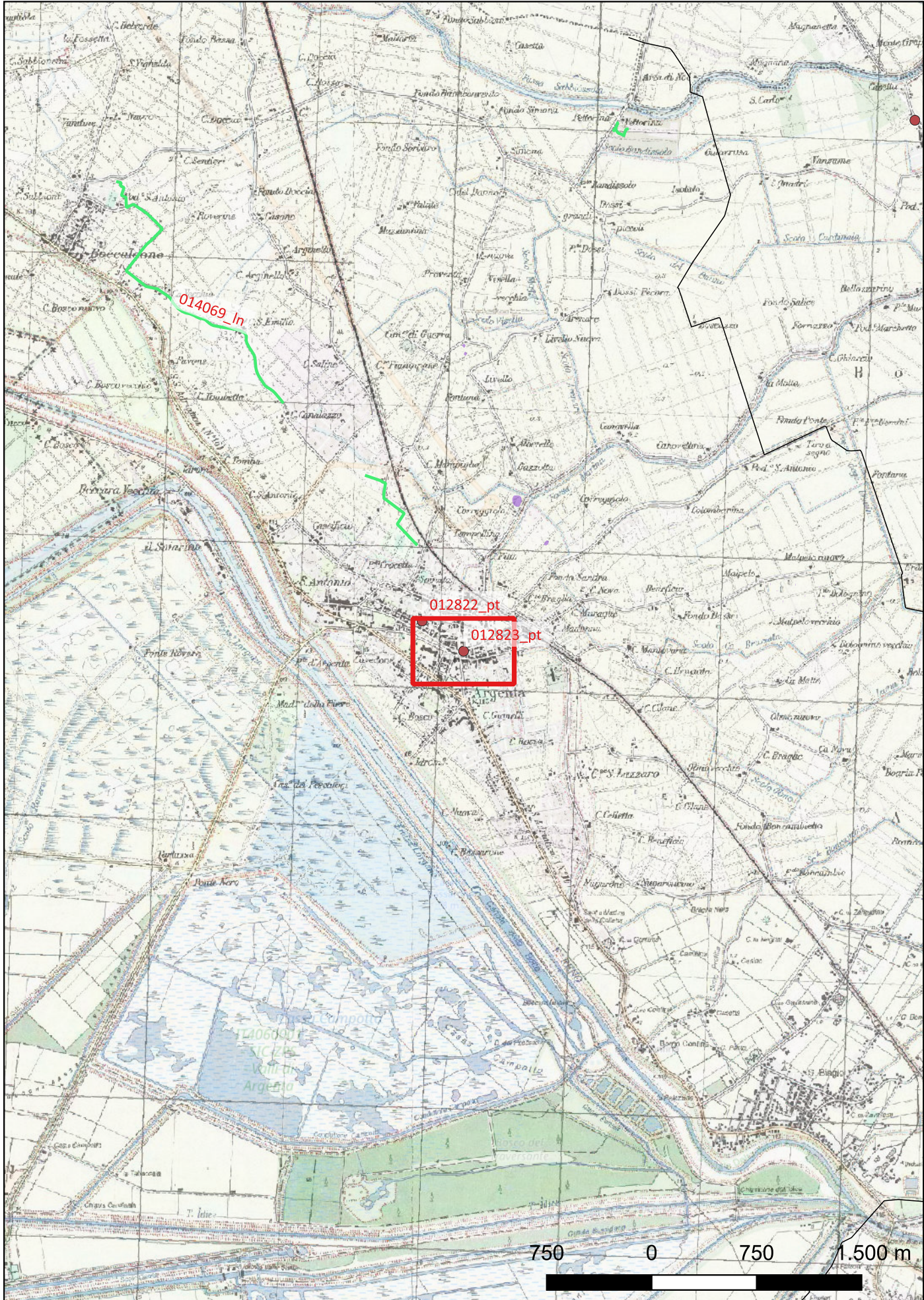
Nel centro storico di Argenta, nel corso di un'indagine che ha avuto luogo nel 1993, è venuta in luce un'ampia area bonificata in antico, precedentemente occupata da un fossato o da un canale che ha restituito diverso materiale ceramico, prevalentemente boccali in maiolica arcaica e ceramica invetriata, oggetti in vetro e altro materiale ligneo (stoviglie da tavole e utensili vari) in ottimo stato di conservazione. Il complesso dei reperti suggerisce una datazione oscillante tra la seconda metà del XIII e la prima metà del XIV secolo.

SS 16 "Adriatica" (Provincia di Ferrara) - Lavori di ammodernamento nel tratto compreso tra l'innesto con la S.S. 495 e Ponte Bastia. Documento per la verifica preventiva dell'interesse archeologico. Relazione generale scheda 6. C. Guarnieri, Vetri di età medievale provenienti da uno scavo urbano ad Argenta (FE); alcune considerazioni preliminari, in: Atti della III giornata di studio I vetro tra antico e moderno, Milano 31 Ottobre 1997, Milano 1999, pp. 57-60. Guarnieri, C. (a cura di) Il tardo Medioevo ad Argenta. Lo scavo di via Vinarola-Aleotti. Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 2. All'Insegna del Giglio, 1999. Piano Strutturale Comunale in Forma Associata ARGENTA-MIGLIARINO-OSTELLATO PORTOMAGGIORE-VOGHIERA, 2007, scheda 120.





# Sito 012823\_pt - Probabile asse stradale del sec XV (SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017\_012823\_pt)



**Localizzazione:** Argenta (FE), Argenta, Piazza Garibaldi

**Definizione e cronologia:** sito pluristratificato, {}. {19 - Età Bassomedievale (1301 - 1492), 20 - Prima età moderna (1493 - 1789)}, XIII sec. d.C. - XV sec. d.C.

**Modalità di individuazione:** {documentazione di indagini archeologiche}

**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri

**Potenziale:** potenziale medio

**Rischio relativo:** rischio basso

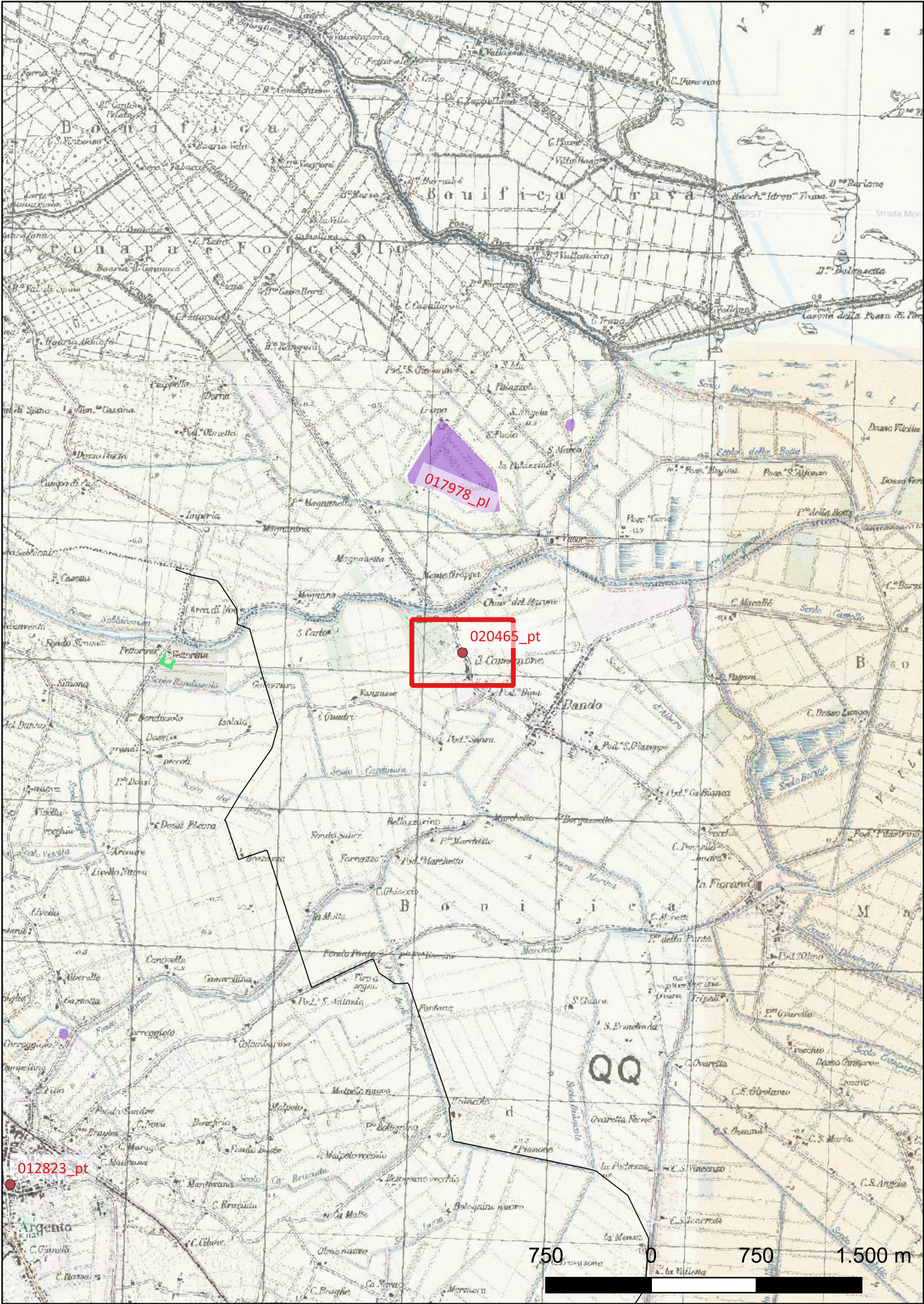
Nel corso dei lavori di rigenerazione urbana del centro storico effettuati nel 2019 è stata individuata una porzione di pavimentazione realizzata in pezzame laterizio disposto a taglio riferibile presumibilmente a un asse stradale datato al XV sec. e tracce di un terrapieno riferibile alla metà del XIII sec.

Impianto agrivoltaico "La Comuna". Documento per la verifica preventiva dell'interesse archeologico. Relazione scheda 4.





Sito 020465\_pt - Chiavica del Marone (SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017\_020465\_pt)



**Localizzazione:** Argenta (FE), Bando,

**Definizione e cronologia:** struttura di fortificazione, {fortezza}. {19 - Età Bassomedievale (1301 - 1492), 20 - Prima età moderna (1493 - 1789)}, XIV sec. d.C. - XV sec. d.C.

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri      **Potenziale:** potenziale alto      **Rischio relativo:** rischio basso

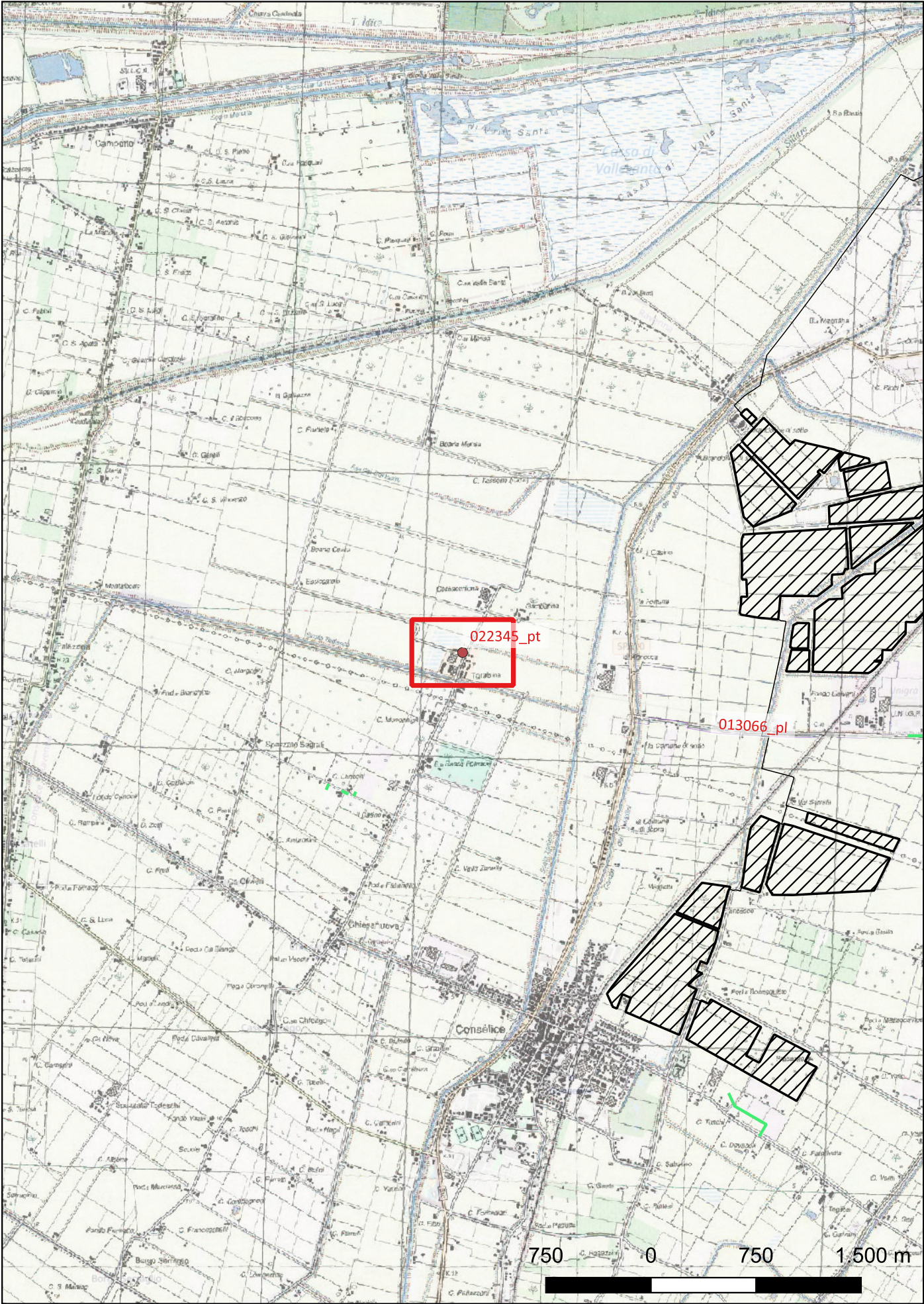
Nel luogo chiamato "Chiavica del Marone" presso Bando Vecchia, fino al 1393 sorgeva un'opera militare posta a difesa della città di Argenta. Si tratta di un fortino o di una torre, poi restaurata nel 1424, oggi perduta. La struttura era parte del sistema difensivo del territorio di Argenta insieme alla a dello Zaniolo, al forte Bicaro ed alla struttura posta in corrispondenza dell'attuale piazza di Argenta.

W. Baricchi, P. G. Massaretti (a cura di) 19931, Insediamiento storico e beni culturali alto ferrarese. 2: Alto ferrarese: Comuni di Argenta, Ferrara, Masi Torello, Portomaggiore, Voghiera, Ferrara, scheda n. 60.





Sito 022345\_pt - Controllo archeologico per la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica, Loc. Chiesanuova (SABAP-



**Localizzazione:** Conselice (RA), Chiesanuova, Via Coronella 165

**Definizione e cronologia:** area priva di tracce archeologiche, {}. {23 - non determinabile},

**Modalità di individuazione:** {documentazione di indagini archeologiche}

**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri

**Potenziale:** potenziale nullo

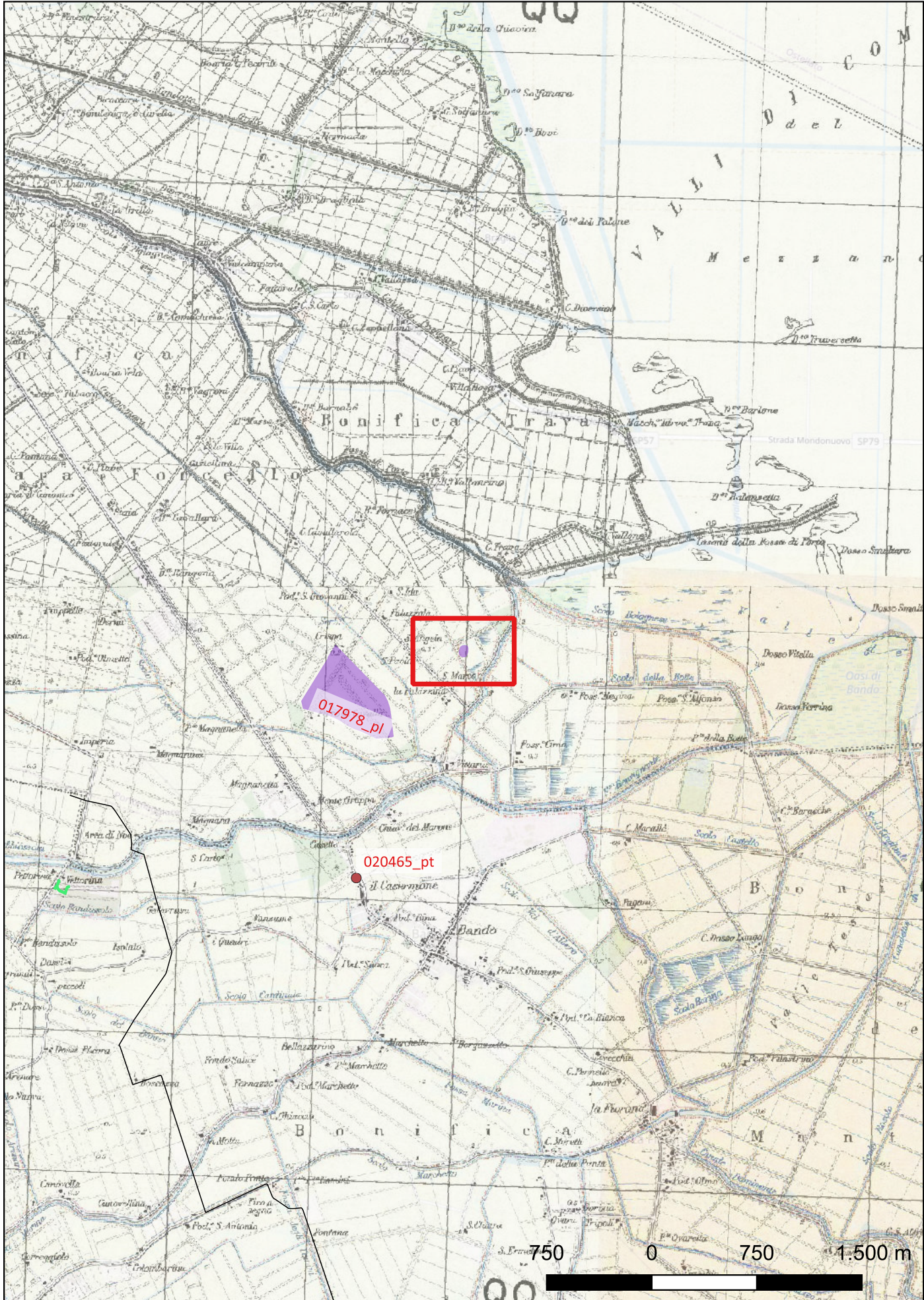
**Rischio relativo:** rischio nullo

La Soprintendenza Archeologica ha richiesto una trincea esplorativa e il controllo archeologico durante lo scavo per la posa dei cavi Enel, nell'ambito dei lavori per un impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili. L'area, pianeggiante e priva di rinvenimenti archeologici noti, si colloca in un territorio che in antichità era caratterizzato da ambienti lagunari e paludosi, parte della Valle Padusa. Le ricerche archeologiche condotte tra il 1992 e il 1995 nel territorio comunale hanno confermato che fino all'XI secolo non esisteva un insediamento stabile, a causa delle condizioni ambientali. È stata realizzata una trincea esplorativa lunga 4 m e profonda 2 m, che ha messo in luce esclusivamente uno strato di origine antropica moderna e contemporanea, legato alle attività edilizie e di allevamento dell'area. Non sono emerse tracce di frequentazioni antiche. È stato poi effettuato il controllo archeologico durante lo scavo di una trincea per la posa dei cavi Enel, profonda 60 cm e larga 20 cm. Anche in questo caso non sono stati rinvenuti reperti archeologici, ma solo materiali moderni riconducibili alle attività di allevamento attuali.





# Sito 008744\_pl - Sporadico 1-località San Marco-Sant'Angela (SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017\_008744\_pl)



**Localizzazione:** Portomaggiore (FE), San Marco-Sant'Angela,

**Definizione e cronologia:** sito pluristratificato, {}. {20 - Prima età moderna (1493 - 1789), 21 - Età Moderna (1493 - 1799)}, XVI sec. d.C. - XVII sec. d.C.

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri

**Potenziale:** potenziale basso

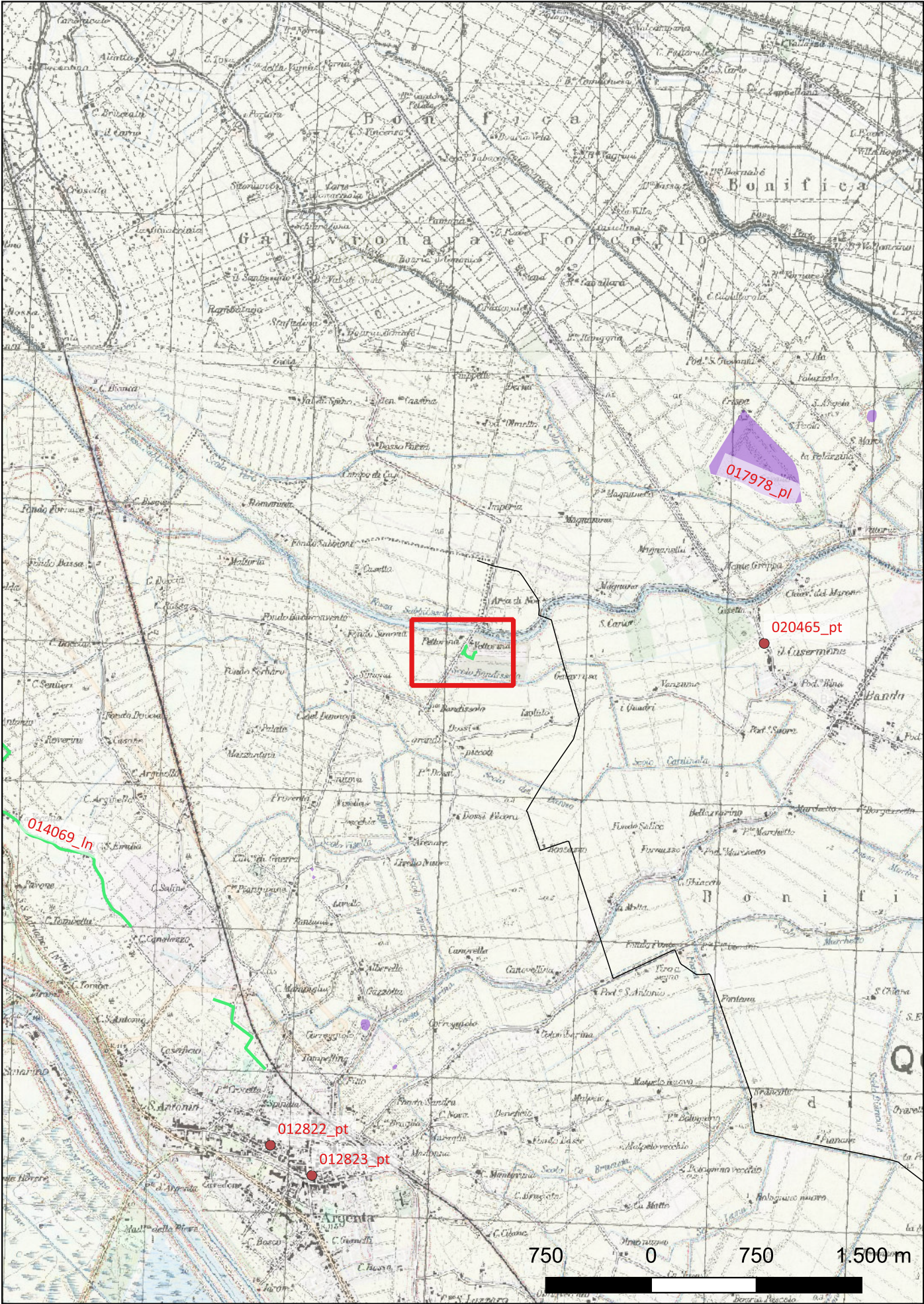
**Rischio relativo:** rischio basso

Area caratterizzata dalla presenza di pochi frammenti ceramici (ceramica invetriata, ceramica ingobbiata e graffita, alcuni frammenti di ceramica acroma) databili ai secoli XVI-XVII e rinvenuti nel corso delle indagini archeologiche di superficie effettuate dalla Se.Arch. S.r.l. di Bolzano nel dicembre del 2022 nell'ambito delle indagini preliminari finalizzate alla redazione della VPIA riguardante il progetto di realizzazione di un parco fotovoltaico denominato "EG Pascolo-Bando".





Sito 009056\_pl - Trincee e saggi di scavo per sottoservizi discarica e installazione parco fotovoltaico Via Bandissolo\_Esito negativo (SABAP-



**Localizzazione:** Argenta (FE), Bando, Via Bandissolo

**Definizione e cronologia:** area priva di tracce archeologiche, {}. {24 - non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

**Modalità di individuazione:** {documentazione di indagini archeologiche}

**Distanza dall'opera in progetto:**500-1000 metri      **Potenziale:** potenziale basso      **Rischio relativo:** rischio basso

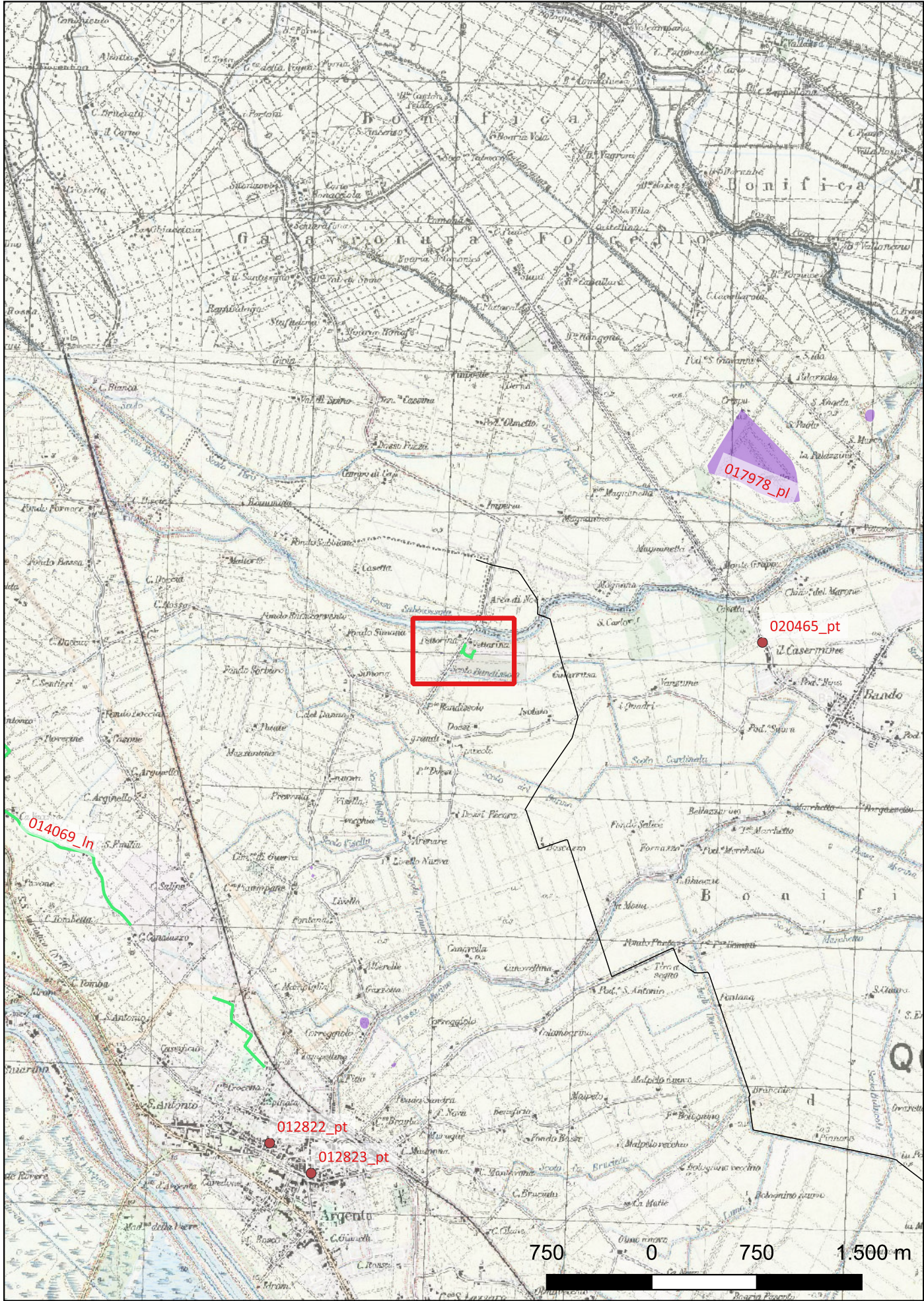
Tra Novembre e Dicembre 2011 sono stati eseguiti lavori di scavo presso la discarica situata in Via Baldissolo ad Argenta (FE) per l'installazione di un parco fotovoltaico e dei relativi sottoservizi all'interno della discarica stessa. Inizialmente sono stati scavati due saggi per la posa di due pozzetti: il Saggio A (2.5 x 1.4 m e -0.7 m rispetto al pdc) e il Saggio B (1.2 x 1 m e -0.6 m rispetto al pdc.). Un terzo saggio (Saggio C) è rappresentato dallo spleamento per la posa di una cabina Enel. Le dimensioni erano di 16.2 x 6.7 m e una profondità di -0.6 m dal pdc. Successivamente è stato realizzato lo scavo delle trincee per la posa dei cavi elettrici. La Trincea 1 era orientata in direzione Sud/Ovest-Nord/Est, la Trincea 3 un andamento Est/Ovest e la Trincea 4, orientata in direzione Nord/Est-Sud/Ovest.La larghezza di scavo è compresa tra 0.5 e 0.75 m, mentre la profondità tra -0.7 e -0.6 m dal pdc. La sequenza stratigrafica di queste trincee era indicativamente rappresentata da uno strato di terriccio, seguito da uno strato di colore marrone scuro a matrice argillo-limosa e privo di inclusi, e da uno strato marrone chiaro sterile, privo di inclusi. La Trincea 2, così come i Saggi D e E, hanno dato invece esito positivo (vedi Scheda ArcheoDB n. 9057 )

SABAP-BO





# Sito 009057\_pl - Fossato di età non determinabile- Trincee e saggi di scavo per sottoservizi discarica e installazione parco fotovoltaico Via



**Localizzazione:** Argenta (FE), Bando, Via Bandissola

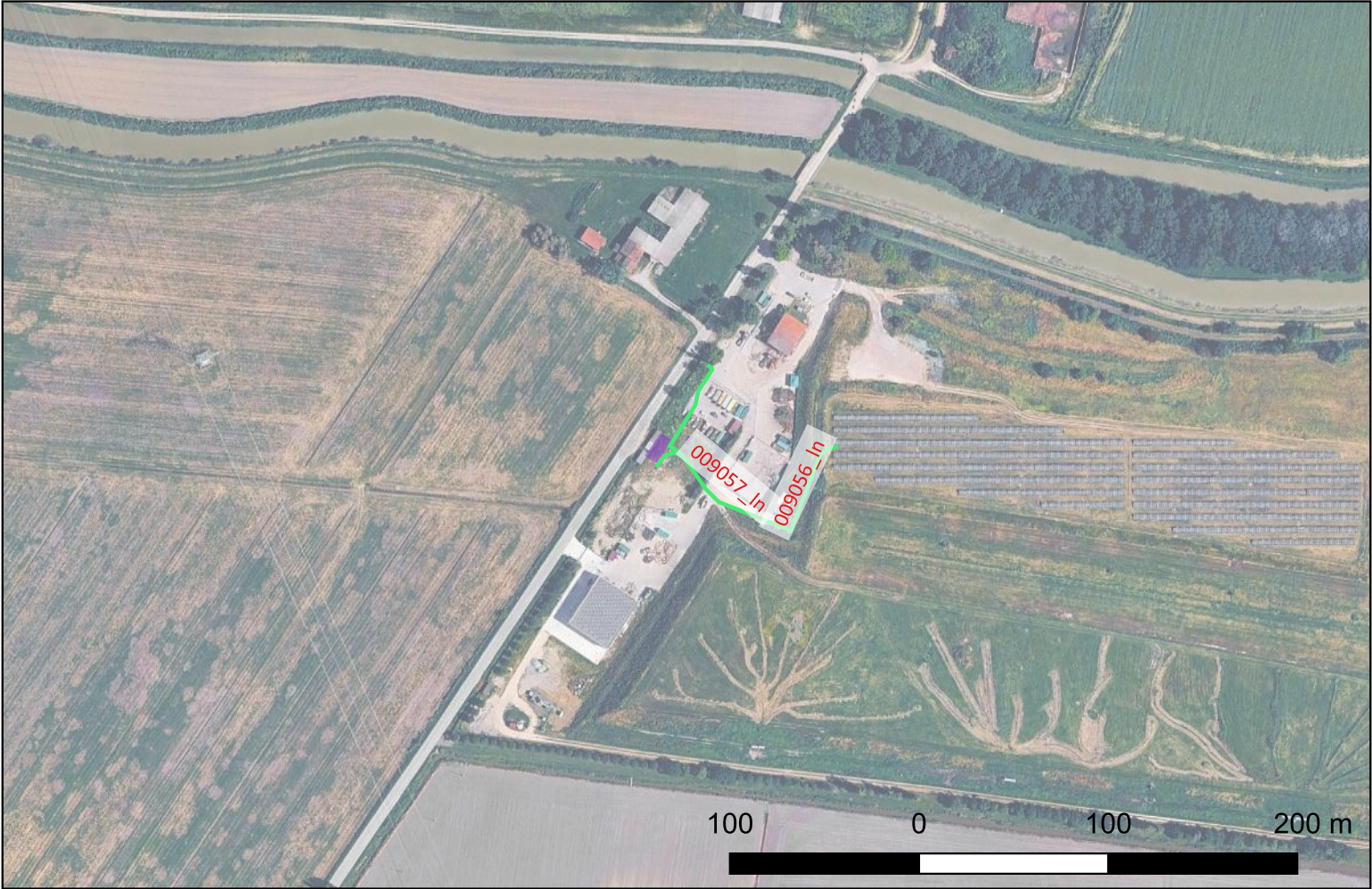
**Definizione e cronologia:** sito non identificato, {}. {23 - non determinabile},

**Modalità di individuazione:** {documentazione di indagini archeologiche}

**Distanza dall'opera in progetto:**500-1000 metri      **Potenziale:** potenziale medio      **Rischio relativo:** rischio basso

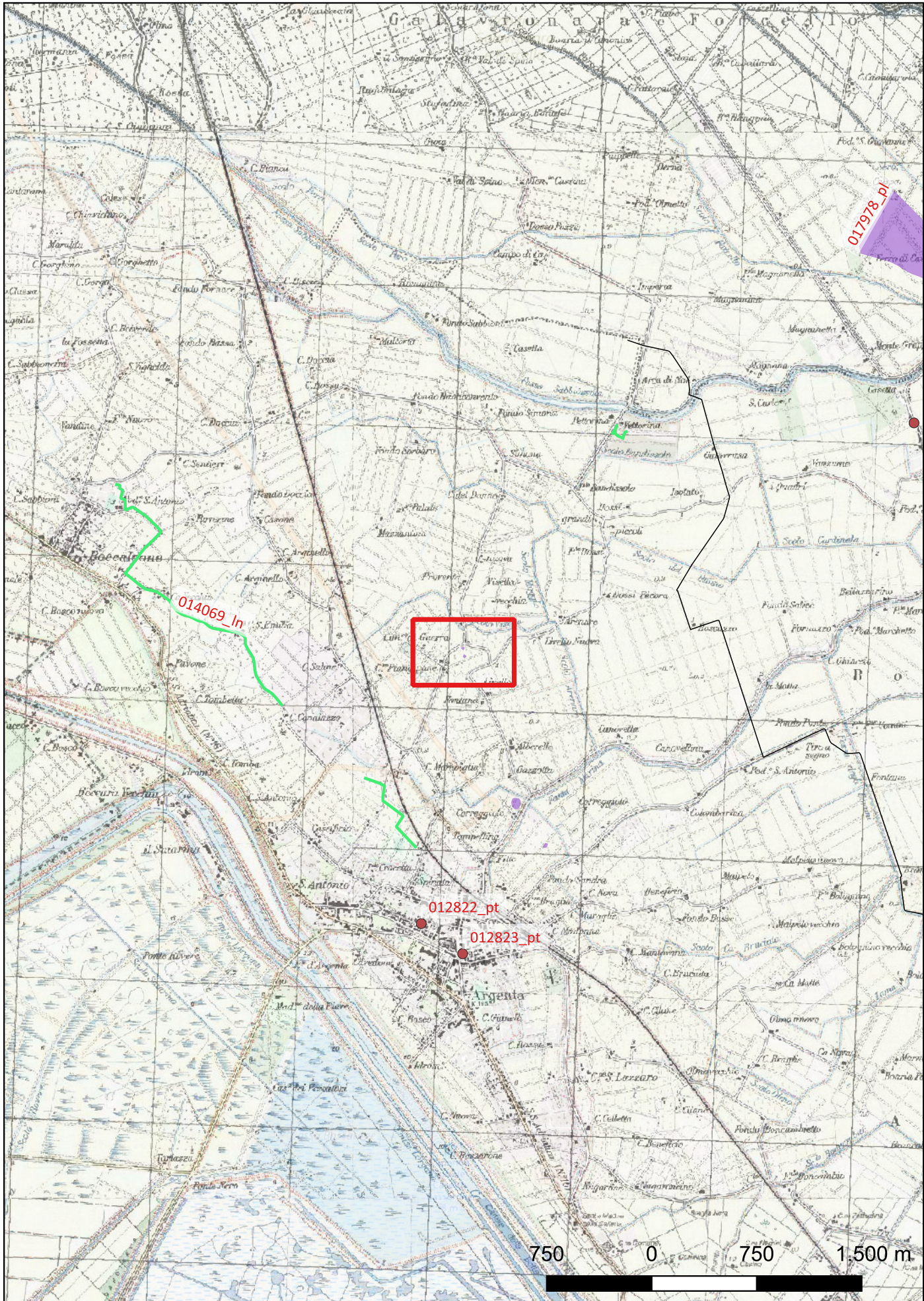
Tra Novembre e Dicembre 2011 sono stati eseguiti lavori di scavo presso la discarica situata in Via Baldissola ad Argenta (FE) per l'installazione di un parco fotovoltaico e dei relativi sottoservizi all'interno della discarica stessa. Mentre lo scavo delle Trincee 1, 3, 4 e dei Saggi A, B,C ha avuto esito negativo (vedi Scheda ArcheoDB 9056), lo scavo della Trincea 2 ha permesso di individuare un fossato documentato alla quota di -0.7 m dal pdc. L'orientamento era Nord/Sud. Il riempimento della fossa era costituito da uno strato a matrice argillo-limosa di colore nero con all'interno una grande quantità di malacofauna. In seguito, sono stati eseguiti due saggi (Saggio D e Saggio E) che hanno confermato l'orientamento Nord-Sud del fossato e che hanno permesso l'individuazione di un secondo riempimento, rappresentato da uno strato a matrice argillosa, di colore grigio con lenti di argilla di colore giallo e scarsissima malacofauna. La profondità complessiva del fossato era attorno a 74-76 cm.Ne' gli strati di riempimento (a circa -70 centimetri rispetto al pdc.), ne' gli strati tagliati dalla fossa hanno restituito materiale antropico che ci potesse permettere di avanzare un'ipotesi di datazione.

SABAP-BO





# Sito 009058\_pl - Struttura di età romana, probabile mansio (SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017\_009058\_pl)



**Localizzazione:** Argenta (FE), , via Fritelline

**Definizione e cronologia:** infrastruttura di servizio, {mansio}. {13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.), 14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476), 15 - Età Tardoantica (300 - 568), 16 - Età Medievale (569 - 1492)}, III sec. a.C. - VII sec. d.C.

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici, fonti orali}

**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

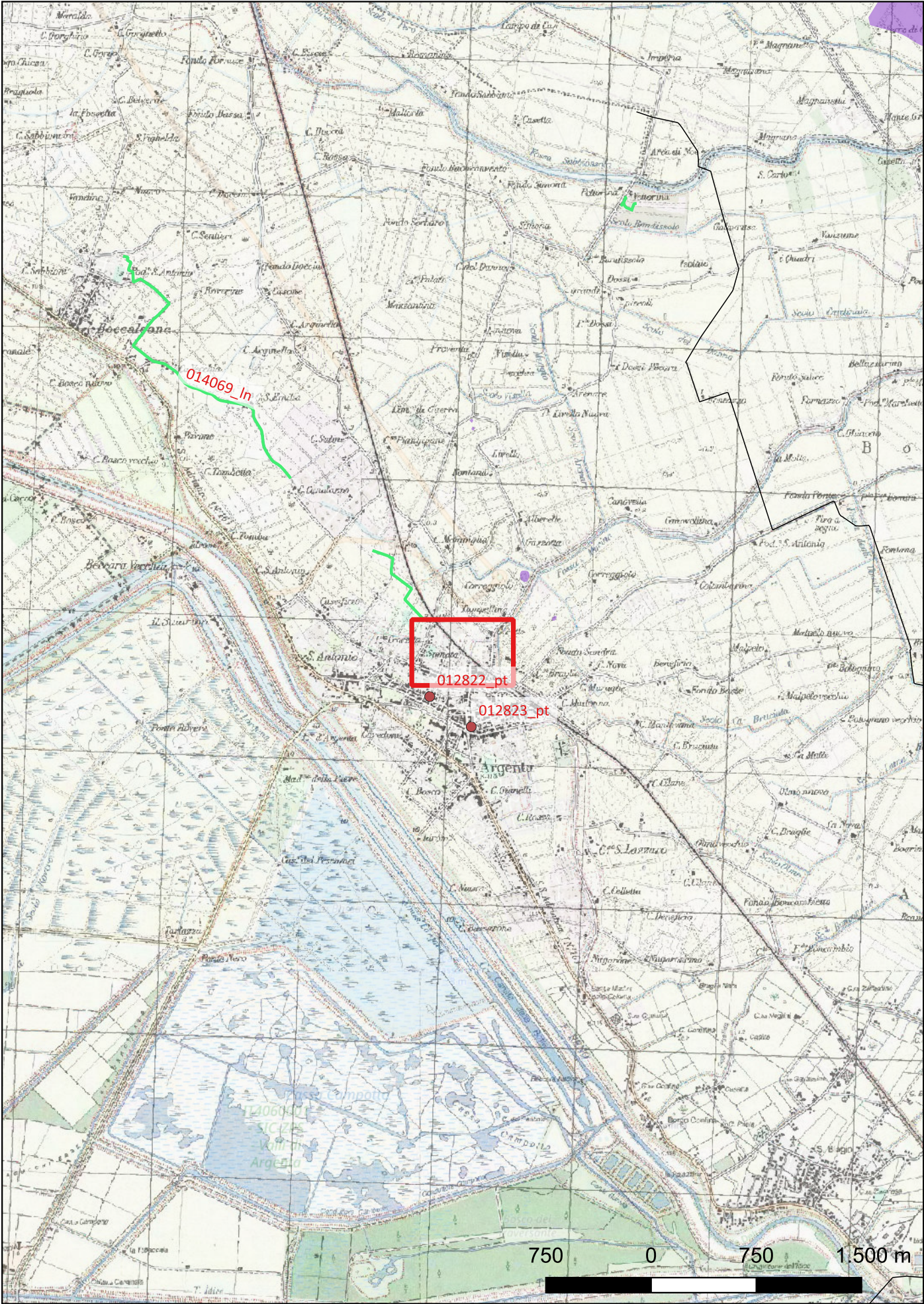
A seguito di arature, nel 2019 sono stati rinvenuti in affioramento i resti di una struttura, interpretabile come una possibile mansio, di età romana, la cui frequentazione spazia dal III a.C. al VII secolo d.C.. In seguito alla scoperta, sono stati realizzati due saggi di scavo. In base alle prime notizie di scavo, i resti sono rappresentati da una vasca in pendenza con pavimentazione a spina di pesce, nonché sottofondazioni realizzate in argilla e pezzame laterizio. I materiali ceramici riportano alla piena età imperiale, mentre un orizzonte cronologico più preciso è restituito al momento dai rinvenimenti monetali che coprono un arco temporale molto lungo che inizia dall'età repubblicana (post 211 a.C) per giungere fino al VII sec. d.C.

C. Guarnieri, Prime note sulla scoperta di un sito archeologico di età romana nel territorio argentino, in Annali online. Lettere, XIX. Rinascimento argentino. Arti, architettura, storia, archeologia. Atti del convegno (Argenta, 30 Marzo 2019), Ferrara 2019, pp. 194-199





# Sito 009059\_pl - Insediamento di età tardoantica-altomedievale. Sbancamento per realizzazione sottopassaggio ferroviario (SABAP-



**Localizzazione:** Argenta (FE), Argenta, Via Palmanova

**Definizione e cronologia:** struttura abitativa, {}, {02 - Paleolitico inferiore (2000000 - 200000 a.C.), 03 - Paleolitico medio (300000 - 35000 a.C.), 04 - Paleolitico superiore (43000 - 8000 a.C.), 05 - Mesolitico (10000 - 6000 a.C.), 06 - Neolitico (7000 - 3400 a.C.), 09 - Età del Bronzo (2300 - 900 a.C.), 10 - Età del Ferro (1000 - 100 a.C.), 13 - Età

**Modalità di individuazione:** Riconoscimento (508 - 28 a.C.), 14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476), 15 - Età Tardoantica (300 - 568), 23 - non determinabile, VI sec. d.C. - VII sec. d.C.

**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

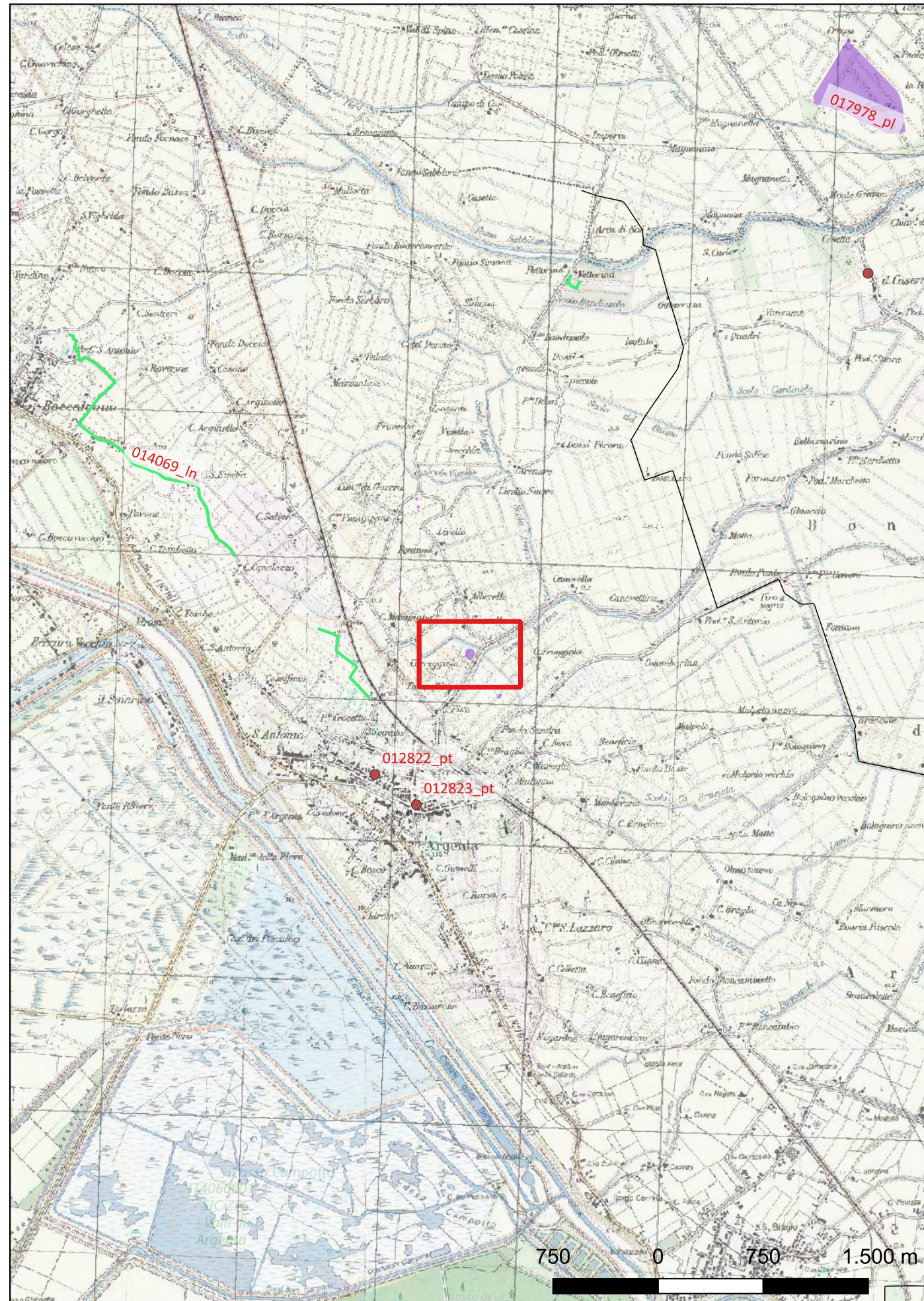
Nel Luglio 1989 è stato realizzato un profondo sbancamento dovuto ai lavori per la realizzazione di un sottopassaggio ferroviario in località Palmanova di Argenta, il quale ha messo in evidenza un livello archeologico con materiale ceramico, legni, vetro e metalli. L'indagine, avviata nel 1990 e limitata ad una superficie di 20 metri quadrati (4 x 5 m), ha portato all'identificazione di un deposito archeologico posto a -3.9 m dal piano di campagna. Quest'ultimo, coperto da 3 m di depositi alluvionali, ha uno spessore di 5-6 cm e copre uno strato di torba di 20-25 cm. Sono state individuate due fasi di frequentazione strettamente contigue: la prima è rappresentata da uno strato di materiali gettati quando Ancora persistevano le acque lagunari, formando un deposito sul fondale di torba; la seconda, dopo il ritiro delle acque palustri, è rappresentata dall'estensione dell'insediamento direttamente sul piano di torba. Questa seconda fase è documentata dalla presenza di frammenti ceramici "schiacciati" in sito e da alcuni legni rinvenuti parzialmente infissi nel terreno. Il materiale ceramico consente di datare l'insediamento tra il VI e il VII secolo d.C.

Brunelli V. (a cura di) 1992, Il saggio archeologico in località Palmanova, in S. Gelichi (a cura di), Storia e archeologia di una pieve medievale: San Giorgio di Argenta, All'Insegna del Giglio, Firenze





## Sito 012819\_pl - Dispersione in superficie di ceramiche del XVII sec (SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017\_012819\_pl)



**Localizzazione:** Argenta (FE), , via Argine Marino 7

**Definizione e cronologia:** sito pluristratificato, {}, {21 - Età Moderna (1493 - 1799)}, XVII sec. d.C. - XVIII sec. d.C.

**Modalità di individuazione:** {documentazione di indagini archeologiche}

**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri

**Potenziale:** potenziale medio

**Rischio relativo:** rischio basso

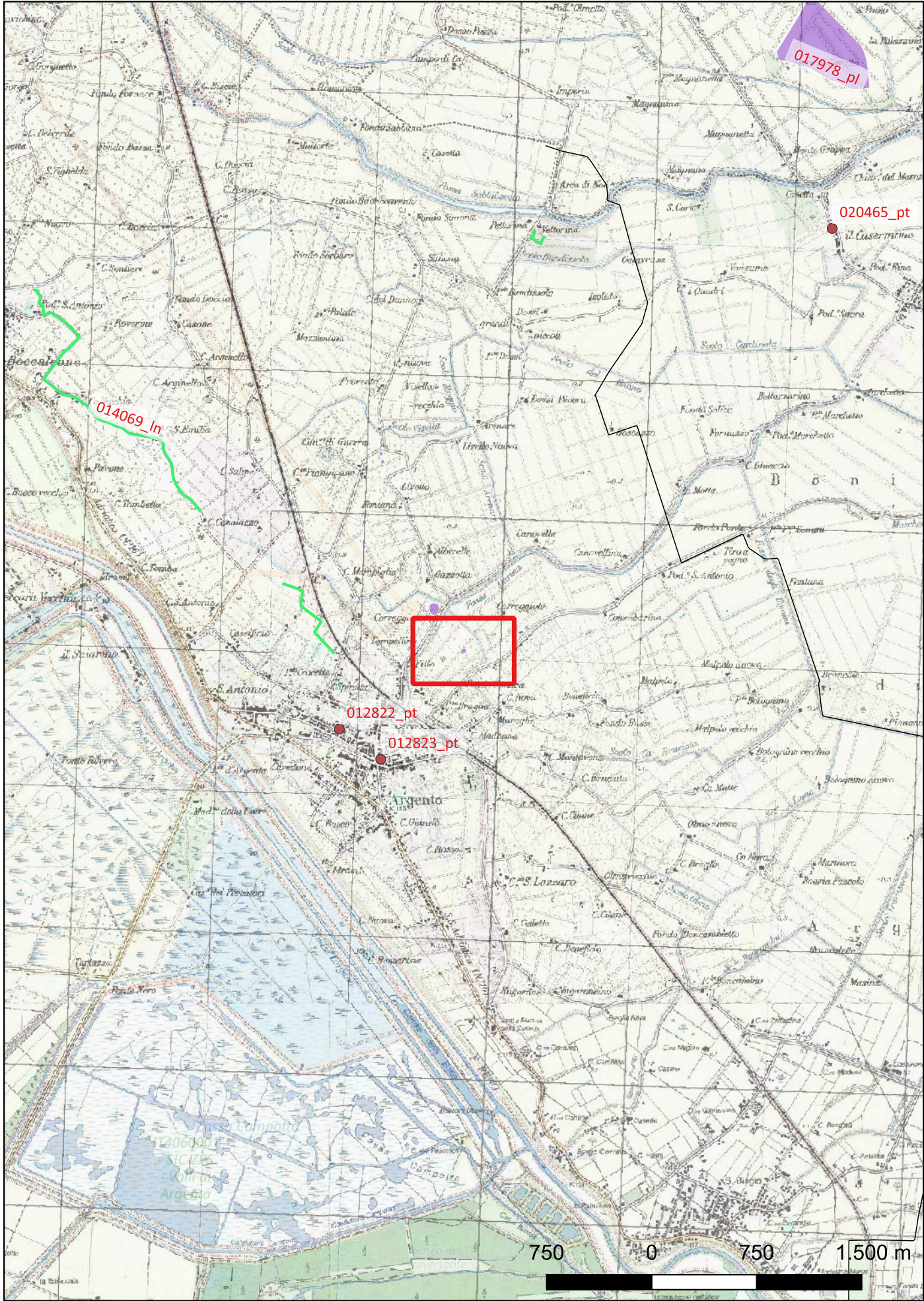
Bassa e sporadica dispersione di frammenti di laterizi, ceramica da fuoco invetriata monocroma e frammenti di piatti bianchi smaltati di età post-medievale. Tra i frammenti diagnostici è stato rinvenuto un fondo e un orlo di probabile boccale o fiasca di ceramica ingobbiata (verde e ocra) e graffita di XVII secolo e riferibile alle produzioni locali.

SS 16 "Adriatica" (Provincia di Ferrara) - Lavori di ammodernamento nel tratto compreso tra l'innesto con la S.S. 495 e Ponte Bastia. Documento per la verifica preventiva dell'interesse archeologico. Relazione generale scheda 73.





Sito 012821\_pl - Dispersione in superficie di ceramiche del XVII sec (SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017\_012821\_pl)



**Localizzazione:** Argenta (FE), , via Correggiolo Colombarina 1A

**Definizione e cronologia:** sito pluristratificato, {}, {21 - Età Moderna (1493 - 1799)}, XVII sec. d.C. - XVIII sec. d.C.

**Modalità di individuazione:** {documentazione di indagini archeologiche}

**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri

**Potenziale:** potenziale medio

**Rischio relativo:** rischio basso

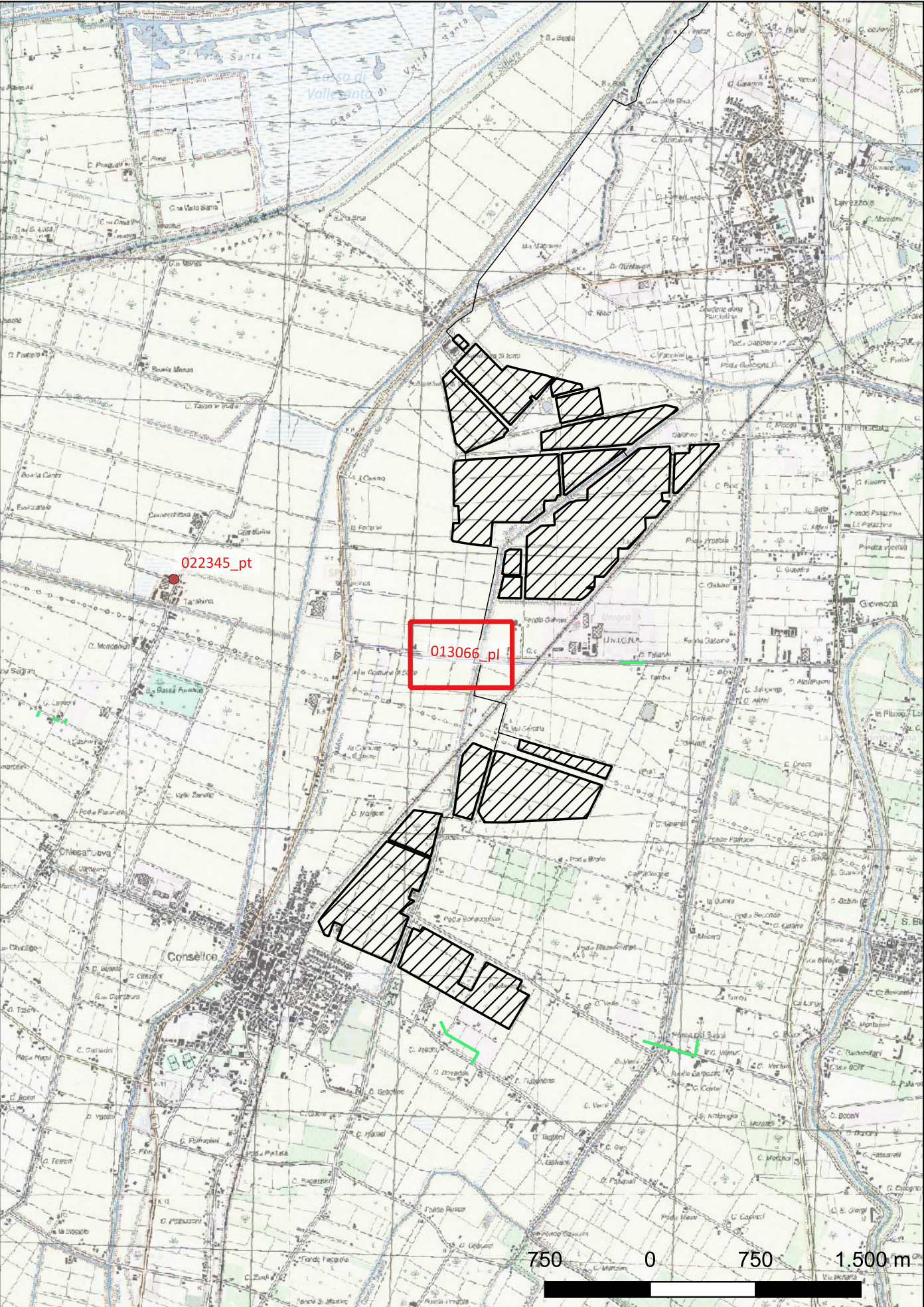
Alta ma sporadica dispersione di ceramica da fuoco invetriata monocroma e numerosi frammenti di piatti bianchi smaltati di età postmedievale. Tra i frammenti diagnostici sono stati rinvenuti una grande ansa di ceramica ingobbiata ocra con decorazione dipinta in verde del XVII secolo e un orlo di piatto graffito riferibile alle produzioni locali.

SS 16 "Adriatica" (Provincia di Ferrara) - Lavori di ammodernamento nel tratto compreso tra l'innesto con la S.S. 495 e Ponte Bastia. Documento per la verifica preventiva dell'interesse archeologico. Relazione generale scheda 74.





# Sito 013066\_pl - Sorveglianza per posa nuova linea idrica (SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017\_013066\_pl)



**Localizzazione:** Conselice (RA), Giovecca, via Gradizza

**Definizione e cronologia:** area priva di tracce archeologiche, {}. {23 - non determinabile},

**Modalità di individuazione:** {documentazione di indagini archeologiche}

**Distanza dall'opera in progetto:**0-10 metri

**Potenziale:** potenziale non valutabile

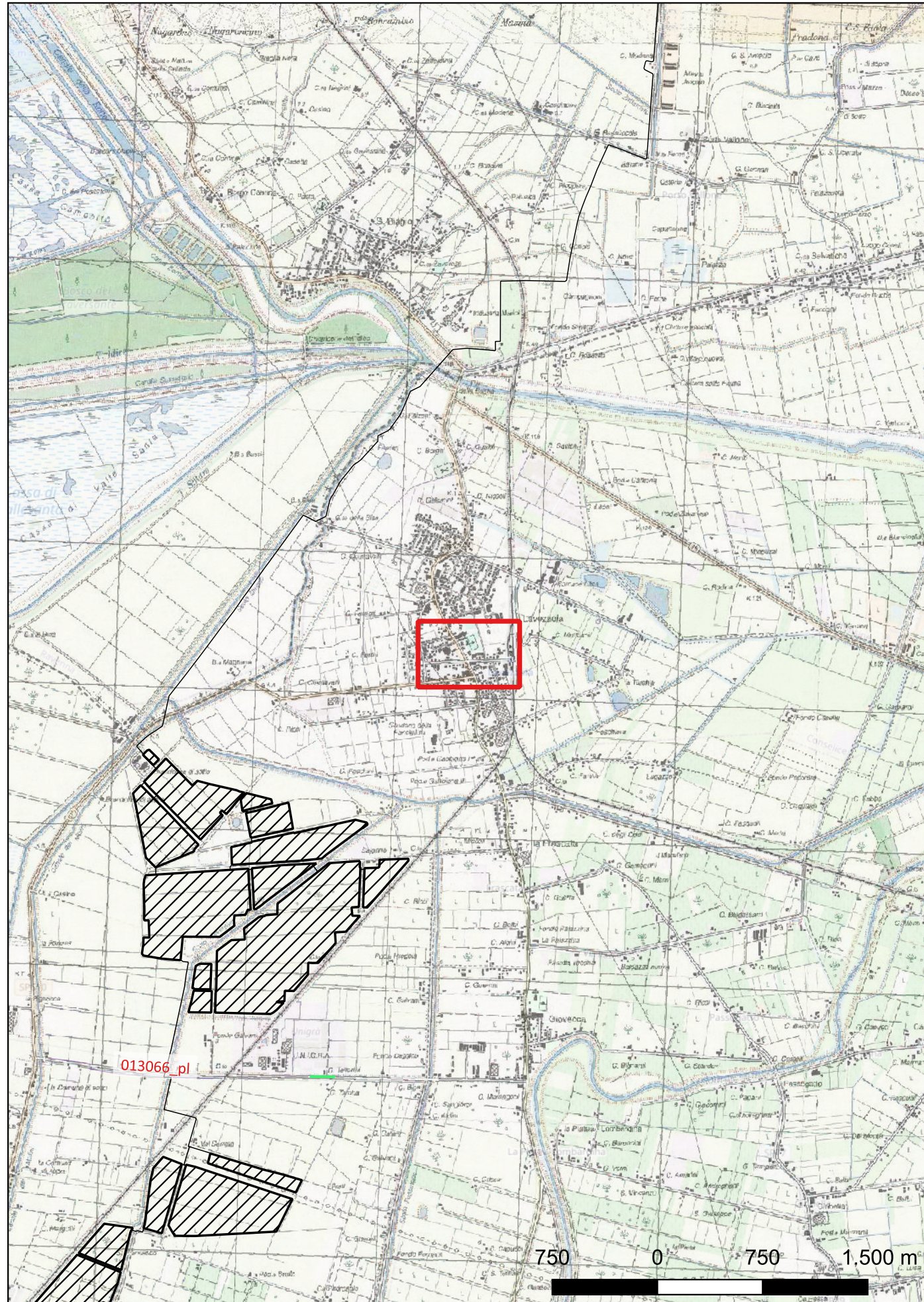
**Rischio relativo:** rischio nullo

Durante il corso di un anno, tra il Maggio 2020 e l'Aprile 2021 (seppure in maniera discontinua), si è effettuata attività di sorveglianza archeologica in corso d'opera presso il cantiere HERATECH di Via Gradizza a Conselice per la posa di una nuova tratta della rete idrica. L'intervento ha compreso lo scavo di due trincee, di collegamenti secondari al fine di congiungere la nuova tubazione a quella esistente e di numerosi allacci alle abitazioni esistenti sui due lati della strada. La zona oggetto di scavo, considerata di medio rischio archeologico, si trova lungo una strada provinciale che, per tutta la sua lunghezza, è posizionata in area di campagna a ridosso del più vicino centro abitato. Durante le fasi di scavo non sono venuti alla luce elementi di interesse archeologico.





## Sito 013069\_pl - Adeguamento alle norme di prevenzione incendi Scuola Alighieri- Controllo in corso d'opera (SABAP-RA\_2026\_00600-



**Localizzazione:** Conselice (RA), Lavezzola, via Bastia 281

**Definizione e cronologia:** area priva di tracce archeologiche, {}. {23 - non determinabile},

**Modalità di individuazione:** {documentazione di indagini archeologiche}

**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri

**Potenziale:** potenziale nullo

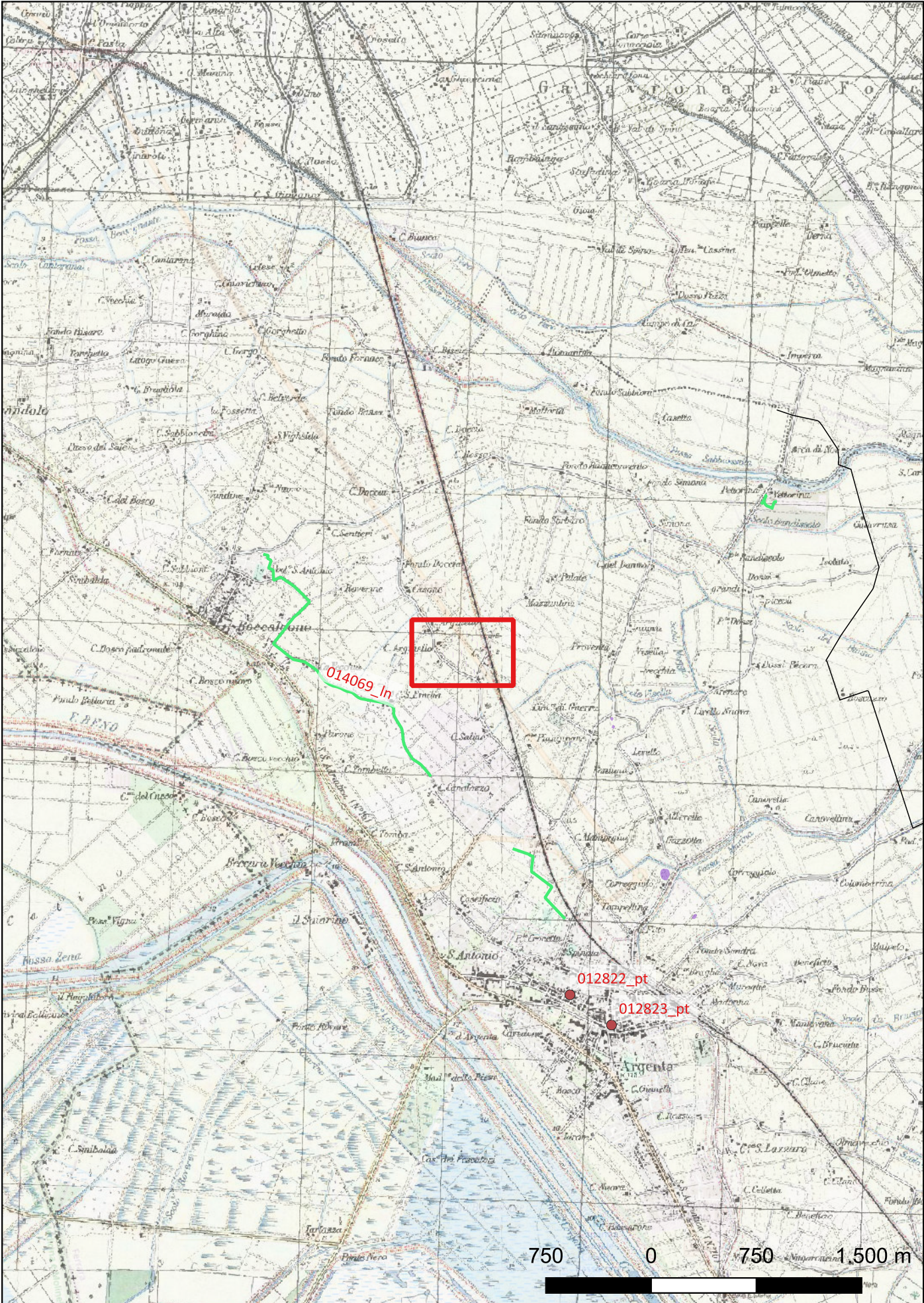
**Rischio relativo:** rischio nullo

Tra il 29 giugno ed il 03 luglio del 2020 si è svolta la sorveglianza in corso d'opera per lo scavo di una vasca funzionale all'impianto antincendio nella scuola primaria Dante Alighieri, situata in via Bastia, 281 a Lavezzola, comune di Conselice (RA). Data la vicinanza dell'edificio si posizionano delle palancole per ragioni di sicurezza e in questo punto si identifica una stratigrafia abbastanza differenziata, costituita da depositi principalmente limosi con frustoli fittili, carboniosi ed alcuni frammenti laterizi, che coprono stratificazioni sabbiose. Si individuano sotto-servizi preesistenti, una vasca imhof ed un pozzo che incidono l'area in oggetto.





Sito 014015\_pl - Realizzazione di un impianto fotovoltaico - sondaggi preventivi. (SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017\_014015\_pl)



**Localizzazione:** Argenta (FE) , via Cantalupo

**Definizione e cronologia:** area priva di tracce archeologiche, {}. {24 - non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

**Modalità di individuazione:** {documentazione di indagini archeologiche}

**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri

**Potenziale:** potenziale nullo

**Rischio relativo:** rischio nullo

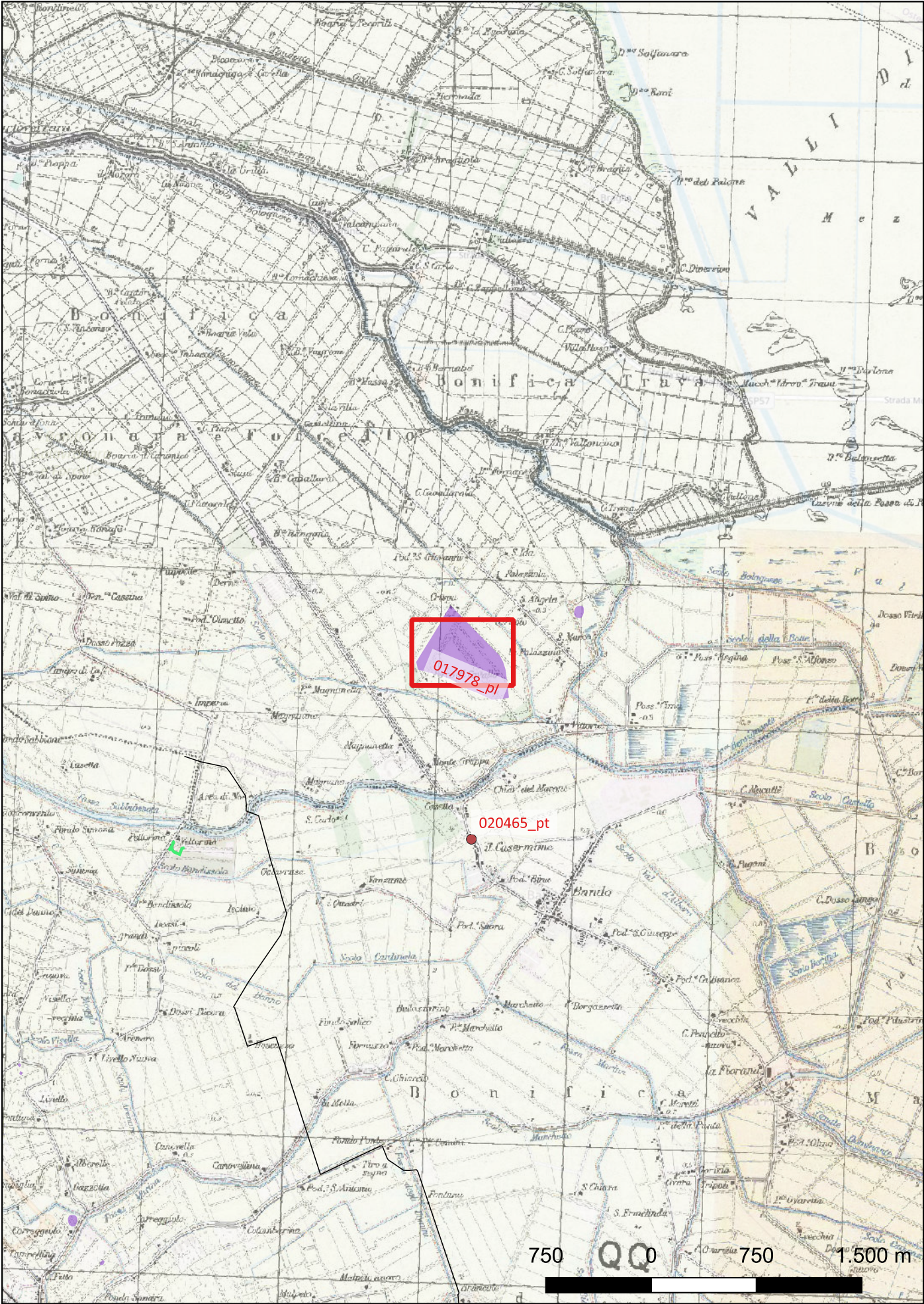
Scavo di 11 trincee preventive: lung. 40 m, larg. 1.5 m, profondità massima -3.90 m. Al di sotto della stratificazione superficiale (US 1), interessata dalle lavorazioni agricole non sono state individuate tracce antropiche, ma solo una serie di depositi di tipo alluvionale (US 2, 4-15) o comunque legati alla presenza di acque più o meno correnti, con andamento planare e variazioni di quota anche di alcune decine di cm e caratterizzate da matrici principalmente sabbiose o limo-argillose, prive di inclusi significativi, costituiti esclusivamente da concrezioni calcaree o frustoli carboniosi di origine vegetale. Interessante l'identificazione di US 3, uno strato a matrice argillosa debolmente limosa, compatta e di colore grigio scuro, contenente concentrazioni di malacofauna, gasteropodi ed elementi vegetali. Interpretabile come un livello di deposizione di origine alluvionale, pedogenizzato ma privo di tracce antropiche, la presenza di concentrazioni di cozze e lumache di acqua dolce ed elementi vegetali (cannuccia di palude) sembrerebbe dimostrare come lo strato costituisse il fondo sommerso di una valle o di una golena fluviale con correnti di acqua molto deboli.

SABAP-BO





Sito 017978\_pl - Saggi archeologici negativi per un impianto fotovoltaico denominato Eg Dante (SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017\_017978\_pl)



**Localizzazione:** Portomaggiore (FE), Portomaggiore, Via Rangona

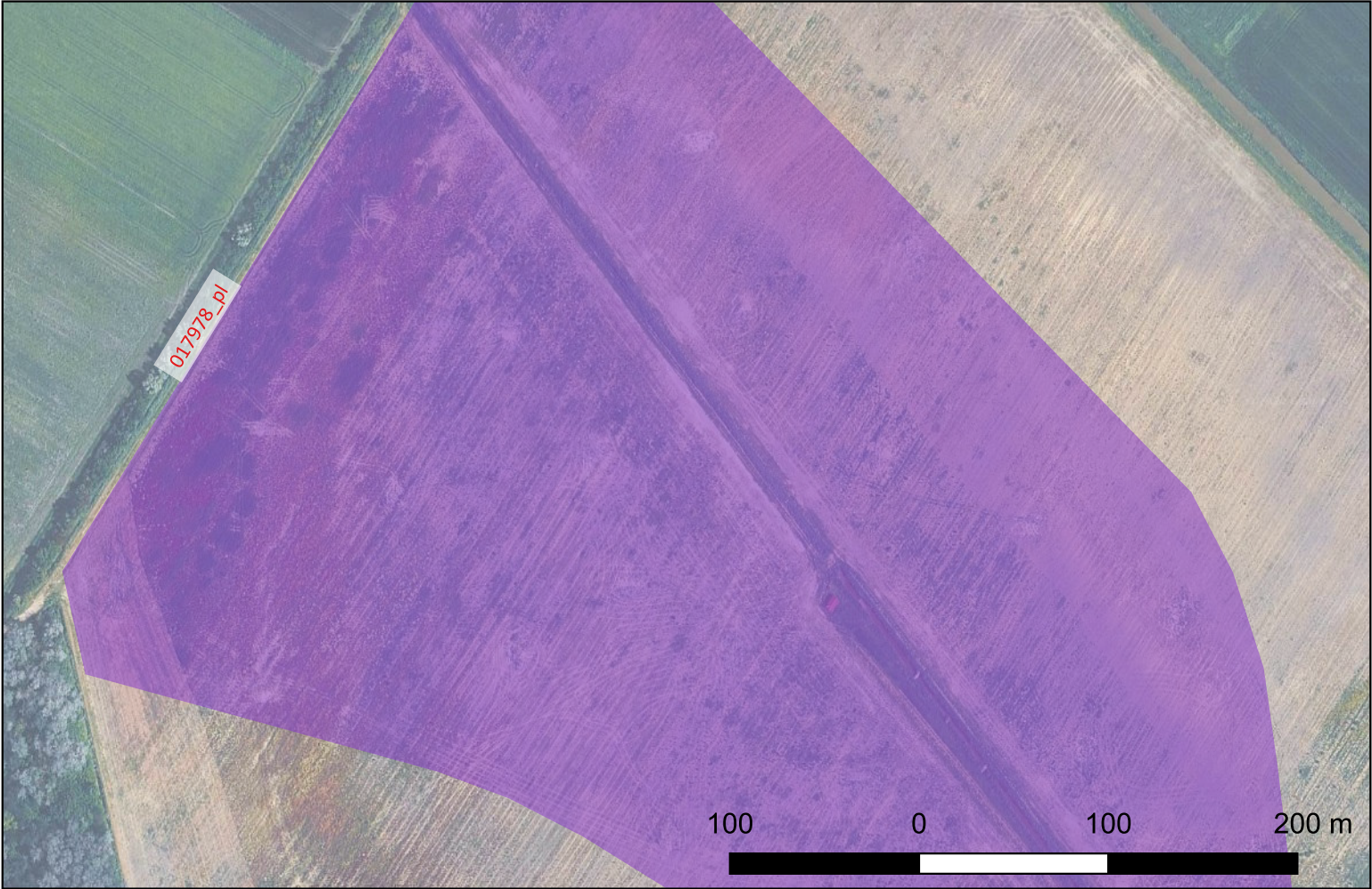
**Definizione e cronologia:** area priva di tracce archeologiche, {}. {24 - non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

**Modalità di individuazione:** {documentazione di indagini archeologiche}

**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri      **Potenziale:** potenziale nullo      **Rischio relativo:** rischio nullo

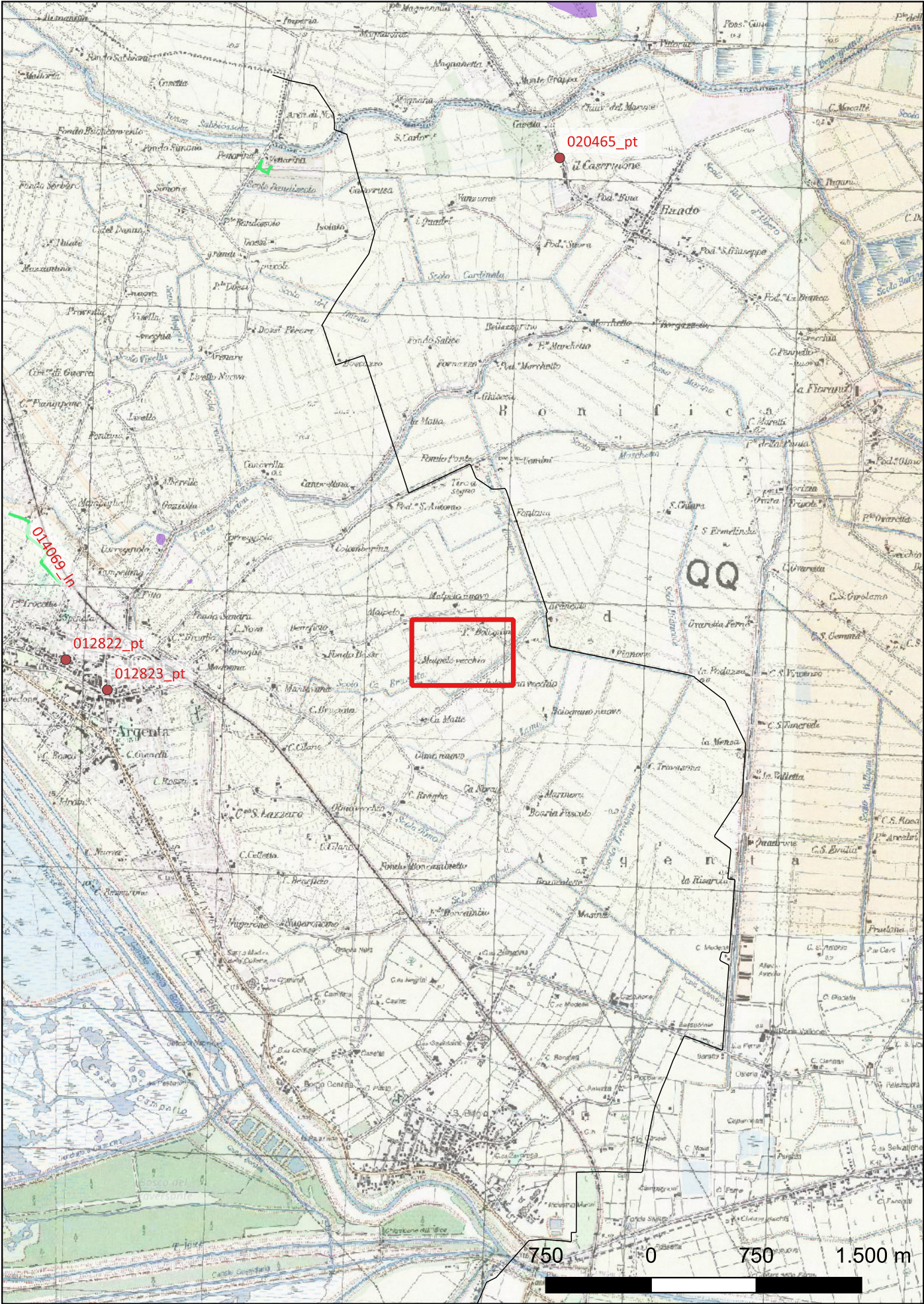
L'area del futuro impianto fotovoltaico denominato EG Dante si trova in un contesto di pianura alluvionale, contraddistinto da ampi bacini di piana deltizia. La quasi totalità dei 24 sondaggi archeologici effettuati presenta una stratigrafia simile che mostra una continua alternanza di strati naturali che si sovrappongono tra loro in modo tabulare. Gli unici reperti antropici rinvenuti sono un frammento di un coppo e alcuni frammenti centimetrici di laterizi associati ad una smaltata bianca di età moderna (vedi saggio 20 e 21), da collocarsi all'interno di livelli argillosi nerastri che potrebbero indicare il passaggio di un paleocanale. Nel complesso, l'indagine archeologica effettuata in questa porzione di territorio può essere considerata negativa.

SABAP-BO





Sito 018699\_pl - Impianto fotovoltaico Eg Colombo. Saggi archeologici preliminari negativi. (SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017\_018699\_pl)



Localizzazione: Argenta (FE), , Strada Comunale Mantovana

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {23 - non determinabile},

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

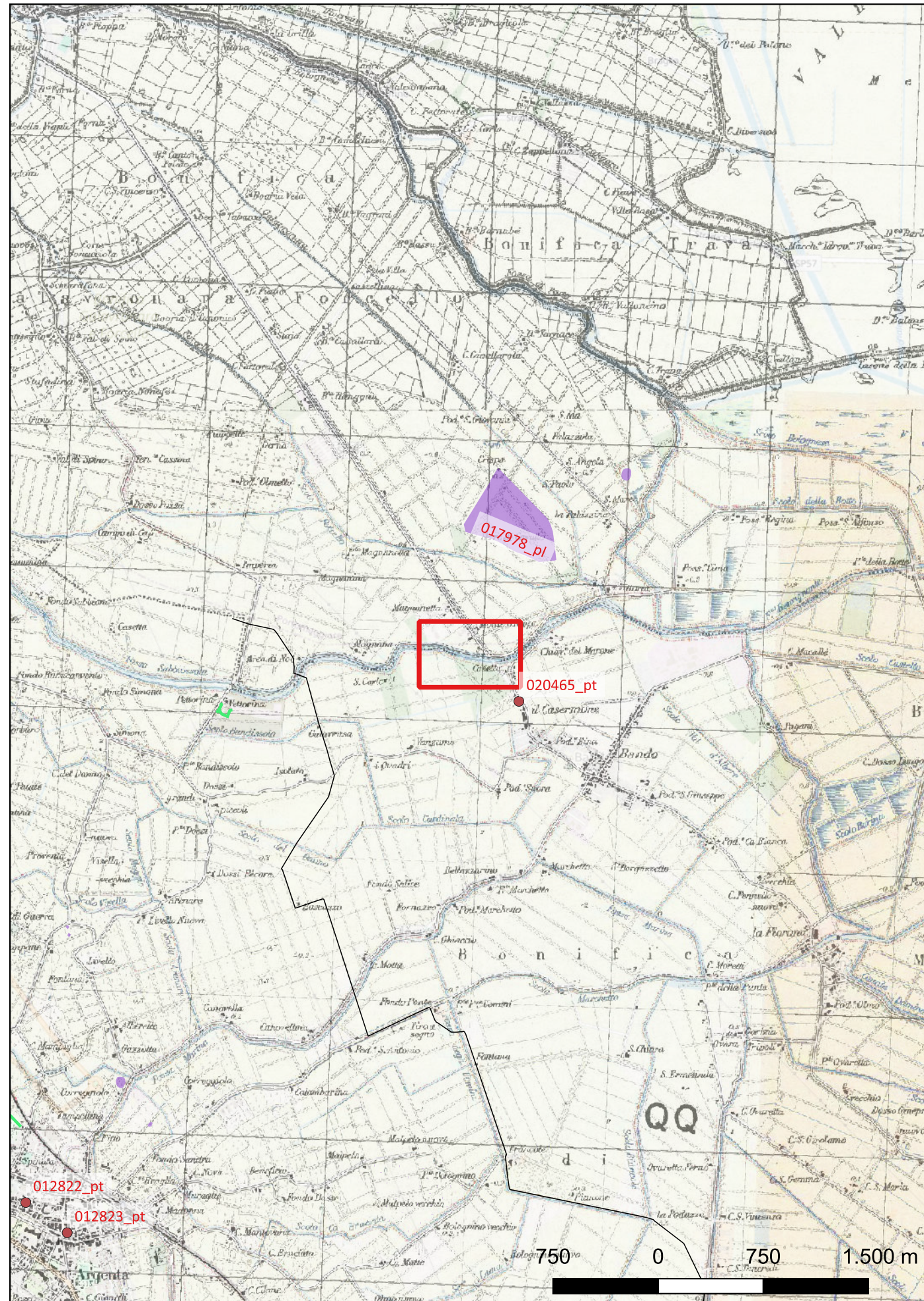
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri      Potenziale: potenziale nullo      Rischio relativo: rischio nullo

In vista della realizzazione di un impianto fotovoltaico denominato Eg Colombo che copre una superficie di circa 28,75 ettari, è stata realizzata una campagna di indagini archeologiche preliminari. L'intervento è stato eseguito nel comune di Argenta, in provincia di Ferrara, su un campo cui si accede da Strada Comunale Mantovana, delimitato a sud dallo Scolo Ca' Bruciata. L'area del futuro impianto fotovoltaico dal punto di vista geomorfologico si trova in un contesto di baia interdistributrice. I sedimenti che la compongono appartengono al Subsistema dell'Unità di Modena Aes8a con suoli formati in età post-romana dal IV-VI sec d.C. in poi, un'area che risulta parzialmente paludosa ancora nella Carta del Basso Po del 1814. I 30 sondaggi archeologici preliminari, qui effettuati, hanno restituito una stratigrafia contraddistinta da un'alternanza di strati naturali che si sovrappongono tra loro in modo tabulare. Compiono livelli argillo sabbiosi ricchi di calcinelli e ossidi di ferro così come strati argillosi asfittici e talvolta livelli torbosi nerastri, ricchissimi di elementi vegetali non degradati. Nel saggio 18 si rileva la presenza di depositi attribuibili al passaggio di un possibile paleoluce con direzione nordest-sudovest e nel saggio 16 un possibile fossato che non restituisce però reperti utili alla sua datazione. In nessuno dei sondaggi effettuati si rileva una presenza antropica di età antica, gli unici frammenti laterizi sub centimetrici provengono dallo strato arativo e sono da attribuire alla fine dell'età moderna, età contemporanea. L'indagine archeologica effettuata in questa porzione di territorio dunque può essere considerata negativa.





## Sito 020436\_pl - Segnalazione scavo clandestino (SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017\_020436\_pl)



**Localizzazione:** Portomaggiore (FE), Bando,

**Definizione e cronologia:** infrastruttura di consolidamento, {opera di bonifica e/o consolidamento}. {20 - Prima età moderna (1493 - 1789)},

**Modalità di individuazione:** {fonti orali}

**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

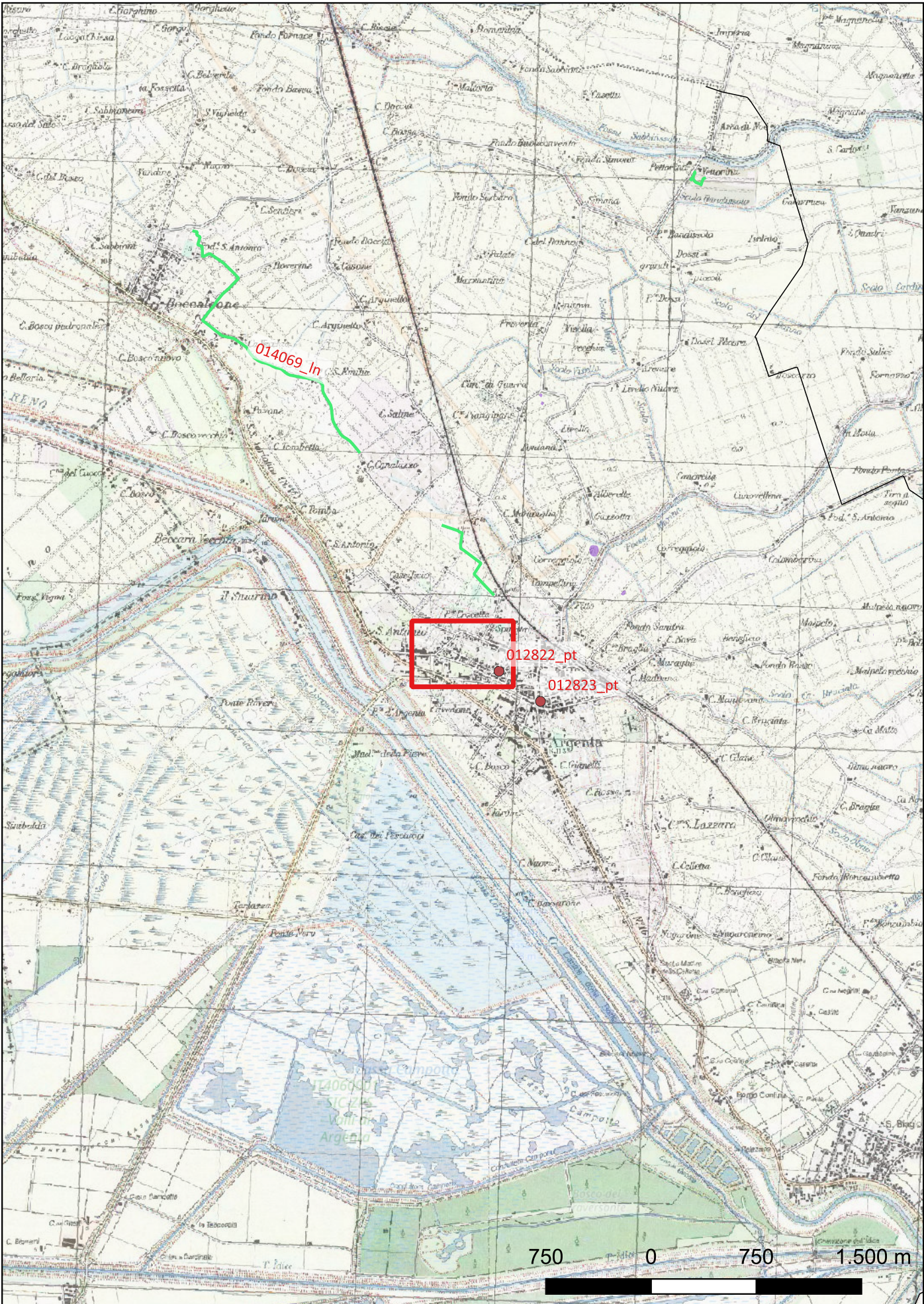
Segnalazione scavo clandestino lungo l'argine Nord del Fosso Sabbiosa, dietro le strutture produttive della SORGEVIA. A seguito della segnalazione dell'ispettore onorario sig. Baglieri O. e del conseguente sopralluogo del tecnico Alain Rosa, si segnala un tratto di terreno di circa 40 m sconvolto da attività di scavo ad una profondità di -2,50 m dall'attuale piano di campagna. Nell'area sono visibili mattoni, coppi e materiale ceramico riferito all'epoca rinascimentale. Con il canale in secca, lo scavo è stato effettuato dalla quota dell'attuale livello dell'acqua per risalire di circa 1 m. La concentrazione di materiale è stata interpretata come una discarica realizzata per rafforzare o rialzare gli argini del canale.

SABAP-BO





Sito 022683\_pl - Ex Chiesa dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista Argenta (FE), via G.B. Aleotti - Saggio archeologico preventivo positivo



**Localizzazione:** Argenta (FE), Argenta, Via G.B. Aleotti

**Definizione e cronologia:** sito pluristratificato, {}. {19 - Età Bassomedievale (1301 - 1492), 20 - Prima età moderna (1493 - 1789), 21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2026)},

**Modalità di individuazione:** {documentazione di indagini archeologiche}

**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri

**Potenziale:** potenziale medio

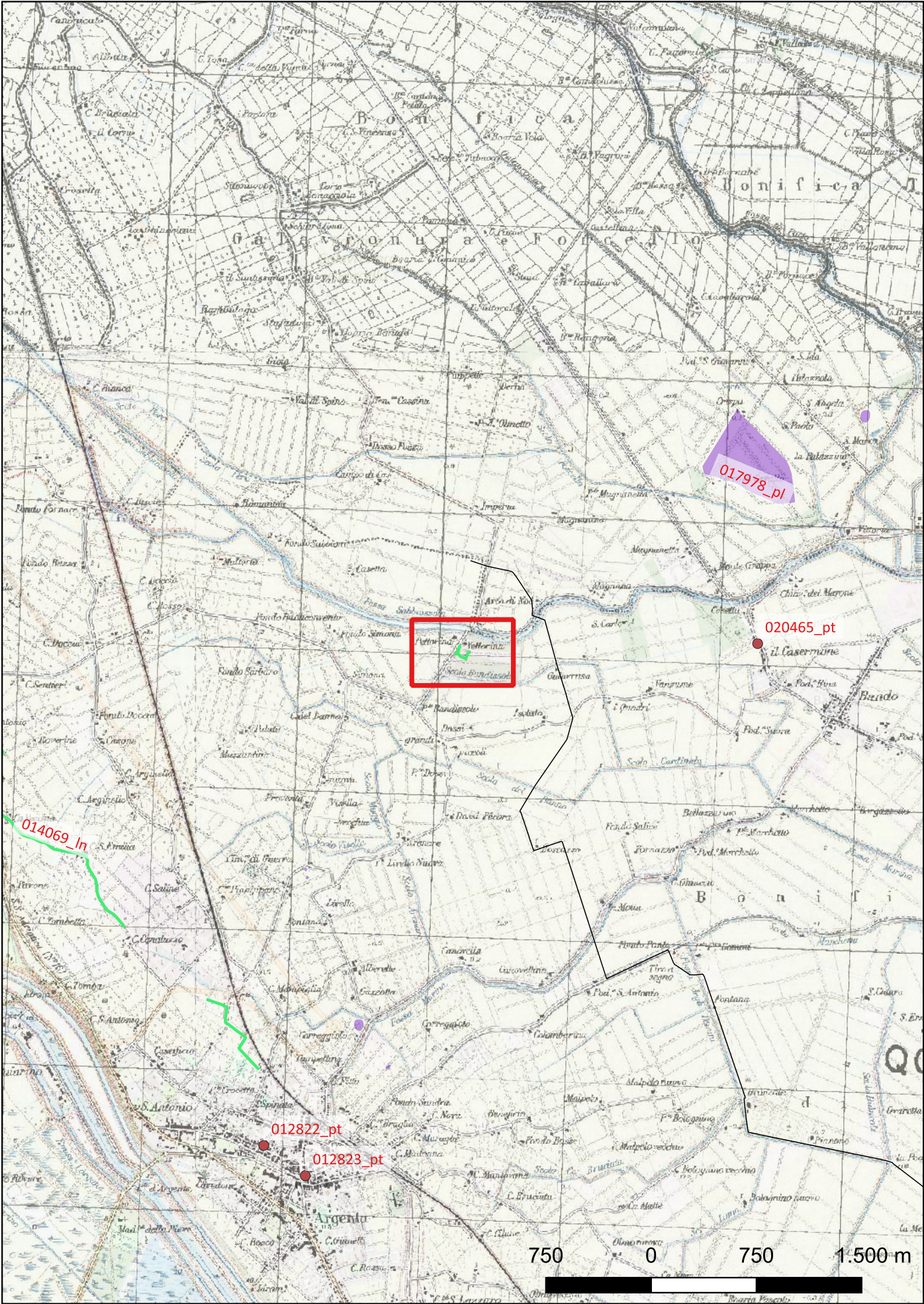
**Rischio relativo:** rischio basso

Il progetto di restauro e rifunzionalizzazione dell'ex Chiesa dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista si concentra sulla riparazione del danno e riduzione della vulnerabilità sismica e sulle prime opere di restauro e rifunzionalizzazione funzionale e architettonica dell'edificio. L'intervento coinvolge la porzione storica della fabbrica esistente, articolata in cinque corpi principali: Oratorio, Aula, Cappella, Campanile, ex Canonica. In questa fase si interverrà al piano terra solo con pochi interventi mirati nell'ala orientale, tra cui la sostituzione dei pavimenti dei locali e la predisposizione degli scarichi idraulici. L'indagine archeologica stratigrafica condotta all'interno dell'ex Chiesa ha consentito di documentare una sequenza stratigrafica articolata e significativa, confermando l'elevato potenziale archeologico dell'area, già noto sulla base del contesto storico e della natura del complesso edilizio. Il saggio di scavo ha messo in evidenza la presenza di livelli antropizzati pluristratificati, caratterizzati da depositi con abbondante materiale archeologico, inquadrabile nel periodo dall'età basso medievale ad oggi, strutture murarie e apprestamenti in laterizio, riferibili a diverse fasi di frequentazione e di uso dell'area, nonché interventi edilizi successivi connessi alla costruzione e alle trasformazioni dell'edificio. In particolare, i livelli più profondi (UUSS 18, 20, 22 e USM 2) restituiscono evidenze di sicuro interesse archeologico, attestando una continuità di deposizione e attività anteriori alle fasi edilizie più recenti. L'analisi stratigrafica ha inoltre permesso di chiarire i rapporti tra i depositi archeologici e le fondazioni perimetrali dell'edificio (USM 1), evidenziando come alcuni livelli individuati costituiscano riempimenti dei tagli di fondazione, mentre le strutture più profonde risultano impostate su riporti artificiali e livelli non direttamente connessi alle opere contemporanee.





Sito 009056\_In - Trincee e saggi di scavo per sottoservizi discarica e installazione parco fotovoltaico Via Bandissolo\_Esito negativo (SABAP-



**Localizzazione:** Argenta (FE), Bando, Via Bandissolo

**Definizione e cronologia:** area priva di tracce archeologiche, {}. {23 - non determinabile},

**Modalità di individuazione:** {documentazione di indagini archeologiche}

**Distanza dall'opera in progetto:**500-1000 metri      **Potenziale:** potenziale basso      **Rischio relativo:** rischio nullo

Tra Novembre e Dicembre 2011 sono stati eseguiti lavori di scavo presso la discarica situata in Via Baldissolo ad Argenta (FE) per l'installazione di un parco fotovoltaico e dei relativi sottoservizi all'interno della discarica stessa. Inizialmente sono stati scavati due saggi per la posa di due pozzetti: il Saggio A (2.5 x 1.4 m e -0.7 m rispetto al pdc) e il Saggio B (1.2 x 1 m e -0.6 m rispetto al pdc.). Un terzo saggio (Saggio C) è rappresentato dallo spleamento per la posa di una cabina Enel. Le dimensioni erano di 16.2 x 6.7 m e una profondità di -0.6 m dal pdc. Successivamente è stato realizzato lo scavo delle trincee per la posa dei cavi elettrici. La Trincea 1 era orientata in direzione Sud/Ovest-Nord/Est, la Trincea 3 un andamento Est/Ovest e la Trincea 4, orientata in direzione Nord/Est-Sud/Ovest.La larghezza di scavo è compresa tra 0.5 e 0.75 m, mentre la profondità tra -0.7 e -0.6 m dal pdc. La sequenza stratigrafica di queste trincee era indicativamente rappresentata da uno strato di terriccio, seguito da uno strato di colore marrone scuro a matrice argillo-limosa e privo di inclusi, e da uno strato marrone chiaro sterile, privo di inclusi. La Trincea 2, così come i Saggi D e E, hanno dato invece esito positivo (vedi Scheda ArcheoDB n. 9057 )





# Sito 009057\_In - Fossato di età non determinabile- Trincee e saggi di scavo per sottoservizi discarica e installazione parco fotovoltaico Via

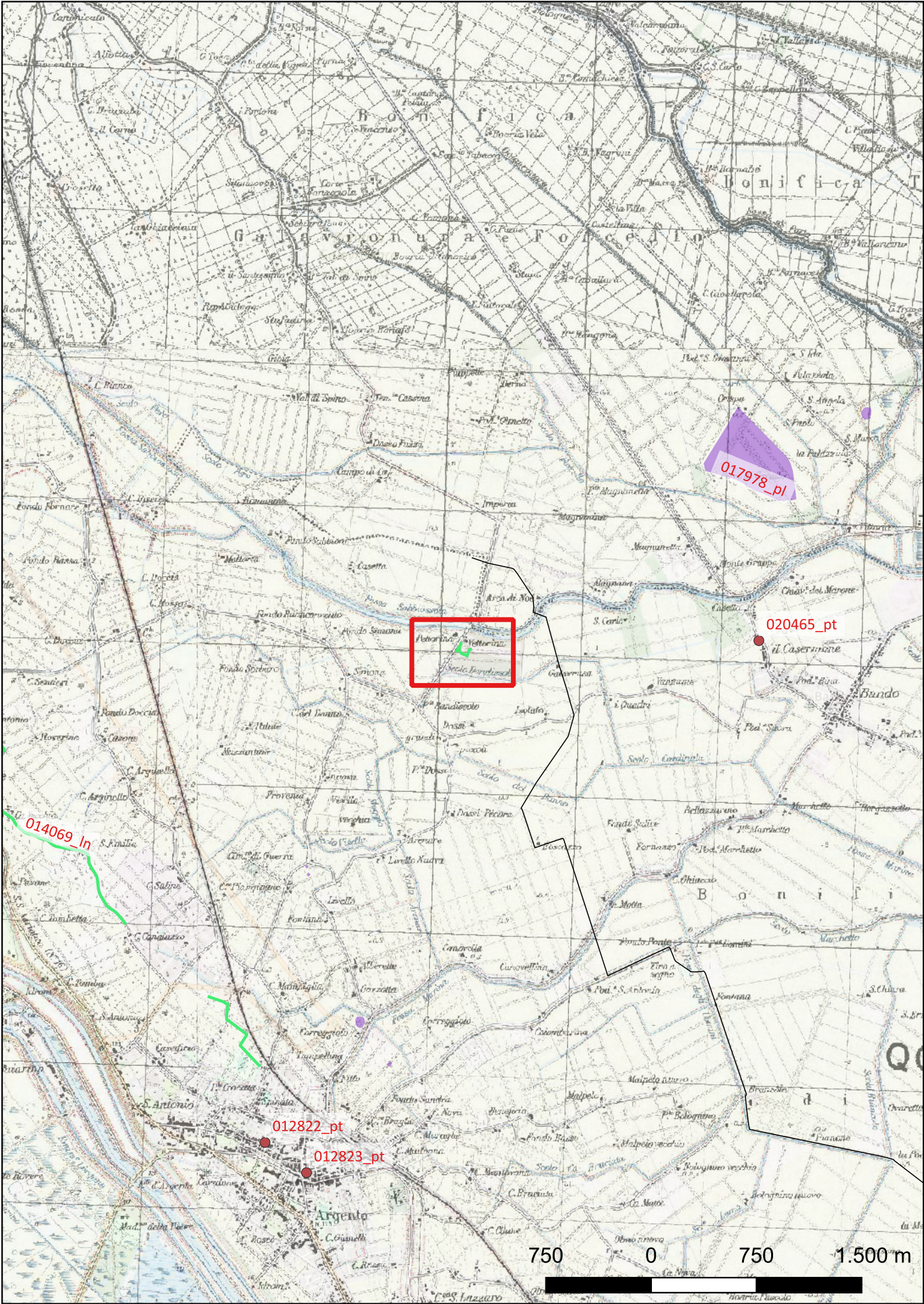
**Localizzazione:** Argenta (FE), Bando, Via Bandissola

**Definizione e cronologia:** sito non identificato, {}. {23 - non determinabile},

**Modalità di individuazione:** {documentazione di indagini archeologiche}

**Distanza dall'opera in progetto:**500-1000 metri      **Potenziale:** potenziale medio      **Rischio relativo:** rischio basso

Tra Novembre e Dicembre 2011 sono stati eseguiti lavori di scavo presso la discarica situata in Via Baldissola ad Argenta (FE) per l'installazione di un parco fotovoltaico e dei relativi sottoservizi all'interno della discarica stessa. Mentre lo scavo delle Trincee 1, 3, 4 e dei Saggi A, B,C ha avuto esito negativo (vedi Scheda ArcheoDB 9056), lo scavo della Trincea 2 ha permesso di individuare un fossato documentato alla quota di -0.7 m dal pdc. L'orientamento era Nord/Sud. Il riempimento della fossa era costituito da uno strato a matrice argillo-limosa di colore nero con all'interno una grande quantità di malacofauna. In seguito, sono stati eseguiti due saggi (Saggio D e Saggio E) che hanno confermato l'orientamento Nord-Sud del fossato e che hanno permesso l'individuazione di un secondo riempimento, rappresentato da uno strato a matrice argillosa, di colore grigio con lenti di argilla di colore giallo e scarsissima malacofauna. La profondità complessiva del fossato era attorno a 74-76 cm.Ne' gli strati di riempimento (a circa -70 centimetri rispetto al pdc.), ne' gli strati tagliati dalla fossa hanno restituito materiale antropico che ci potesse permettere di avanzare un'ipotesi di datazione.

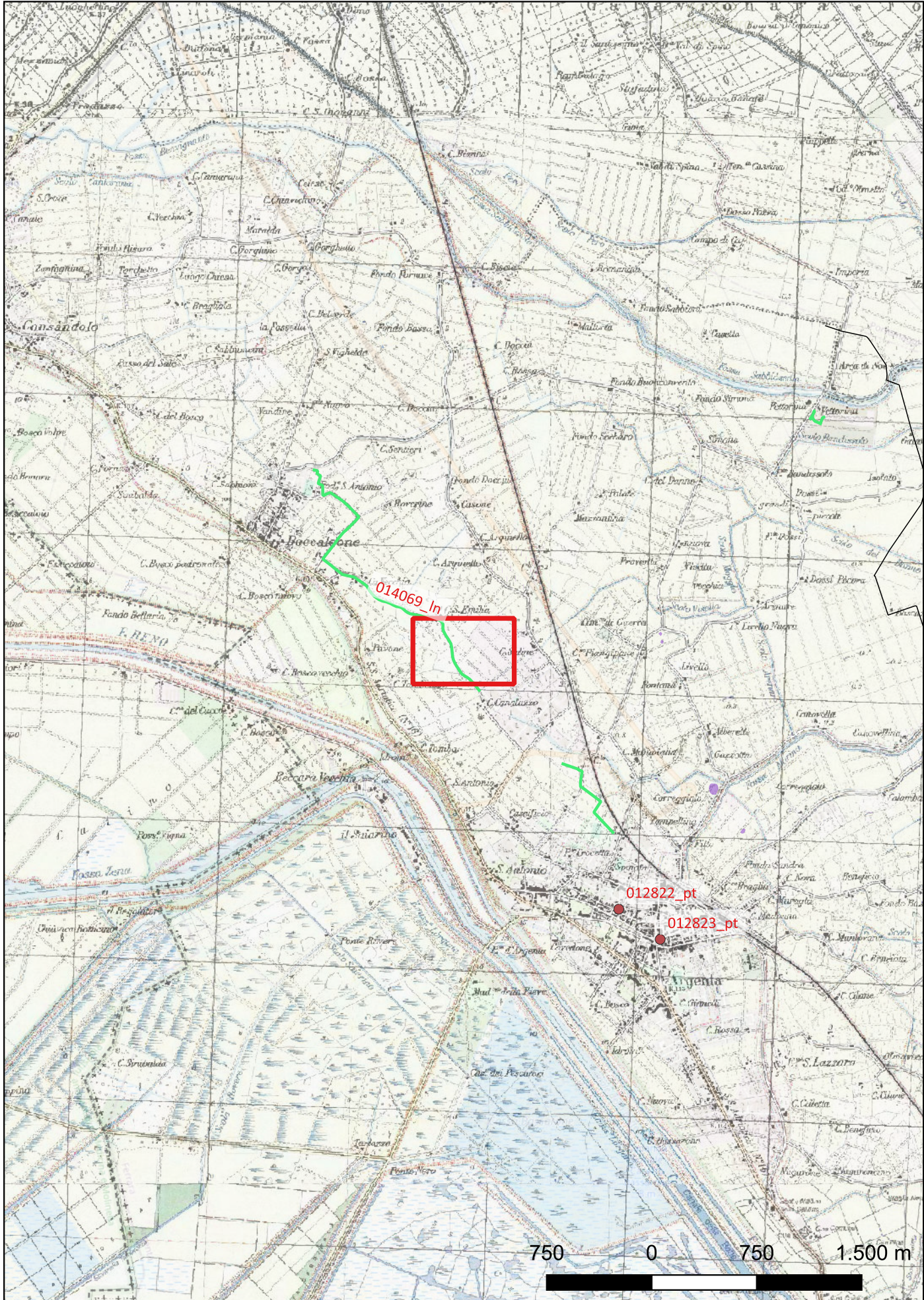


SABAP-BO





# Sito 014069\_In - Depuratore Argenta. Controllo in corso d'opera (SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017\_014069\_In)



**Localizzazione:** Argenta (FE), S. Antonio,

**Definizione e cronologia:** area priva di tracce archeologiche, {}. {24 - non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

**Modalità di individuazione:** {documentazione di indagini archeologiche}

**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri

**Potenziale:** potenziale nullo

**Rischio relativo:** rischio nullo

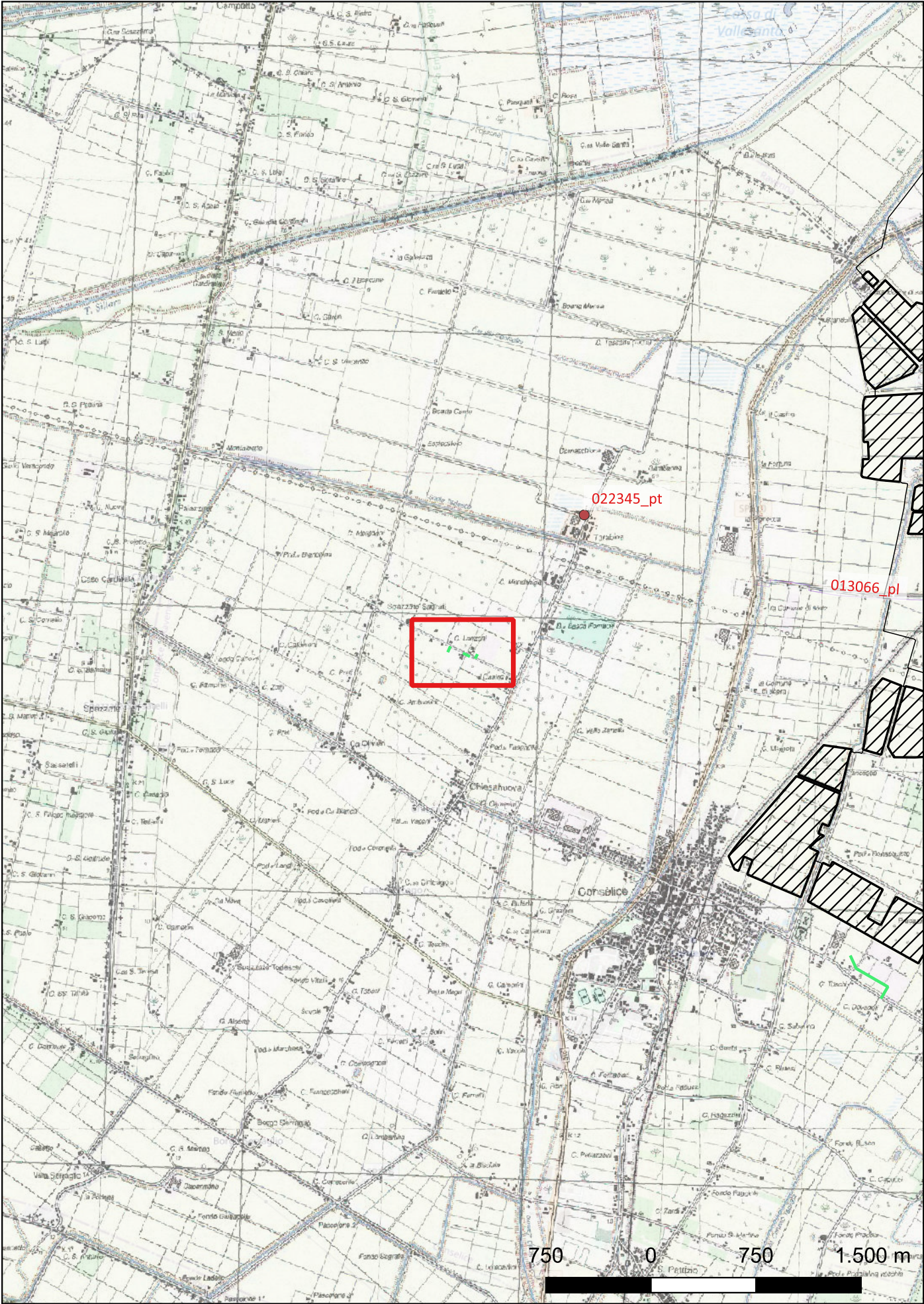
In occasione dello scavo volto alla dismissione del Depuratore a servizio del Comune di Argenta (FE), la SABAP-BO ha disposto l'esecuzione di un controllo archeologico in corso d'opera. Il controllo archeologico ha consentito di mettere in luce, al di sotto degli strati connessi a riporto moderno e all'arativo (UUSS 1, 11), la presenza di diversi strati di natura alluvionale a matrice prevalentemente limo-sabbiosa. L'indagine ha consentito di rilevare l'assenza di evidenze archeologiche fino alla profondità massima di circa - 2,40 m dal piano di calpestio che si trova a circa m 0 s.l.m., portando dunque ad un esito negativo.

SABAP-BO





Sito 022328\_In - CONTROLLO ARCHEOLOGICO IN CORSO D'OPERA Via Sagrati SN (SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017\_022328\_In)



**Localizzazione:** Conselice (RA), , Via Sagrati

**Definizione e cronologia:** area priva di tracce archeologiche, {}. {23 - non determinabile},

**Modalità di individuazione:** {documentazione di indagini archeologiche}

**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri

**Potenziale:** potenziale nullo

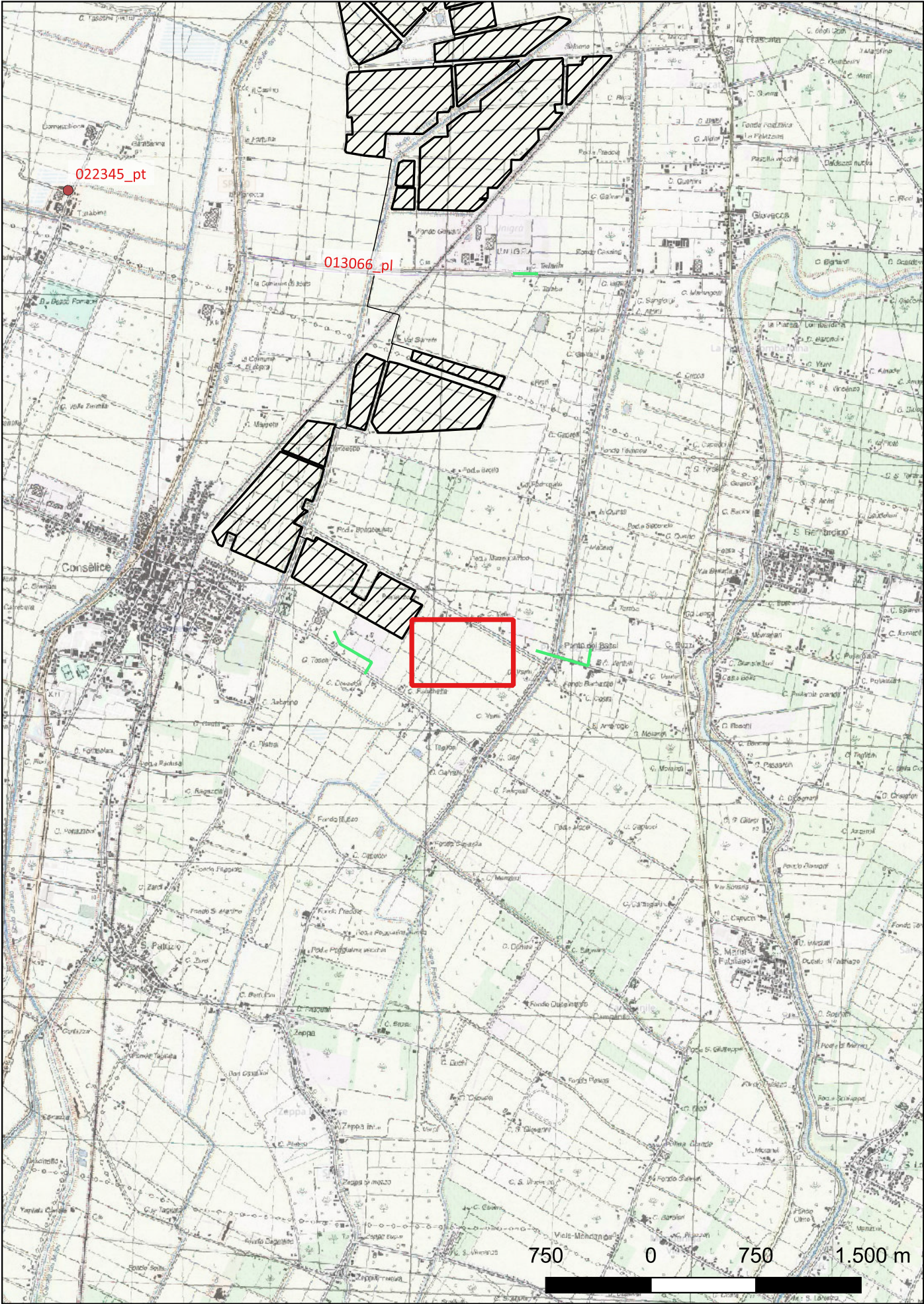
**Rischio relativo:** rischio nullo

Nel 2011 sono stati eseguiti lavori di scavo in via Sagrati, nel comune di Conselice (RA), per la realizzazione della rete di connessione a 15 kV dell'impianto fotovoltaico Prima FTV. L'intervento ha previsto lo scavo di tre trincee, per una lunghezza complessiva di circa 300 m, destinate alla posa dei cavi elettrici di collegamento tra l'impianto, le cabine di trasformazione e la linea MT esistente. Le trincee hanno interessato sia terreno agricolo sia il margine della sede stradale, con profondità variabili. La stratigrafia rilevata risulta priva di interesse archeologico e durante gli scavi non sono emerse evidenze o reperti, ad eccezione di sporadici frammenti di laterizi negli strati più superficiali.





Sito 022343\_In - CONTROLLO ARCHEOLOGICO IN CORSO D'OPERA VIA PUNTIROLI E VIA DELLA PACE (SABAP-RA\_2026\_00600-



**Localizzazione:** Conselice (RA), , Via Puntiroli, Via della Pace

**Definizione e cronologia:** area priva di tracce archeologiche, {}. {23 - non determinabile},

**Modalità di individuazione:** {documentazione di indagini archeologiche}

**Distanza dall'opera in progetto:**100-200 metri

**Potenziale:** potenziale nullo

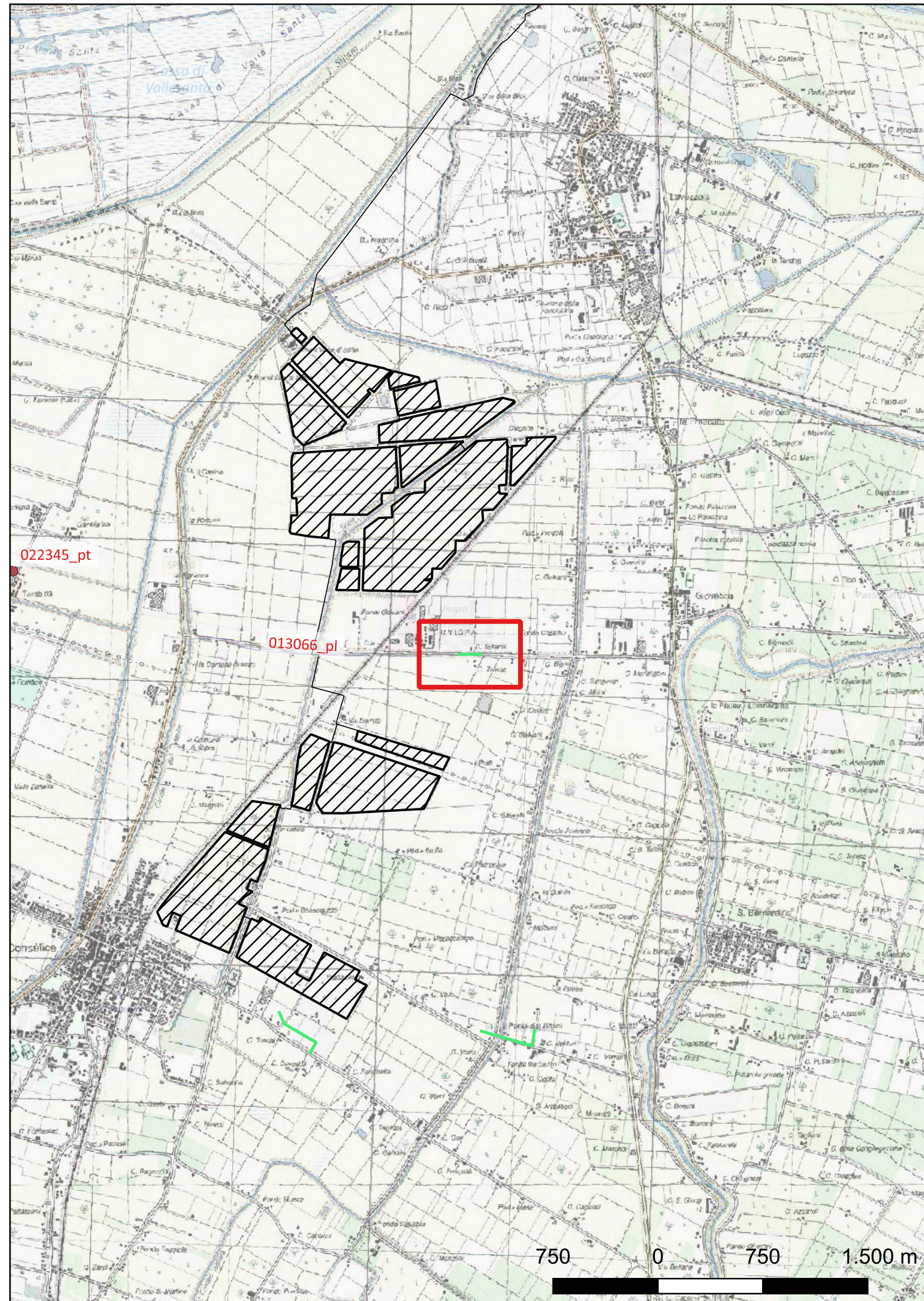
**Rischio relativo:** rischio nullo

I lavori di sorveglianza archeologica hanno accompagnato la posa di tubazioni per cavi elettrici destinati a collegare le centraline ENEL agli impianti fotovoltaici delle aree limitrofe, lungo le vie Puntiroli, della Pace e Bordocchio. Gli scavi hanno interessato trincee di larghezza e profondità variabili. In via Puntiroli è stata realizzata una trincea lunga circa 400 m e profonda 180 cm, che ha messo in luce un unico strato di terreno sabbioso compatto con rari frammenti di laterizio. In via della Pace lo scavo, lungo 480 m e profondo fino a 180 cm, ha evidenziato in alcuni punti strati e depositi di laterizi attribuibili a una fornace attiva nell'area agli inizi del XX secolo. I saggi effettuati ai lati della trincea hanno confermato la presenza di livelli moderni composti da frammenti e polvere di laterizio, poggianti su argilla sterile, senza rinvenimento di reperti databili ad epoche antiche. In via Bordocchio lo scavo ha restituito solo livelli di preparazione dell'asfalto sovrastanti argilla sterile. Nel complesso, il controllo archeologico non ha individuato reperti o stratificazioni di interesse archeologico e ha avuto esito negativo.





## Sito 022344\_In - Controllo in corso d'opera - UNIGRA' S.r.l. (SABAP-RA\_2026\_00600-SM\_000017\_022344\_In)



**Localizzazione:** Conselice (RA), , via Gardizza 9/b

**Definizione e cronologia:** area priva di tracce archeologiche, {}. {23 - non determinabile},

**Modalità di individuazione:** {documentazione di indagini archeologiche}

**Distanza dall'opera in progetto:** 500-1000 metri

**Potenziale:** potenziale nullo

**Rischio relativo:** rischio nullo

E' stata effettuato un controllo archeologico in corso d'opera durante lo scavo per la posa di un cavo interrato. L'intervento ha interessato un'area a nord-est del centro abitato, in parte coltivata e in parte adibita a parcheggio, con uno scavo lineare di circa 150 metri e una profondità massima di 1,60 m. Le indagini non hanno restituito alcun elemento di interesse archeologico: al di sotto del livello arativo è stato individuato uno strato argilloso sterile, mentre nell'area del parcheggio sono emersi riporti moderni al di sotto dell'asfalto, seguiti dal piano di campagna originario.





# Ricognizione 46f47039eeda471f996b5b998c461bcb

## Unità di ricognizione 001 - Data 2026/01/30

Visibilitàa del suolo [\*]: 4

Copertura del suolo [\*]: superficie agricola utilizzata - L'unità di ricognizione si colloca all'interno di una superficie agricola utilizzata caratterizzata da seminativo in fase di sviluppo vegetativo, con copertura erbacea discontinua che consente una visibilità del suolo definibile come media. Il terreno si presenta pianeggiante, privo di evidenti discontinuità morfologiche o anomalie microtopografiche riconducibili a strutture sepolte, con tessitura prevalentemente limoso-argillosa tipica delle aree di pianura alluvionale della Bassa Romagna. La lavorazione agricola recente ha determinato un moderato rimaneggiamento superficiale del suolo, favorendo una parziale esposizione del sedimento ma senza garantire condizioni ottimali di lettura archeologica. La copertura vegetale, seppur non particolarmente fitta, limita infatti la completa osservabilità del piano di campagna, riducendo la capacità di intercettare eventuali materiali archeologici dispersi. Non si rilevano concentrazioni di reperti né elementi diagnostici in superficie.

Sintesi geomorfologica [\*]: L'assetto geopedologico dell'area riflette strettamente la storia deposizionale alluvionale della pianura: prevalgono suoli limoso-argillosi di origine fluviale e fluvio-palustre, spesso caratterizzati da drenaggio moderato o difficoltoso, presenza di orizzonti idromorfi e localmente elevata salinità residua, soprattutto nelle aree storicamente vallive o soggette a ristagno idrico. I suoli dei paleodossi fluviali presentano generalmente tessiture più sabbiose o franco-limose, maggiore permeabilità e migliori condizioni di drenaggio, fattori che ne hanno storicamente favorito l'utilizzo agricolo e insediativo, mentre nelle depressioni interfluviali persistono condizioni pedologiche più complesse, con suoli pesanti e talora compressi, strettamente dipendenti dal mantenimento delle opere di bonifica e drenaggio.



| Campo                            | Valore                           |
|----------------------------------|----------------------------------|
| Ente schedatore (RCGJ) [*]       | GNA                              |
| Data (RCGD) [*]                  | 2026/01/30                       |
| Codice identificativo (RCGY) [*] | 001                              |
| Denominazione (RCGV)             |                                  |
| Visibilità (RCGC) [*]            | 4                                |
| Copertura del suolo (RCGU) [*]   | superficie agricola utilizzata   |
| Immagine (DCMK)                  | ALLEGATI/SURVEY/UR 001 (1).jpg   |
| DCMN                             | 44342e74cf8d42a88e1e34b8d7cc1fab |
| Codice identificativo (RCGH) [*] | 46f47039eeda471f996b5b998c461bcb |
| Coordinate                       | 11,85802 E, 44,64356 N           |
| Superficie (ha)                  | 75,5545                          |
| Autore                           | Simone Giosuè Madeo              |



# Ricognizione 46f47039eeda471f996b5b998c461bcb

## Unità di ricognizione 002 - Data 2026/01/30

Visibilitàa del suolo [\*]: 5

Copertura del suolo [\*]: superficie agricola utilizzata - L'unità di ricognizione ricade in un'area a superficie agricola utilizzata recentemente lavorata, caratterizzata da terreno arato privo di copertura vegetale significativa, condizione che garantisce una visibilità del suolo definibile come alta. Il piano di campagna si presenta sostanzialmente pianeggiante, senza evidenti anomalie microtopografiche o discontinuità morfologiche riconducibili a emergenze archeologiche. La tessitura del sedimento appare prevalentemente limoso-argillosa, coerente con i depositi alluvionali tipici della pianura romagnola, e la recente lavorazione agricola ha determinato un buon grado di esposizione del terreno superficiale, favorendo condizioni ottimali di osservazione durante la ricognizione. Nonostante l'elevata visibilità, non sono state rilevate concentrazioni di materiali archeologici né elementi diagnostici in superficie.

Sintesi geomorfologica [\*]: L'assetto geopedologico dell'area riflette strettamente la storia deposizionale alluvionale della pianura: prevalgono suoli limoso-argillosi di origine fluviale e fluvio-palustre, spesso caratterizzati da drenaggio moderato o difficoltoso, presenza di orizzonti idromorfi e localmente elevata salinità residua, soprattutto nelle aree storicamente vallive o soggette a ristagno idrico. I suoli dei paleodossi fluviali presentano generalmente tessiture più sabbiose o franco-limose, maggiore permeabilità e migliori condizioni di drenaggio, fattori che ne hanno storicamente favorito l'utilizzo agricolo e insediativo, mentre nelle depressioni interfluviali persistono condizioni pedologiche più complesse, con suoli pesanti e talora compressi, strettamente dipendenti dal mantenimento delle opere di bonifica e drenaggio.



| Campo                            | Valore                           |
|----------------------------------|----------------------------------|
| Ente schedatore (RCGJ) [*]       | GNA                              |
| Data (RCGD) [*]                  | 2026/01/30                       |
| Codice identificativo (RCGY) [*] | 002                              |
| Denominazione (RCGV)             |                                  |
| Visibilità (RCGC) [*]            | 5                                |
| Copertura del suolo (RCGU) [*]   | superficie agricola utilizzata   |
| Immagine (DCMK)                  | ALLEGATI/SURVEY/UR002 (1).jpg    |
| DCMN                             | 2495eb8de36a41698150c1866ce07042 |
| Codice identificativo (RCGH) [*] | 46f47039eeda471f996b5b998c461bcb |
| Coordinate                       | 11,88327 E, 44,60515 N           |
| Superficie (ha)                  | 180,3540                         |
| Autore                           | Simone Giosuè Madeo              |



# Ricognizione 46f47039eeda471f996b5b998c461bcb

## Unità di ricognizione 003 - Data 2026/01/30

Visibilitàa del suolo [\*]: 3

Copertura del suolo [\*]: superficie agricola utilizzata - L'unità di ricognizione ricade in un'area a superficie agricola utilizzata caratterizzata da seminativo in fase vegetativa iniziale, con copertura erbacea diffusa ma non uniforme che determina condizioni di visibilità del suolo definibili come medio-basse. Il terreno si presenta pianeggiante, senza evidenti anomalie morfologiche o microtopografiche riconducibili a strutture sepolte, con tessitura limoso-argillosa coerente con i depositi alluvionali tipici del contesto di pianura. La recente lavorazione agricola ha comportato un moderato rimaneggiamento superficiale, tuttavia la copertura vegetale e l'umidità del suolo limitano significativamente l'osservabilità diretta del piano di campagna, riducendo la possibilità di individuare eventuali materiali archeologici dispersi. Nel corso della ricognizione non sono state rilevate concentrazioni di reperti né elementi diagnostici affioranti.

Sintesi geomorfologica [\*]: L'assetto geopedologico dell'area riflette strettamente la storia deposizionale alluvionale della pianura: prevalgono suoli limoso-argillosi di origine fluviale e fluvio-palustre, spesso caratterizzati da drenaggio moderato o difficoltoso, presenza di orizzonti idromorfi e localmente elevata salinità residua, soprattutto nelle aree storicamente vallive o soggette a ristagno idrico. I suoli dei paleodossi fluviali presentano generalmente tessiture più sabbiose o franco-limose, maggiore permeabilità e migliori condizioni di drenaggio, fattori che ne hanno storicamente favorito l'utilizzo agricolo e insediativo, mentre nelle depressioni interfluviali persistono condizioni pedologiche più complesse, con suoli pesanti e talora compressi, strettamente dipendenti dal mantenimento delle opere di bonifica e drenaggio.



| Campo                            | Valore                           |
|----------------------------------|----------------------------------|
| Ente schedatore (RCGJ) [*]       | GNA                              |
| Data (RCGD) [*]                  | 2026/01/30                       |
| Codice identificativo (RCGY) [*] | 003                              |
| Denominazione (RCGV)             |                                  |
| Visibilità (RCGC) [*]            | 3                                |
| Copertura del suolo (RCGU) [*]   | superficie agricola utilizzata   |
| Immagine (DCMK)                  | ALLEGATI/SURVEY/UR 003 (2).jpg   |
| DCMN                             | da7911dca750497aab9e3753cbc03283 |
| Codice identificativo (RCGH) [*] | 46f47039eeda471f996b5b998c461bcb |
| Coordinate                       | 11,85944 E, 44,56643 N           |
| Superficie (ha)                  | 71,6631                          |
| Autore                           | Simone Giosuè Madeo              |



# Ricognizione 46f47039eeda471f996b5b998c461bcb

## Unità di ricognizione 004 - Data 2026/01/30

Visibilitàa del suolo [\*]: 5

Copertura del suolo [\*]: superficie agricola utilizzata - L'unità di ricognizione si colloca all'interno di una superficie agricola utilizzata recentemente lavorata, caratterizzata da terreno arato privo di copertura vegetale significativa, condizione che determina una visibilità del suolo definibile come alta. Il piano di campagna appare sostanzialmente regolare e pianeggiante, senza evidenti anomalie morfologiche o microtopografiche riconducibili a strutture sepolte o emergenze archeologiche. La tessitura del terreno risulta prevalentemente limoso-argillosa, coerente con il contesto deposizionale alluvionale della pianura romagnola, e la lavorazione agricola recente ha favorito una buona esposizione del sedimento superficiale, consentendo condizioni generalmente favorevoli all'osservazione archeologica. Nel corso della ricognizione non sono state individuate concentrazioni di materiali né elementi diagnostici affioranti.

Sintesi geomorfologica [\*]: L'assetto geopedologico dell'area riflette strettamente la storia deposizionale alluvionale della pianura: prevalgono suoli limoso-argillosi di origine fluviale e fluvio-palustre, spesso caratterizzati da drenaggio moderato o difficoltoso, presenza di orizzonti idromorfi e localmente elevata salinità residua, soprattutto nelle aree storicamente vallive o soggette a ristagno idrico. I suoli dei paleodossi fluviali presentano generalmente tessiture più sabbiose o franco-limose, maggiore permeabilità e migliori condizioni di drenaggio, fattori che ne hanno storicamente favorito l'utilizzo agricolo e insediativo, mentre nelle depressioni interfluviali persistono condizioni pedologiche più complesse, con suoli pesanti e talora compressi, strettamente dipendenti dal mantenimento delle opere di bonifica e drenaggio.



| Campo                            | Valore                           |
|----------------------------------|----------------------------------|
| Ente schedatore (RCGJ) [*]       | GNA                              |
| Data (RCGD) [*]                  | 2026/01/30                       |
| Codice identificativo (RCGY) [*] | 004                              |
| Denominazione (RCGV)             |                                  |
| Visibilità (RCGC) [*]            | 5                                |
| Copertura del suolo (RCGU) [*]   | superficie agricola utilizzata   |
| Immagine (DCMK)                  | ALLEGATI/SURVEY/UR 004 (1).jpg   |
| DCMN                             | 55cf8273472a4af684c81a90068c8619 |
| Codice identificativo (RCGH) [*] | 46f47039eeda471f996b5b998c461bcb |
| Coordinate                       | 11,85561 E, 44,54491 N           |
| Superficie (ha)                  | 332,9224                         |
| Autore                           | Simone Giosuè Madeo              |





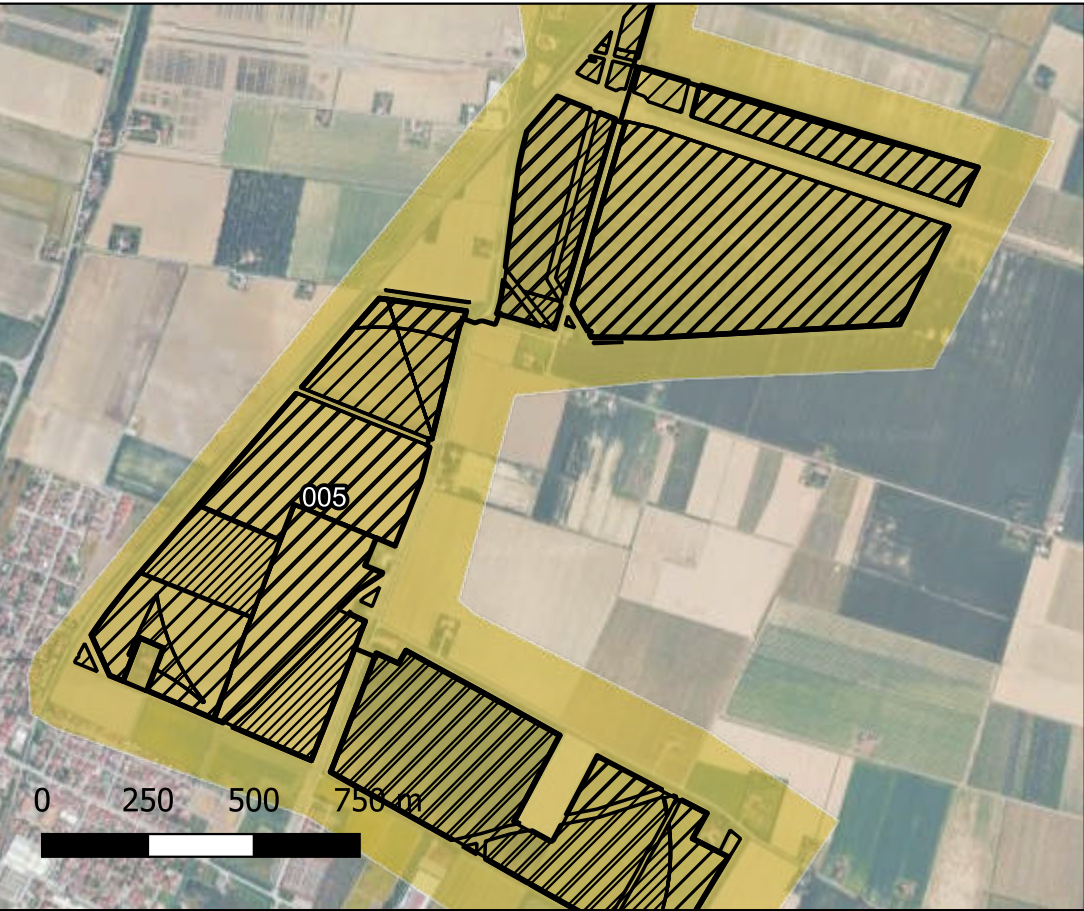
# Ricognizione 46f47039eeda471f996b5b998c461bcb

## Unità di ricognizione 005 - Data 2026/01/30

Visibilitàa del suolo [\*]: 5

Copertura del suolo [\*]: superficie agricola utilizzata - L'unità di ricognizione ricade in un'area a superficie agricola utilizzata recentemente lavorata, caratterizzata da terreno arato privo di copertura vegetale significativa, condizione che determina una visibilità del suolo definibile come alta. Il piano di campagna appare sostanzialmente pianeggiante e privo di evidenti anomalie morfologiche o microtopografiche riconducibili a strutture sepolte, con tessitura limoso-argillosa coerente con i depositi alluvionali tipici della pianura romagnola. In corrispondenza delle coordinate 44°31'24.3"N – 11°50'58.2"E sono stati rinvenuti sporadici frammenti ceramici e laterizi, fortemente dilavati e in bassa densità, frammistì a materiale edilizio contemporaneo. L'esiguità numerica dei reperti e l'assenza di una dispersione significativa non consentono l'individuazione di una vera e propria Unità Topografica; i materiali appaiono infatti isolati e privi di chiari elementi di concentrazione. Sulla base delle caratteristiche macroscopiche i frammenti antichi risultano genericamente riferibili a una possibile frequentazione di età romana, pur in assenza di elementi diagnostici puntuali e con un grado di affidabilità interpretativa necessariamente limitato. Allo stato attuale delle indagini l'area non evidenzia pertanto emergenze archeologiche strutturate, pur segnalando una potenzialità archeologica media legata alla sporadica presenza di materiali residuali.

Sintesi geomorfologica [\*]: L'assetto geopedologico dell'area riflette strettamente la storia deposizionale alluvionale della pianura: prevalgono suoli limoso-argillosi di origine fluviale e fluvio-palustre, spesso caratterizzati da drenaggio moderato o difficoltoso, presenza di orizzonti idromorfi e localmente elevata salinità residua, soprattutto nelle aree storicamente vallive o soggette a ristagno idrico. I suoli dei paleodossi fluviali presentano generalmente tessiture più sabbiose o franco-limose, maggiore permeabilità e migliori condizioni di drenaggio, fattori che ne hanno storicamente favorito l'utilizzo agricolo e insediativo, mentre nelle depressioni interfluviali persistono condizioni pedologiche più complesse, con suoli pesanti e talora compressi, strettamente dipendenti dal mantenimento delle opere di bonifica e drenaggio.



| Campo                            | Valore                           |
|----------------------------------|----------------------------------|
| Ente schedatore (RCGJ) [*]       | GNA                              |
| Data (RCGD) [*]                  | 2026/01/30                       |
| Codice identificativo (RCGY) [*] | 005                              |
| Denominazione (RCGV)             |                                  |
| Visibilità (RCGC) [*]            | 5                                |
| Copertura del suolo (RCGU) [*]   | superficie agricola utilizzata   |
| Immagine (DCMK)                  | ALLEGATI/SURVEY/UR005 (1).jpg    |
| DCMN                             | f2e9de6db8b14d0f8eee2c6316f08ac2 |
| Codice identificativo (RCGH) [*] | 46f47039eeda471f996b5b998c461bcb |
| Coordinate                       | 11,84824 E, 44,52006 N           |
| Superficie (ha)                  | 264,5440                         |
| Autore                           | Simone Giosuè Madeo              |

